MUNDIAL 82
L'albo del Belgio

ESCLUSIVO
Muller: io, italiano

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - **N. 15** (383) **13-20 APRILE 1982**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - **L. 1.200**

Foto di Salvatore Giglio

Intervista e foto esclusive

ROSSI

«PABLITO» E SIMONETTA

POOH E FANTASIA

Pooh jeans e le nuovissime magliette

INDICE

di **Italo Cucci**

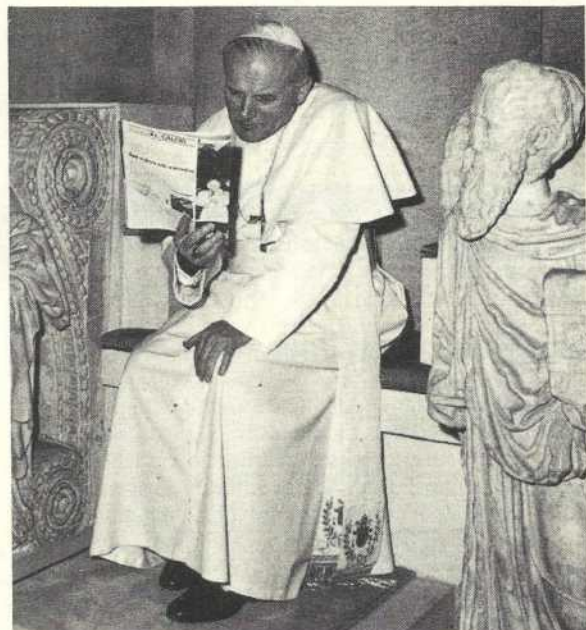
PARLIAMO DI NOI

Butta giù la posta

QUESTA SETTIMANA, profittando di un giornale «straordinario», vale a dire senza Campionati, seppur ricco di servizi che sicuramente lo renderanno comunque gradevole, ho pensato bene di approfittare della mia paginetta per rivolgermi ai lettori, soprattutto ai tantissimi che nelle ultime settimane mi hanno scritto senza aver mai risposta. Le loro lettere si sono accumulate creandomi una sorta di disperazione: se anche volessi rispondere a tutti, non saprei da che parte cominciare. Gli argomenti? La Nazionale, innanzitutto: con mille proposte, qualche polemica, tanto pessimismo. Tutti discorsi, amici, che lasciano il tempo che trovano: Bearzot sta lavorando, siamo nel bel mezzo delle «grandi manovre» azzurre, i suoi programmi sono noti, puntano soprattutto al recupero di Bettega e Rossi, ci saranno anche aperture ai giovani (Daniele Massaro è la prima risposta ai nostri pressanti appelli); far polemiche non serve, il pessimismo non rende, proprio quanto l'ottimismo. Fra un mese avremo forse qualche...osso da rosicchiare, qualche elemento concreto in più sul quale esprimere opinioni precise; non vaghe considerazioni. Il secondo mucchietto di lettere è riservato al «Processo del lunedì»: apriti cielo! Quante critiche, quante accuse: se le girassi tutte ad Aldo Biscardi lo farei felice, perché lui proprio questo vuole: far rumore. E ci sta riuscendo. Basta vedere cos'è riuscito a combinare l'altro lunedì con Giannini a proposito di Fiorentina-Juventus. Uno di voi, amici, ha scritto: «Dopo la moviola e il moviolone abbiamo finalmente la fantamoviola». Esatto. L'unico che non ride è Boniperti, che peraltro risulta essere autore del proverbio «ride bene chi ride primo».

TERZO ARGOMENTO caro ai lettori: la politica e lo sport. C'è chi contesta il Salvador, chi la Spagna, chi l'Inghilterra, chi l'Argentina; altri ci accusano di avere trattato coi guanti il Sudafrica, meritevole solo di frustate. Noi non prendiamo parte alle risse politiche perché non siamo in grado di conoscere la verità vera: o meglio non ci fidiamo di quella propostaci dai mezzi d'informazione (televisione, radio, giornali) e, non avendo il tempo di approfondire le situazioni (personalmente sì, come giornale no), preferiamo affrontare il discorso sportivo, legati alla scelta della reciproca «non ingerenza».

PARLIAMOCI CHIARO: cosa potrei dirvi, io, sul Salvador, dopo che il TG1 ha detto nero e il TG2 rosso, dopo che a Radio Uno ho sentito inneggiare ai rivoluzionari e a Radio Due incensare Napoleon Duarte? Da che parte devo schierarmi? E se mi fidassi dei colleghi giornalisti salvadoregni che, passandosela relativamente bene, accusano i giornali italiani di «montature scandalistiche», non verrei forse tacciato di fascismo? E quando l'Argentina si mette a fare i dispetti all'Inghilterra, provocando il suo sdegno che finisce per toccare anche il calcio (abbasso Villa, abbasso Ardiles, via dal Mundial gli invasori sudamericani) per quale delle due contendenti dovrei «tifare»? Forse, perché europeo, dovrei dare la mia simpatia all'Inghilterra colonialista? Oppure, perché sportivo, scegliere il campo della dittatura argentina «campione del Mondo» in carica? E gli irlandesi dove li mettiamo? E i polacchi? È giusto che l'URSS partecipi al «Mundial»? Ecco, amici che mi avete scritto a questo proposito, non attendetevi da me sentenze sul piano politico: vi potrei solo dire che ho una grande rabbia, dentro, contro tutti coloro che minacciano la pace, e con la pace le nostre feste sportive che solo pacifiche vogliono essere. Perché non provate a scrivere anche ai Famosi Giornalisti che fanno opinione (politica) e vi imbottiscono di bugie? La stampa è giunta ad un livello di degradazione morale tale che non è esagerato chiedersi dove andremo a finire, di questo passo, se non in braccio a qualche dittatorello che, con la scusa di ristabilire l'ordine e il comune senso del pudore (nessuno più arrossisce, infatti nel dir bugie) ci tapperà la bocca, ci legherà le mani, ci toglierà la libertà di cui oggi s'abusa.

LASCIAMO PERDERE, non facciamoci il sangue amaro: parliamo di sport (e di noi). Giuro che non lo dico per evitare scelte di campo o perché io sia un qualunquista incallito dedito solo a fatti di pallone e dintorni. Sono piuttosto abituato a dividermi in due, tenendo il privato (e quindi le mie idee politiche, le mie simpatie, le mie rabbie) ben separato dal pubblico, dal ruolo, cioè che ho, di giornalista sportivo. Qualche volta — lo ammetto — cedo alla tentazione di gettarmi nella mischia, magari per far contento qualche lettore che mi stuzzica eppoi gode a vedermi scatenato: mi sfogo, e rientro nei ranghi. Adesso, poi, non ho proprio tempo di distrarmi: devo ancora chiedere scusa per le risposte mai date e giustificarmi. Ecco: da alcune settimane, sollecitato dalle pressanti richieste dei lettori, sto lavorando ad una ristrutturazione del «Guerino», che sarà arricchito di pagine, che cambierà formato, che si rifarà più bello (anche se piace già così, lasciatemelo dire) per presentarsi in grande spolvero al Mundial di Spagna. Sarà come se giocassimo anche noi. E vogliamo vincere. Salute e saluti. □

Domenica 18 aprile Papa Giovanni Paolo II sarà a Bologna e, nel pomeriggio, a San Lazzaro, a due passi dal «Guerino». Lo sappiamo sportivo, lo abbiamo immortalato mentre legge il nostro giornale. Ci è simpatico. Gli diamo il benvenuto

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 15 (383) 14-20/4/1982 - L. 1.200 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 170.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11. **Copyright «Guerin Sportivo» - Printed in Italy.**

Finale di stagione all'insegna del thrilling: Juventus e Fiorentina debbono risolvere il problema scudetto, complicato da... Bettega e Rossi; nell'area-salvezza disperazione e sospetti inquinano invece l'ultimo e decisivo sprint

Il veleno nella coda

di **Gualtiero Zanetti**

E COSÌ anche il sindaco di Firenze ha fatto la sua bella apparizioncina al processo televisivo del lunedì, parlando con stupita soddisfazione della buona condotta dei suoi cittadini, in occasione della Juventus. Lo avevano preceduto, in altre occasioni, i suoi colleghi di Torino o di Roma, insieme ad altri politici in cerca di una vetrina qualsiasi, visto che le elezioni anticipate sembrano inevitabili. Si parla del 27 giugno: ottima data, fra due turni dei mondiali di calcio e con la speranza che non ci freghino qualche partita per mostrarci quattro pallidi onorevoli che ci dicono di aver tutti vinto le elezioni. In quelle occasioni, come si sa, l'indice di «inascolto» è impressionante: ecco perché sfondano le TV private. Le uniche cose serie dopo

l'incontro di Firenze, le hanno comunque dette, scritte e pensate gli addetti ai lavori (a parte la tribuna delle autorità dello stadio fiorentino alla quale si può accedere chissà mai in base a quali meriti, visto chi c'era.

VERGOGNA. La più parte degli addetti ai lavori, ha detto che l'incontro è stato tecnicamente vergognoso e che il pubblico è uscito indignato dallo stadio. Niente di più falso: i tifosi viola, passata la paura di essere sconfitti in casa dalla capolista, soddisfatti di poter continuare a sperare sulla fragilità di un solo punto di vantaggio in classifica, i tifosi bianconeri, mai stati tanto contenti, passata la paura di vedersi battuti e sorpassati da una Fiorentina che bene o male il suo stupendo campionato di testa lo conduce con pieno merito. Si è detto e scritto che al pubblico piace più un 5-2 che uno 0-0; lo sostengono gli incompetenti riconosciuti e ora in procinto di riunirsi in sindacato. Passi per chi ha visto segnare dai suoi quei cinque gol, ma chi li ha visti subire dalla sua squadra potrà dirsi veramente contento? Ripensandoci bene, l'affare lo hanno fatto ambedue le squadre, ecco perché non mi azzarderei a sostenere, come ho fatto la scorsa settimana, che la partita non era combinabile: meglio dire che non era ufficialmente e praticamente combinabile conoscendo i personaggi che vi erano implicati, ma il subconscio vale pure qualcosa. Figurarsi una Fiorentina battuta, a tre punti dalla Juventus, a cinque giornate dalla fine: roba da cominciare subito le vacanze. E la Juventus, in trasferta, non è che funzioni granché, con gli addormentati che si ritrova in attacco. E ora che accadrà? Nulla all'undicesima giornata (Fiorentina-Bologna e Juventus-Ascoli), ma alla dodicesima l'incontro che potrebbe già cominciare a decidere: Napoli-Fiorentina, mentre la Juve rimane ancora in casa, con l'Inter. Se la Fiorentina passa anche a Napoli, dopo soli sette giorni, deve cercare di passare anche a San Siro, con l'Inter. Se in queste due trasferte i viola conservano intatto il distacco dalla Juventus, allora vuol dire che lo scudetto possono anche cominciare a meritarlo, in quanto, in questi conteggi, ai bianconeri è stato sempre regalato il pronostico favorevole. Quindi il campionato può finire (o esplodere) il 25 aprile, oppure il 2 maggio. E il 2 maggio è il giorno che da molti mesi è stato destinato al ritorno di Paolo Rossi, al suo esordio nella grande Juventus, tutti dimenticando che, in fin dei conti, due anni fa ci ha lasciato perché incolpato di illecito.

TRAPATTONI. Quella dei rientri attesi con ansia da legioni di tifosi, è la «condanna» di Trapattoni, che Boniperti avrebbe preferito definire fra quattro mura, prima che Bettega la portasse clamorosamente sui giornali, alla vigilia della partita di Firenze. Far rientrare i grandi assenti, per giunta reduci da lunghi infortuni, non ha mai portato buono a squadre in buona serie positiva per giunta ingannando subdolamente pubblico, dirigenti, tecnici e stampa, tutti impegnati a prendersi in giro. Chi rientra e ha grosso nome, viene comunque elogiato anche se ha danneggiato una squadra che da tempo funzionava senza di lui, anche se ha indignato i compagni che si vedono accantonati da un'opinione pubblica frettolosa (con le conseguenze che si possono ben immaginare). In più, il filo del gioco non si ritrova subito, chi era leader e non lo è più, non agevola certo il recupero al gioco del leader carismatico appena rientrato. Trapattoni, di queste situazioni, se ne trova di fronte due: per adesso ha tenuto duro, non gli ha dato certo una mano Bearzot affermando **«Questo Trap che non mi mostra Bettega»**, mentre calendario alla mano, può rischiare qualcosa soltanto (cioè lo stesso Bettega) in Juventus-Ascoli della prossima domenica. Per quanto riguarda Rossi, c'è la prova di Napoli-Fiorentina da superare: se la Juve, quella sera avrà tre punti di vantaggio, a meno di incidenti o squalifiche (che sarebbero benedette!) Rossi non esordirà nella terz'ultima domenica, a Udine. Boniperti vorrebbe che di queste cose si parlasse in confessionale, come avveniva ai suoi tempi, quando esplodevano le sue liti clamorose con Sivori, col quale non poteva andare d'accordo. Bettega pare si sia adeguato, dopo l'errore della

sparata, ma se non rientra, i miei giovani colleghi si preparino a ben altra sparata. Da Antognoni a Bettega a Rossi l'angoscia individuale si chiama Fiorentina, o Juventus, ma si pronuncia Nazionale. Roba da duecento milioni, tutto compreso, in un paio di mesi esaltanti.

PERCENTUALI. Ci si diverte ad assegnare lo scudetto «a percentuale», X alla Juventus, Y alla Fiorentina: secondo me, è già torinese, i primi a saperlo sono i fiorentini, ma la Juventus, negli ultimi vent'anni, ne ha regalati almeno tre, quindi è dovere sperare. Nei prossimi giorni, come detto, anche la Juve dovrà affrontare il guaio dei rientri e Bettega e Rossi sono due tipetti da prendere con le molle perché sanno stare al mondo, conoscono la gente, e le pubbliche relazioni, usano bene le parole. Personalmente, non vedo l'ora che Rossi rientri per smettere di abbinarlo continuamente a Farina. Perché la «Farina e Rossi» è stata la ditta più chiacchierata del calcio italiano: la diabolicità della ditta nasce tutta da Farina e Rossi si è limitato ad assimilarla, sia pure stupendamente. E i giornali dietro a raccontare favole, come quella che ancora si ascolta qua e là: **«Farina — si canta — l'uomo che strappò Paolo Rossi alla grande Juventus, che batté Agnelli, che umiliò Boniperti». E la verità è un'altra: Farina semplicemente regalò Rossi alla Juventus. Ecco il conto: quando, alle buste, il Vicenza batté la Juventus per 2 miliardi e 680 milioni, contro gli appena 840 di Boniperti, Farina versò alla Juve i suddetti 2 miliardi e 680 milioni. Quando Boniperti chiese ed ottenne Rossi,**

Farina si limitò a incassare da Boniperti quegli stessi 2 miliardi e 680 milioni, più gli interessi bancari, valutabili all'incirca su un altro mezzo miliardo. Facciamo, per comodità di ragionamento, tre miliardi: questo e non altro fu il costo dell'operazione, ma si trattava di tre miliardi targati Farina-Vicenza che Boniperti aveva fatto sostare in Banca, per un paio di anni. Che poi il Perugia, col suo sponsor, abbia dato qualche centinaio di milioni a Farina, è un altro conto, che non tocca Boniperti. Quello che poi è accaduto a Farina, al Vicenza, al Perugia e a Rossi, si sa. Chi era che «jettava»? Chi tocca la Juve muore?

CALVARIO. Ma il calvario per Farina non è finito. Dato che si tratta di personaggio furbo, simpatico e grande navigatore, penso che la faccenda Milan non sia esattamente come appare agli occhi di tutti noi. Che Boniperti gli abbia allentato una solenne fregatura con Rossi, può anche essere giusto, visto le solenni fregature che Farina aveva allentato indiscriminatamente a tutti i presidenti di società italiane, ma adesso che la questione Milan sta assumendo proporzioni allarmanti, non credo che Farina sia disposto a subire un'altra fregatura. Sono più propenso a pensare, che la fregatura se la sia presa l'ex presidente Colombo e tutti gli altri che, col Milan, sono ancora finanziariamente impegnati oltre ogni limite. A un Farina che paga tre o quattro miliardi «questo Milan», non crederò mai. E anche ciò che sta accadendo non mi convince: come, un Farina che sul mercato — tolto Rossi — ha sempre vinto, può giungere al punto di dire che da Maldera, a Novellino, a Collovati, alla fine della stagione cederà quasi tutti, deprezzandoli in tal modo in maniera smisurata? Prepara così il «suo» mercato da tre miliardi di attivo? Proprio lui parla male dei suoi? Se lo fa, c'è un motivo: la dietrologia, nel calcio, è sempre esistita, senza smentite di sorta.

VIANI. Gipo Viani diceva: **Quando in campionato, nella partita fra due o tre società, succede qualcosa di strano, abbi pazienza: alla campagna acquisti successiva, capirai tutto. Il perché di certi risultati, di dichiarazioni incomprensibili, di cessioni assurde, di prezzi antieconomici»**. E io aspetto, anche perché, sempre Viani predicava che quando una grande va in B, ci perde molto in fatto di immagine e di prestigio, ma in riguardo ai soldi, ci guadagna

SERIE A/SI RIPRENDE COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**38**	25	16	6	3	40	12
Fiorentina	**37**	25	14	9	2	30	16
Inter	**31**	25	10	11	4	34	27
Napoli	**31**	25	10	11	4	27	16
Roma	**30**	25	12	6	7	33	25
Ascoli	**27**	25	7	13	5	20	15
Avellino	**25**	25	9	7	9	18	17
Catanzaro	**25**	25	8	9	8	21	20
Cesena	**23**	25	6	11	8	25	33
Udinese	**22**	25	7	8	10	23	28
Torino	**22**	25	7	8	10	23	28
Bologna	**21**	25	5	11	9	20	29
Genoa	**20**	25	4	12	9	17	23
Cagliari	**19**	25	5	9	11	25	31
Milan	**16**	25	4	8	13	13	26
Como	**13**	25	2	9	14	15	38

in modo impressionante. Con la scusa di fare una squadra «adatta» alla B, vende i buoni alle grandi società, compra la cosiddetta gente da B per pochi milioni e ti riagguanta la A: solo allora diventa difficile, ma da qui, a un Milan da rifare per la A, tanta acqua dovrà passare sotto i ponti. Nel frattempo, in cassa saranno arrivati miliardi. In fin dei conti, basta il terreno di Milanello per giustificare l'acquisto delle azioni del Milan, aumento del capitale compreso. E che ci sia nell'aria un movimento vorticoso di interessi lo dimostra il caso Marangon, il giocatore (in prestito) della Roma, di proprietà solo «ufficiale» del Vicenza e che domenica scorsa Viola e Liedholm non hanno schierato contro il Milan, perché «amico» di Farina. A parte il fatto che non vediamo come un ragazzo di vent' anni, che è transitato da Vicenza, possa essere diventato amico di un presidente che gli potrebbe essere padre, resta soltanto di sapere chi è il vero padrone di Marangon: il Vicenza sostiene che è suo, ma la Federazione, che tempo fa aprì nascostamente un'inchiesta, potrebbe anche farci sapere che cosa ne venne fuori. Se questa volta il sindacato non va sino in fondo, comincio a pensare male.

IL MILAN. Il campionato del Milan potrebbe chiudersi domenica prossima a Genova: se vince, può tentare, nelle quattro partite restanti, di recuperare due punti sui rossoblù, se pareggia o perde, amen. Già si faticava a capire che cosa girava per la testa di Farina, quando era in provincia, perché faceva sapere quello che voleva: che a Milano gli riesca ancora il giochetto, non si può dire. Sino ad ora, certamente ci è riuscito. Ma sono tante le cose alle quali occorre saper leggere «dietro». consideriamo le parole di due personaggi che hanno sempre parlato chiaro, senza mai ritrattare (ecco il punto): Brera e Rivera. Brera, martedì passato, ha scritto: **«Niente da dire, se non affiora qualche scandalo grosso (ipotesi sempre valida sotto questo cielo avventurato) l'anno prossimo ci godiamo la Cavese alla Scala del calcio, che è prospettiva piena di fascino. Uno spiritello maligno mi sussurra stranezze su quanto può essere accaduto fra Viola e Farina (prima di Milan-Roma), cioè pensando al futuro. Non ho il diritto di riferire nulla»**. E Rivera di rincalzo, come già dicemmo, che assicura che la Roma a Verona, non **«aveva assolutamente voglia di vincere»**. A domenica dunque, e dato che mi piacciono le partite dei due punti, gli spareggi, le eliminazioni dirette e non il bel gioco fine a se stesso, tutte le mie attenzioni a Genoa-Milan. Il resto può essere soltanto sorpresa per i sistemisti. □

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 34

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Avellino-Ascoli	**1** 0	**1** 2	**1** 2					
Cesena-Cagliari	**1** 1	**2** 3	**0** 0					
Fiorentina-Bologna	**25** 11	**10** 17	**11** 19					
Genoa-Milan	**8** 4	**12** 10	**11** 18					
Inter-Napoli	**30** 12	**7** 9	**6** 23					
Juventus-Ascoli	**4** 2	**0** 2	**1** 2					
Roma-Catanzaro	**3** 0	**1** 5	**1** 1					
Udinese-Como	**3** 2	**1** 1	**0** 2					
Cavese-Lazio								
Pisa-Perugia								
Spal-Sampdoria								
Monza-L.R. Vicenza								
Cerretese-Rondinella								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 81-82).

LA CLASSIFICA DOPO LA UNDICESIMA DI RITORNO

1. ______
2. ______
3. ______
4. ______
5. ______
6. ______
7. ______
8. ______
9. ______
10. ______
11. ______
12. ______
13. ______
14. ______
15. ______
16. ______

SERIE A PROSSIMO TURNO 12. DI RITORNO 25-4-1982

Ascoli-Cesena (1-1)
Bologna-Udinese (2-2)
Cagliari-Genoa (1-1)
Catanzaro-Torino (2-1)
Como-Roma (0-2)
Juventus-Inter (0-0)
Milan-Avellino (0-2)
Napoli-Fiorentina (1-2)

IL MERCATO DEGLI STRANIERI

Soffocata dai vincoli burocratici e in attesa delle deroghe, stenta a decollare la caccia al campione di fuori. Ma intanto si delinea un orientamento che ha in Pezzey e Schachner i «piloti»

Oh dolce Austria tu

di **Adalberto Bortolotti**

SINORA I FUOCHI d'artificio ci sono stati soltanto nei titoli dei giornali. L'apertura al secondo straniero (inattesa per i più) non è stata seguita da un concreto giro d'affari sul mercato estero. Il motivo principale risiede nelle norme capestro sulle scadenze, che ora sono in attesa di un doveroso chiarimento federale: sin qui è stato soltanto un clamoroso groviglio di impedimenti, originati dalla moralistica preoccupazione di non farci apparire, sulla prossima ribalta mondiale, come degli insaziabili razziatori di talenti altrui. Fra deroghe promesse e sperate, situazioni di classifiche indecifrabili, reali motivazioni tecniche, la pausa di riflessione era poco meno che inevitabile. Prendiamo il caso più evidente, quello della Juventus. Sin quando non saranno state accertate, al verdetto (unico e insindacabile) del campo, le condizioni di Rossi e Bettega, com'è pensabile che la società bianconera si indirizzi su un obiettivo preciso? Certo, un Maradona farebbe comodo comunque. Grazie tante. Ma, tolto il super, come scegliere fra un attaccante di grido o un creatore di gioco o un difensore-centrocampista di classe internazionale? Come scegliere, per esemplificare, fra un Rummenigge, un Boniek o un Briegel? Se Rossi e Bettega riappariranno al meglio, la Juventus sarà addirittura in sovrabbondanza di punte, aggiungendosi i due a Galderisi, Virdis, Marocchino e magari Fanna. E allora potrà orientarsi su un rifinitore in grado di affiancare o addirittura sostituire Brady o su un marcatore che risolva l'eterno problema dell'eredità di Furino, un tipo di giocatore che il mercato interno si è sin qui dimostrato incapace di riproporre. Anticipare i tempi, in questo e in altri casi, non sarebbe nemmeno serio. E infatti Boniperti si è già espresso chiaramente al riguardo. Poi ci sono le squadre in odore di retrocessione e quelle, di B, in speranza di promozione, che debbono forzatamente limitarsi a sondaggi informali.

AUSTRIACI E SLAVI. E tuttavia, qualche anticipazione sull'orientamento generale si è già potuta cogliere. Sotto la spinta dell'esplosione di Schachner e del buon rendimento di Prohaska (meno di Mirnegg, ma in quale proporzione è stata colpa sua?) c'è una forte attrazione verso il giocatore austriaco. Forte atleticamente, senza particolari problemi di adattamento, professionista serio, accessibile quanto a prezzo per l'irrilevante concorrenza della richiesta nazionale, il calciatore «made-in-Austria» vive un momento di grande considerazione. Il più appetito è Bruno Pezzey, uno dei migliori difensori del mondo, che gioca in Germania. Ma proprio l'esempio specifico di Schachner spinge gli osservatori verso qualche scoperta più stimolante: ed ecco allora spuntare i nomi di Gasselich e di Keglevits, per non parlare del solito Krankl, goleador dirompente ma incostante, che ha già fallito l'avventura all'estero. Poi la Jugoslavia. Chissà perché, sin qui, l'abbiamo così trascurata nell'ingannevole illusione che il vero asso si trovi soltanto al di là dell'Oceano. In Francia, ad esempio, gli jugoslavi vanno in genere fortissimo. Sono dotati tutti di eccellente tecnica individuale; e poiché ottengono via libera soltanto in età matura, normalmente hanno già smaltito le esuberanze di carattere tipiche della razza. Surjak, Halilhodzic e Susic sono i nomi che ricorrono con maggiore frequenza, specie nel taccuino delle provinciali (Udinese e Ascoli in prima fila).

INTERSCAMBI. Dovrebbe essere molto attivo il settore degli interscambi, cioè dei trasferimenti «interni» degli stranieri che già giocano in Italia. Sin qui se n'è avuto un solo esempio, e neppure completamente felice (Neumann dall'Udinese al Bologna). Le prospettive sono per un allargamento. L'Inter, che ha praticamente concluso con Hansi Muller, metterà all'asta Prohaska, giocatore di sicuro talento, di rendimento costante, con una elevata quotazione internazionale. Potrebbe essere l'uomo guida ideale per una neo-promossa con discrete ambizioni. E c'è chi sarebbe tentato da un'operazione rischiosa ma affascinante: il ricupero di Jordan. Pare che l'Ascoli ci faccia un pensierino. Nel clamoroso fallimento dello «squalo» quanta parte hanno avuto la catastrofica stagione del Milan, le incomprensioni con Radice, lo scollamento, psicologico ancor prima che tecnico, dell'intera squadra? Jordan appena lascia Milano va a giocare con ottimo profitto nella Nazionale di Scozia, che pure ha moltissimi attaccanti di valore. In un ambiente diverso, potrebbe riscattarsi anche da noi. E forse la prospettiva lo alletta anche, per un professionista osannato è duro dover ammettere di aver mancato la prova. Ma l'uomo-mercato potrà essere davvero Walter Schachner, che il Cesena ha importato a prezzo modico (rispetto al valore) e poi imposto all'ammirazione di tutti. Uno degli ultimi esponenti di attaccante puro, forte in area, irresistibile nelle progressioni e nello sfondamento frontale, Schachner pare fatto apposta per il gioco italiano, così indigesto ad altre punte più dotate tecnicamente, ma meno potenti e risolute. Il Cesena ammicca, dice di volerselo tenere, e intanto fa lievitare il prezzo. Ci diceva un operatore di mercato che l'impressione generale è che sia la Juve a reggere i fili dell'operazione. In ogni caso, chi ha bisogno di un attaccante già pronto per l'uso e temprato a tutte le bufere, non ha bisogno di andare molto lontano. Ma certo, dovrà pagarlo salato. L'alternativa potrebbe essere Juary, se Sibilia decidesse, come spesso gli prende l'uzzolo, di rifare la squadra daccapo.

MINORI. In attesa dei grandi nomi, si sviluppa un mercato minore. Brasiliani di seconda schiera, che nostri vecchi amici (Clerici, Jair) portano a spasso in Italia, mettendoli in vetrina. Servono a chiamar gente alle amichevoli di prova (che altrimenti non interesserebbero nessuno) e a far discutere i tifosi. C'è anche da tener conto di questo aspetto del secondo straniero: chi investe forte sul numero uno, deve ripiegare su un partner di limitate pretese. Così si aprono spiragli nuovi. E dal Sudamerica partono i bastimenti. Venghino, venghino, c'è posto per tutti. □

Gli ultimi arrivi in Italia sono quelli di Joao Carlo Lopez, detto «Bugre» e di Reinaldo Lela, due brasiliani in caccia di gloria. Vediamo il primo con Jair (in alto), **con Bersellini** (sopra) **e in piena azione** (a destra). **Nel fotocolor, Lela nel test con l'Avellino a Rimini; poi ha «provato» anche col Bologna**

DAL BRASILE CON SPERANZA

L'apertura al secondo straniero ha reso florido un mercato minore, bassi costi e molto rischio. Clerici e Jair hanno portato in Italia due loro protetti, Reinaldo Lela e Lopez «Bugre»

I raccomandati

di **Stefano Germano**

CIRCA UN ANNO FA, a Milano 2 durante una pausa del Mundialito per club, in piena distensione Sergio Clerici disse: **«Se l'Italia seguisse attentamente le forze nuove del calcio brasiliano avrebbe l'opportunità di rinnovare il suo parco giocatori spendendo poche lire»**. Una frase, come si vede, chiara e precisa, ma anche un invito ai nostri diesse a tirarsi su le maniche, a guardarsi attentamente in giro, ad abbandonare i sogni destinati a restare per sempre tali a tutto vantaggio di realtà ugualmente positive ma infinitamente meno costose. **«Io** — continuò più o meno Clerici — non vendo fumo ma fatti; io ho consigliato Juary all'Avellino e mi pare che il ragazzo non mi abbia fatto fare brutta figura. Bene, di gente come lui ce n'è ancora molta: si tratta solo di provarla e di aver fiducia». Poi, tra un nome e l'altro, quello che «Il Gringo» sottolineò idealmente in rosso fu Lela, ovvero Reinaldo Filisbinho, attaccante dell'Inter di Limeira, squadra che Clerici ha allenato dopo il Santos.

GOL E SAMBA. Vent'anni scarsi (è nato il 17 aprile del '62), sposato con un figlio, Lela è un ragazzone di 1,77 per 80 chili di peso. Muscolatura perfetta, su di lui Clerici è disposto a giurare: per lui, infatti, questo giovane (**«È nel mirino di Santana»** ha detto per dar maggior vigore alle sue convinzioni) è destinato a sfondare. Pur giocando in una piccola squadra, infatti, Lela ha segnato otto gol in dieci partite al ritmo di uno scarso ogni 90 minuti. Alacentravanti (nel senso che può partire dal centro per svariare sull'esterno o viceversa), Lela potrebbe davvero risolvere i problemi di parecchie squadre. Per la verità, nei due provini che ha sostenuto sino ad ora non è che abbia molto impressionato: bisogna però riconoscere che nell'Avellino contro il Rimini giocò subito dopo il suo arrivo e che, ogni volta che è sceso in campo, si è trovato al fianco gente che non conosceva e che, oltretutto, parlava un linguaggio tecnico troppo diverso dal suo. A questo punto, quindi, non resta che ascoltare il suo mentore il quale, anche se non può non essere condizionato dal fatto che il giocatore lo tratta lui, è pur sempre uno che di calcio se ne intende parecchio per cui quando dice: **«tecnicamente è molto più forte di me»** bisogna pur prestargli un minimo di fede. Esattamente come la merita quando aggiunge: **«col pallone tra i piedi è tra i meglio che ci siano!»**.

GLI IDOLI. A vent'anni, un calciatore deve avere per forza degli idoli e quelli di Lela sono tra i più noti che calpestino un campo di calcio: Zico e Socrates. Dei suoi conterranei che sono da noi, prima di conoscere personalmente Juary, aveva sentito parlare solo di Falcao (**«molto bravo, davvero un leader»**). Di sè non ama parlare e nemmeno di sue eventuali somiglianze con chi lo ha preceduto. Alcuni lo hanno paragonato a Jairzinho ma anche da quest'orecchio Lela sembra non sentirci: **«Mi basta essere** — ha detto **quello che sono. Anche perché sono contentissimo di me»**. Gran lottatore, quando parlando con Juary ha appreso che spesso i difensori italiani gli riservano un trattamento tutto particolare a sorriso dicendo come tra sé e sé: **«Quando gli altri picchiano, io mi diverto di più!»**. E se Lela verrà da noi, stia pur certo, di occasioni per divertirsi ne avrà a bizzeffe soprattutto se, come sostiene Clerici, si dimostrerà quel crack che il Gringo afferma essere. A questo punto il costo: 700 mila dollari, ossia circa un miliardo (trattabile). sarebbe poco per un giocatore che vale; una cifra enorme per una «bufala». Ma questo è un rischio che si corre sempre...

INDIO BIS. Quando il calcio italiano era una specie di incrocio tra l'Eldorado e la terra di conquista, arrivò da noi anche un paraguayano a nome Dionisio Arce e dal viso di indio: in Italia vestì, tra l'altro, la maglia della Lazio e del Torino ma bisogna dire che quando tornò a casa non lasciò poi molti rimpianti soprattutto perché madre natura l'aveva dotato di un caratterino da prendersi letteralmente con le molle. Dopo di allora (diciamo trent'anni fa in cifra tonda?) di gente con una faccia così non ne era più arrivata anche se Montuori, italiano d'origine, argentino di nascita, cileno di milizia calcistica, un po' il viso da indio l'aveva. Adesso, invece, l'indio «vero» è arrivato: si tratta di Joao Carlos Lopez, in arte Bugre (ma si pronuncia Bucri) che nel dialetto delle sue parti significa appunto indio. Questo Bugre è un ventitreenne centravanti brasiliano nato a Presidente Venceslao e che, dopo aver giocato nel Noroeste, si è fatto le ossa (e che ha fatto gavetta) nel Comercial del Mato Grosso dove Jair, indimenticata ala dell'Inter vincitutto di Moratti, Allodi e Herrera (che per averlo cedette Jerry Hitchens passando per matto ma dimostrando una volta di più di aver visto giusto) lo ha svezzato. Secondo Jair, Bugre è l'uomo adatto per un calcio come il nostro in quanto sia fisicamente, sia nei movimenti, sia come determinazione, l'uomo che ricorda maggiormente è un certo Boninsegna. Come lui, infatti, è 1,73 per 75 chili...

PUGILE O CALCIATORE? forse perché ha il naso camuso o forse perché è tarchiato come un armadio, più che un calciatore, Bugre ricorda un pugile: certo è che se Jair dice il vero, questo ragazzo, se non altro l'anima del pugile la possiede visto che nell'ultimo campionato col Comercial ha segnato 15 gol facendosi rispettare in area con le buone o con le cattive e visto anche che l'anno prima, pur giocando poco, ne realizzò altre cinque tutte di testa. Jair, su di lui è disposto a mettere la mano sul fuoco: Mazzola e Beltrami, per ora, lo hanno consegnato nelle mani di Bersellini che se lo scozzoni un bel po' e che lo presenti in nerazzurro contro il Perù. Se le cose dovessero andar bene, chissà, un posto per lui, a fianco di Hansi Muller, l'Inter glielo potrebbe anche trovare anche perché costa meno di un mediocre della nostra serie B. Se invece le cose dovessero andar male, a questo indio brasileiro resterebbe sempre da raccontare ai nipoti la storia di una piacevole vacanza italiana... □

Alla vigilia del grande ritorno, un viaggio nei sentimenti segreti di Pablito, le sue ansie, le sue speranze, le sue paure. E fra queste, una soprattutto: che Trapattoni non lo rilanci nella mischia, ma lo usi come arma psicologica

L'asso nella manica

di **Marco Bernardini** - foto di **Salvatore Giglio**

TORINO. Caro Paolo, pensa un poco se Trapattoni dicesse di no anche a te... Cioè, squadra che funziona non si cambia e i campioni possono aspettare. In fin dei conti già c'è stato, da parte del tecnico, il gran rifiuto all'indirizzo di un signor Bettega che sta smaniando per tornare in campo. Il Paolo in questione è Rossi, pedatore condannato dalla giustizia sportiva a due anni di «isolamento calcistico» per via di fatti e fattacci consumati intorno ad una semplice tombola. Ora la pena è scontata quasi per intero. Manca poco alla riabilitazione completa e, tutto sommato, deve essere normale il fatto che Rossi mi guardi come un matto quando esprimo riserve sulla sua utilizzazione immediata il due di maggio, a Udine.

DIPLOMATICO. «**Ma come** — penserà — **prima ero il Pablito, il giocatore da fine del mondo, il ragazzo d'oro del calcio italiano e adesso si scopre che la Juve può anche fare a meno di me?**». Se lo pensa non lo dice, però. In bianconero Rossi si è fatto anche diplomatico: ha voluto (o dovuto) assorbire quelli che sono i canoni fondamentali di Galleria San Federico. Ovvero: dire qualche cosa, sempre, mai però quello che realmente ti frulla in capo. Vale per tutti, anche per Pablito. «**Certo che questa cosa dello scudetto da decidersi in volata mi imbarazza non poco. Io certo cose le capisco, cosa credi. Che fa il mister... becca uno che ha tirato la carretta fino a oggi e gli dice: adesso togliti che arriva Rossi? Sarebbe mica giusto, credo**». Sottolinea il «credo» lasciando così ampi spazi all'interpretazione. Evidentemente quello che da lui vengono (o sono state) considerate grosse ingiustizie continuano a perseguitarlo: prima i giudici sportivi, ora i giudizi tecnici relativi ad una situazione di classifica e di risultati che, paradossalmente, tende ad allontanarlo proprio nel momento del riavvicinamento. «**Certo sarebbe un bel guaio presentarsi ai Mondiali di Spagna senza prima aver giocato qualche partita di campionato. Sai, riappropriarsi delle sensazioni che ti provoca il contatto con il grande pubblico... lo scontro con avversari veri... le emozioni della gara che conta. Tutte cose troppo importanti per uno come me che fisicamente sta benissimo ma che psicologicamente deve verificare di nuovo un sacco di cose**». Un lampo di sincerità genuina che serve per mettere a nudo la realtà-Rossi: ex «galeotto» con il terrore di dover uscire dalla gabbia per entrare nella spiacevolissima condizione della «libertà vigilata».

TORTURA. In effetti Paolo parla di verifiche non a caso. Tutte da sperimentare sulla propria pelle. Scade la condanna ma arriva il tempo delle prove e non solo di quelle calcistiche. Che fisicamente sia una specie di leone è fuori discussione. Trapattoni, in questi lunghi mesi di allenamenti «privati», lo ha strapazzato come è raro un allenatore faccia con un giocatore. Si è arrivati al limite della tortura pianificata seguendo la machiavellica filosofia del «ogni mezzo è buono pur di ottenere un certo fine». E i risultati oggi si vedono: Paolo ha acquistato una robustezza muscolare che prima si sognava. Proprio da torello, lui così mingherlino e, in certi giorni, addirittura diafano. Anche tatticamente la mentalità è diversa da quella dei giorni vicentini e da quelli perugini. Tanto per dirne una: ho visto Rossi, in partitella, andare a raddoppiare la marcatura due, tre, dieci volte sino ad esaurirsi gocciolando sudore come una fontanella. «**E in ogni goccia di quel sudore c'era una goccia di felicità. Perché capivo che soltanto in quel modo sarei riuscito a sopravvivere mentalmente, sarei riuscito a trovare gli stimoli per andare avanti. Sì, erano vere e proprie torture quelle alle quali mi sottoponeva il Trap. Lo sono ancora oggi, forse. Ma il bello è che non me ne accorgo quasi più. Che la fatica scivola via senza provocare disastri. Insomma una cura che mi ci voleva. Speriamo sia servita a quache cosa, per davvero**».

LA REAZIONE. Fin la consapevolezza di non aver buttato via il tempo, almeno quello vissuto in maglia bianconera. Ma le prove, quelle vere, saranno altre. E il fisico, allora, non sarà l'unico ad essere sollecitato. La testa, semmai, intesa come cervello. O, addirittura, quel che di più nascosto esiste nella psiche di un uomo: decine di piccoli gap, ora, andranno rimossi dal conscio e dal subconscio di Rossi. E non sarà così semplice perché l'impalpabile è complicato da governare. Intanto il rapporto Rossi-piazza. Un amore da sollecitare o da reinventare nuovo di zecca? Si attende, cioè, una verifica intorno a come la gente ha assorbito il trauma dell'idolo finito nella palta (a torto o a ragione non ha importanza). Il Rossi che era fanciullo «pulito», bimbo «per bene»: ad un tratto intaccato dalle miserie della vita. La reazione fu immediata: colpevolisti e innocentisti, come sempre una netta divisione, il manicheismo fatto legge. Prima lo stupore, poi la stizza, poi i primi sintomi di perdono. Alla fine il rischio più grosso per un pubblico personaggio come lui: l'indifferenza. Rossi, il nuovo Rossi, dovrà batterlo questo sentimento atipico.

PAOLO E SIMONETTA, NAZIONALE E JUVENTUS

CONDANNA. «**Ma io non credo esista indifferenza nei miei confronti. Anzi, una cosa che proprio mi ha permesso di continuare a pensare serenamente alla mia professione è il fatto di aver capito che la gente mi vuole ancora bene. Forse non ha mai smesso di volermene. Questo è importante. Non mi sono mai sentito abbandonato, escluso, diciamolo pure: condannato. La condanna, è vero, c'è stata. Però, credo, non da parte dell'opinione pubblica. E se io sono quello di due anni fa, come uomo voglio dire; è grazie a questa solidarietà che ho sempre recepito intorno a me**». Lo stesso, dice. Ma proprio uguale? «**Nei limiti del possibile, direi proprio di sì. Certo, non è che vivi una cosa di questo genere senza che ti resti nulla dentro, ma non mi sento addosso vendette da consumare. Ti dicevo della solidarietà della gente: qui a Torino mi è sembrato di tornare a casa, tanto è l'affetto che i tifosi mi hanno saputo dimostrare, anche se so benissimo che questa fiducia va ripagata nel migliore dei modi e che non ci saranno per me deroghe morali o concessioni nei giudizi. Per questo mi sto preparando al meglio**».

DUE MAGGIO. A maggior ragione adesso, che i giorni sul calendario bruciano velocemente gli ultimi resti di squalifica: un po' come essere a naja, ma invece del congedo è la gloria che si va ricercare magari, sicuramente, non è ancora dato saperlo, il due maggio contro l'Udinese. «**E gli ultimi giorni sono quelli che ti pesano di più. Sai, quando ho saputo**

segue a pagina 11

DIETRO LE QUINTE/PARLA SIMONETTA

Conosce Paolo da sempre, con lui ha diviso la gioia del «Mundial» argentino e l'umiliazione del calcioscandalo. Adesso vive gli ultimi giorni di grande attesa prima del rientro

L'altra metà di Pablito

di **Valeria Farina**

LE PRIME FOTO sui giornali le vidi quattro o cinque anni fa; accanto al Paolino Rossi promessa nazionale e calciatore modello appariva una ragazza sorridente, con una frangetta scura sugli occhi. Col passare degli anni le immagini dei «fidanzatini» mutavano grazie alle esperienze raccolte: lo sguardo buono di lui significava più apertura ma meno ingenuità; la schiettezza di lei dimostrava impulsività ma insieme accortezza. I due giovani sono dunque cresciuti insieme, hanno conosciuto gloria e allori, fango e cattiverie, ma hanno continuato a tessere imperterriti la trama della loro storia d'amore, riuscendo a coronarla col matrimonio celebrato a Vicenza lo scorso settembre. Le tristi vicende del caso Rossi le conoscete tutti, e ormai è retorica continuare a parlarne; la realtà è che a maggio il centravanti più popolare d'Italia tornerà a dilettare gli appassionati del football e quindi un altro capitolo si aprirà, bianco, pulito, e chissà forse inedito. Le novità, le

»»

L'altra metà/segue

tensioni, gli stati d'animo e i problemi che vive ora la famiglia Rossi a Torino ce li racconta Simonetta, che incontro nella sua città natale. A parte i capelli, tenuti ormai corti alla punk, non è mutata: stesso passo d'atleta, stesso sorriso che vorrebbe salutare il mondo intero, estro e brio nel vestire.

— Dunque non ti ha cambiata nemmeno la vita nella grande città?

«No, io mi comporto come sempre, ho gli amici di sempre».

— E ne hai anche dei nuovi, a Torino?

«Certo. Abbiamo legato soprattutto coi Tardelli e i Brady. E poi l'ambiente, la città, tutto è andato benissimo».

— Quindi nessun trauma nel trasferimento da Vicenza a Torino?

«In realtà mi avevano descritto il capoluogo piemontese come un posto pieno di pericoli. Poi mi sono accorta che anche qui possiamo crearci la nostra esistenza tranquillamente, basta godere di una casa e di una cerchia di persone affiatate».

— Quali difficoltà hai incontrato appena sposata?

«Le più lampanti sono state di carattere culinario: non ero abituata a fare da mangiare e ci ho messo un po' di tempo prima di imparare. Comunque adesso va meglio, decisamente meglio».

— So che a Vicenza lavoravi come segretaria: sei riuscita a trovare un impiego anche a Torino o preferisci fare la casalinga?

«Stai proprio mettendo il dito sulla piaga: se c'è una cosa che mi manca a Torino è il mio lavoro. Ma non è facile essere assunti, specialmente al giorno d'oggi, con tutte le domande che ci sono».

— Casalinga per forza, allora; e come occupi il tempo libero?

«Il pomeriggio lo passo con Paolo. Poi due volte alla settimana andiamo insieme a scuola».

— Davvero siete tornati sui banchi?

«Sì, perché ci sembra giusto terminare e prendere un diploma, nella vita sarà sempre utile. Così quest'anno facciamo il biennio terza e quarta Ragioneria, e l'anno venturo ci aspetta la maturità».

— È stato forse l'impegno scolastico che ti ha fatto disertare lo stadio durante questo campionato?

«No, assolutamente. Ho visto una sola partita, il derby, perché avevo molte faccende da sbrigare. Prima il trasloco, poi quei mestieri cui abbisogna una casa nuova... Insomma, avevo altre cose per la testa».

— Comunque ora cerca di portarti avanti per essere presente all'appello il due maggio: che effetto ti fa tornare a tifare per il tuo Paolo?

«Più che altro sono emozionata per lui. Io non sono una fanatica del calcio, e certo se fosse dipeso da me non avrei mai saputo distinguere nemmeno le regole del gioco. In ogni caso sono sicura che Paolo cercherà di dare il massimo, e spero che gli riuscirà facile riprendere il ritmo di una partita vera».

— Secondo te giova o no questa grande attesa di Pablito?

«Lusinga, fa piacere e sprona al sacrificio, però la gente deve capire che non può aspettarsi ottomila gol al primo tocco di palla!».

— Cosa pensi dei Mondiali?

«È un po' lo stesso discorso: tutti parlano e sparlano provocando solo nervosismo e tensioni che danneggiano anche il rendimento della squadra. Non capisco perché ci si debba accanire così contro Bearzot; in fin dei conti è un uomo come gli altri e come gli altri ha bisogno di essere aiutato. E poi gli atleti sono quelli, no?».

— Ma tu Beccalossi lo faresti giocare?

«Secondo me è un calciatore che vale, e lo proverei».

— Andrai anche tu in Spagna?
«Mi piacerebbe molto, ma devo ancora organizzarmi. Vedremo».
— Un tuo parere sul calcio: com'è visto da dentro?
«Io ho avuto la fortuna di viverlo e imparare a conoscerlo in una città piccola come Vicenza, dove ci si conosceva tutti fin da piccoli, perciò i rapporti con pubblico e stampa filavano facili e sereni. Comunque andando avanti mi sto accorgendo che il calcio è una cosa strana: vi sono alcune situazioni decisamente buffe, di gente che perde la testa perché ha un briciolo di popolarità...».
— Voi invece ne avete avuta una valanga, e siete rimasti gli stessi; qual è stato il segreto per sfondare?
«Secondo me s'è trattato di una sensazione, di un qualcosa in più che Paolo riusciva ad ispirare, vuoi per la sua semplicità piuttosto insolita in questo ambiente, vuoi per la sua natura che lo fa essere così come lo si vede».
— Sei mai stata gelosa della sua fama?
«Mai. Mi scoccia solo essere identificata unicamente come moglie. Io sono Simonetta Rizzato e Paolo mi ha sposata perché sono Simonetta, e non una moglie più o meno ideale».
— E la gelosia per le fans c'è ancora?
«È acqua passata. Da quando sono sposata mi sento più sicura, più tranquilla. Eppoi se in un rapporto non c'è fiducia reciproca è la fine».
— Vi sentite già pronti ad avere dei figli?
«Sì, e ne desideriamo sicuramente almeno due. Se poi saranno di più, completeranno allegramente la famiglia».
— So che Paolo è molto religioso: lo sei anche tu? E in che modo la religione entra nel vostro quotidiano?
«Pur non andando sempre a Messa, credo in Dio e non potrei farne a meno. Per esempio non potrei addormentarmi se prima non facessi dei lunghi discorsi con Lui. La mia fede si esprime più nell'intimità. Calcola poi che quando capita che Paolo e io andiamo a Messa insieme c'è gente che si gira, che ci indica, e questo è molto brutto e fastidioso in Chiesa».
— Puoi svelare qualche vostro piccolo vizio?
«Siamo entrambi piuttosto golosi, soprattutto di gelati. E un po' fanatici della televisione, lui per seguire tutti gli sport possibili, io per rincorrere vecchi film romantici».
— Cosa significa la fama per te?
«Poter dare qualcosa alla gente: allora sì che diventa bello e importante essere famosi».
— Credi negli idoli, e quali sono eventualmente i tuoi?
«Per me non sono mai esistiti, nemmeno quando ero bambina. Paolo, se vuoi, può essere il mio idolo, ma come marito; non come calciatore».
— Pur essendo così giovani avete già provato e avuto quasi tutto dalla vita: cosa vi manca, cosa desiderate ormai?
«In effetti stiamo bene, ma viviamo la nostra vita tranquillamente, cercando di ricordarci che non c'è solo il calcio, e che anzi famiglia, salute e serenità sono assai più importanti nella nostra scala di valori».

v. f.

Paolo Rossi/segue

da pagina 8

della condanna, il rientro mi sembrava una cosa talmente lontana, non ci arrivavo proprio con la testa. Ma adesso che sono lì, a due passi dalla linea del traguardo, mi ripiombano addosso tutte le sensazioni, le ansie, i progetti che per due anni avevo accuratamente censurato. E a volte mi sembra di non farcela. In questo Simonetta mi è di grande aiuto. E non solo in questo, ovviamente. Ma ci sono momenti in cui avere accanto una persona che non ti permette mai di deprimerti, di lasciarti prendere dalle angoscie più tremende, è proprio bello». Del resto Simonetta, che è compagna di Paolo praticamente da sempre, ha dalla sua una bella dose di sana concretezza, quella stessa che ieri le ha permesso di stare accanto a Paolo nei momenti gloriosissimi del Vicenza e del Perugia, in quelli difficilissimi dello scandalo e del processo. E che oggi ha fatto di Paolo non solo un buon marito, ma anche un allievo diligente...

A SCUOLA. «Già, sono ritornato a scuola, dopo che avevo quasi deciso di metter una pietra sul diploma. È stata Simonetta, naturalmente; con lei frequento il penultimo anno di ragioneria: due sere la settimana, e a volte mi addormento nel banco dalla stanchezza. Ma non è questo il problema. Voglio diplomarmi perché non mi sembra giusto pensare di aver buttato via degli anni così, per capriccio o per poca voglia, e poi il fatto di frequentare insieme a Simonetta è anche un bello stimolo. Non posso certo finire dietro, che figura ci farei?». Un diploma, oggi, non apre molte porte, ma non è detto che avere un ragioniere in squadra non serva alla Juventus; come dire che ci si può rivolgere a lui per far quadrare i conti di fine anno, anzi, di fine campionato... «Ma questa non è roba da ragionieri, forse, a questo punto, neanche da tecnici, almeno in senso stretto. Pesano l'esperienza, gli equilibri interni, le abitudini mentali, non solo muscoli e tattiche. In Italia si tende a fissare le scadenze come se non si potesse prescinderne. Esistono le sfide-scudetto, i derby-salvezza, le partite-verità: non è vero, non ci credo. Certo, gli scontri diretti significano quattro punti, questo è matematico. Ma non si tiene conto di tutti gli altri fattori, che invece, a gioco lungo, sono quelli che incidono: il calcio è fatto anche di continuità, di regolarità. Per questo dico Juventus, e non come pronostico — magari interessato — ma per quello che conta la logica, questa dovrebbe esser la soluzione finale. Con o senza Paolo Rossi. Preferibilmente con». Sospira. «Certo, si fosse vinto a Firenze, con lo scudetto in tasca, ci sarebbero stati meno problemi». È una vaga apprensione, sui progetti che il Trap tiene accuratamente nascosti. Dicono che l'impenetrabile mister bianconero intenda giocarsi le carte Rossi e Bettega sotto un profilo squisitamente psicologico. Tenendole cioè di riserva, come una minaccia sospesa sul capo dei rivali. Una sorta di doppio asso nella manica al poker-scudetto.

Marco Bernardini

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 34 del 18-4-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Torino	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Cesena-Cagliari	1X	1X	X	1X	1X
Fiorentina-Bologna	1	1	1	1	1
Genoa-Milan	1X	1X	1	1X2	1X2
Inter-Napoli	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Ascoli	1X	1X	1	1	1X
Roma-Catanzaro	1	1X	1X	1	1X
Udinese-Como	1	1	1	1	1
Cavese-Lazio	1	1X	1	1	
Pisa-Perugia	1	1	1	1	1
Spal-Sampdoria	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Monza-Vicenza	1	1X	1X	1X	1
Cerretese-Rondinella	X	X	X	X	X

Avellino-Torino

● I campani sono meglio sistemati. Il Torino deve ancora chiedere (e trovare) qualcosa in questo sprint finale. Può darsi che l'Avellino risponda alle sollecitazioni di Sibilia, ma può anche darsi che la soluzione sia diversa. Diciamo 1-X.

Cesena-Cagliari

● Per i romagnoli quelli in palio potrebbero essere i due punti buoni per togliersi dai guai. Gli stessi due punti, però, potrebbero servire al Cagliari per rimpinguare una classifica persistentemente anemica. Ma sì, facciamo doppia: 1-X.

Fiorentina-Bologna

● Tradizione, Derby dell'Appennino, storia gloriosa e via dicendo. Non conta nulla. La classifica è un imperativo categorico. Ufficialmente non c'è pronostico: 1.

Genoa-Milan

● Anche in questo caso la carta manifesta orientamenti precisi, con la differenza, tuttavia, che i valori assoluti sono molto più ravvicinati. E poi, signori, il Milan ha molto poco da perdere. Ecco perché scegliamo la doppia: 1-X.

Inter-Napoli

● Un posto in Coppa Uefa, sebbene tutt'altro che garantito, è pur sempre una posta alquanto apprezzabile. Si tratta di due squadre discontinue (l'Inter più del Napoli). Con questi elementi, cosa c'è di meglio della tripla? 1-X-2.

Juventus-Ascoli

● La previsione, diciamolo subito,è 1-X. attenti, però: non ci permettiamo assolutamente di mettere in dubbio la Juventus. Però al Totocalcio si gioca anche per vincere. Ed è per questo che ipotizziamo la «sorpresa». Ripetiamo: 1-X.

Roma-Catanzaro

● Ci sbagliamo, ma il Catanzaro ci sembra preda di una certa deconcentrazione (magari non palese). La Roma dovrebbe vincere facilmente: 1.

Udinese-Como

● Nella marcia verso la salvezza, l'Udinese conteggia già nel carniere questi due punti. Il Como gioca a nervi distesi. Da ultimo qualche scherzo l'ha fatto, ma stavolta la grinta dell'avversario sarà diversa. Previsione docile docile: 1.

Cavese-Lazio

● La squadra romana non è che possa sperare nel reinserimento nel dialogo per la promozione. La Cavese pare prediliga lo «stare in mezzo», il «farsi sentire», «il segnalarsi». Forse non ricaverà molto, ma intanto c'è. In omaggio a tutto questo: 1.

Pisa-Perugia

● Il Pisa certamente non può sbagliare. E vedrete che non sbaglierà. Piuttosto c'è da dire che questa partita potrebbe togliere di mezzo il Perugia. Noi vediamo l' 1 fisso.

Spal-Sampdoria

● Chi deve stare attenta è senz'altro la Sampdoria. Primo perché gioca in trasferta, secondo perché programmare un successo fuori casa è sempre alquanto arduo, terzo perché la Spal tutto può fare tranne che regali, fermo restando che la classifica è quella che è. In casa — è vero — i ferraresi non sono fulmini di gerra, ma non è che ci si possa fidare troppo. Tripla: 1-X-2.

Monza-Vicenza

● Non crediamo che il terreno monzese possa, nella fattispecie, essere munifico. Se è per questo, preferiamo ricordare che i veneti non sono da sottovalutare. In ogni caso ci sembra che il fattore-campo debba prevalere: 1.

Cerretese-Rondinella

● È un derby (toscano). La Rondinella chiede punti, la Cerretese non ne ha uno stretto bisogno, ma proverà ad arraffare qualcosa. Che ne dite del pari? Ergo: X.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 34 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT"

GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 18-4-1982

FIGLIA — Concorso 34 del 18-4-82

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Avellino	Torino	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Cesena	Cagliari	1	1	1	1	1	1	X	X
3	Fiorentina	Bologna	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Genoa	Milan	1	X	X	1	X	1	X	1
5	Inter	Napoli	1	2	2	1	X	X	1	2
6	Juventus	Ascoli	X	1	1	X	X	1	1	X
7	Roma	Catanzaro	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Udinese	Como	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Cavese	Lazio	1	1	1	1	1	1	1	1
10	Pisa	Perugia	1	1	1	1	1	1	1	1
11	Spal	Sampdoria	1	2	1	2	X	X	X	X
12	Monza	L.R.Vicenza	1	1	1	1	1	1	1	1
13	Cerretese	Rondinella M.	X	X	X	X	X	X	X	X

Conservare il tagliando figlio della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 34 del 18-4-82

N.								
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	X	X	1	1	1	1	X	X
3	1	1	1	1	1	1	1	1
4	1	X	X	1	1	X	1	X
5	X	X	1	2	X	X	2	1
6	1	X	1	X	1	X	1	X
7	1	1	1	1	1	1	1	1
8	1	1	1	1	1	1	1	1
9	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1
11	2	1	X	X	2	1	1	2
12	1	1	1	1	1	1	1	1
13	X	X	X	X	X	X	X	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 34 del 18-4-82

N.								
1	X	X	X	X				
2	X	X	X	X				
3	1	1	1	1				
4	1	X	X	1				
5	1	2	X	X				
6	1	X	1	X				
7	1	1	1	1				
8	1	1	1	1				
9	1	1	1	1				
10	1	1	1	1				
11	1	2	X	X				
12	1	1	1	1				
13	X	X	X	X				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

Sensazionale partita a Sofia, dove il Bayern sull'orlo del tracollo (0-3 dopo 17 minuti!) risale sino al 3-4 ipotecando l'ingresso in finale. Vi troverà l'Aston Villa o l'Anderlecht, ancora in lizza dopo l'1-0 per gli inglesi

Goleada alla bavarese

di **Stefano Germano**

IL GOL DI DIETER HOENESS (BAYERN) CONTRO IL CSKA

LE COPPE EUROPEE vanno verso il loro epilogo e mantenendo quello che pare essere divenuto un cliché dell'edizione di quest'anno, anche il primo turno delle semifinali non ha certamente lesinato le sorprese. Prendiamo — noblesse oblige... - CSKA Bayern: sulla carta, anche perché i campioni della Bundesliga ripresentavano un Rummenigge rimesso a nuovo in tempo record, i favori del pronostico andavano agli ospiti. Sul piano della classe pura, infatti, tra le «strumtruppen» di Monaco e i ragazzi di Sofia non c'è paragone così come non ce n'è tra il calcio tedesco in assoluto e quello bulgaro. Ed invece, com'è come non è, i padroni di casa (che quest'anno, però, si sono tolti la soddisfazione di eliminare parecchie squadre decisamente grandi, Liverpool in testa) dopo un quarto d'ora erano 3-0 con tanti saluti ai pronostici. Per la verità, questo risultato che ha dell'incredibile era frutto per una piccola parte del valore dei padroni di casa e per una grande dell'albagia degli ospiti che davano l'impressione di aver preso l'impegno sottogamba. A questo punto, però, i bavaresi avvertivano la frustata rappresentata dai gol di Georgi Dimitrov, Ioncev e Zdrakov e siccome la classe non è acqua, partivano decisi al contrattacco: in un quarto d'ora era 3-2 per cui la ripresa diventava davvero tutta da giocare.

GRAZIE PAUL! La partita di Sofia, però, doveva essere evidentemente nata sotto una cattiva stella per il Bayern visto che il secondo tempo era iniziato da poco quando Ioncev otteneva il bis personale e realizzava il quarto gol del CSKA. Tutto finito per il Bayern, quindi? Nemmeno per sogno! Paul Breitner infatti, schierato questa volta da attaccante puro, quando mancavano meno di dieci minuti alla fine letteralmente «inventava» il terzo gol dei bavaresi ai quali, tra due mercoledì all'Olympiastadion di Monaco, basterà vincere anche solo 1-0 per aggiudicarsi il diritto alla finale di Rotterdam. Una volta ancora, quindi, il Bayern deve ringraziare Breitner, il... contestatore più utile del calcio mondiale per un risultato che al 20' dell'incontro di Sofia nessuno avrebbe nemmeno sperato.

ANDERLECHT IPOTECA. L'altra semifinale di Coppa dei Campioni in semifinale al Villa Park di Birmingham tra Aston Villa e Anderlecht ha visto la vittoria dei padroni di casa per 1-0 grazie al gol segnato da Morley prima della mezz'ora. Decisamente, la stagione della squadra campione del Belgio è come minimo contraddittoria: in campionato, infatti, al di là dei risultati, sono più le partite brutte che gioca di quelle belle; basta però che lasci i tornei di casa per approdare a quelli europei perché la squadra di Tomislav Ivic si trasformi e giustifichi appieno il contenuto tecnico della sua multinazionale calcistica. A Birmingham la sconfitta era anche preventivabile per cui nessuna meraviglia: fa piuttosto sensazione che sia stata solo per 1-0 anche se l'attacco dei «villains» non è certamente composto da folgori di guerra (solo 41 gol in 32 partite di campionato). Nel ritorno per la squadra di Tony Barton sarà dura difendere il risicato vantaggio anche perché nella cornice del Parco Astrid l'Anderlecht è solito trasformarsi: tra due mercoledì, quindi, a Bruxelles farà davvero molto caldo. E ancor più caldo farà il 26 maggio a Rotterdam quando, con ogni probabilità, i tedeschi del Bayern e i belgi dell'Anderlecht si giocheranno in novanta minuti la supremazia europea e la successione al Liverpool. E siccome Rotterdam si può dire sia alla... periferia tanto di Monaco quanto di Bruxelles, sai le botte che si daranno le opposte fazioni!

SUPERSTANDARD! Primo in campionato, lo Standard di Liegi pare intenzionatissimo, quest'anno, a tentare un'accoppiata di tutto rispetto, ossia il titolo belga e la vittoria in Coppa delle Coppe. A Tbilisi l'undici di Raymond Goethals, battendo la Dinamo con un gol dello stopper Georges Daerden, si è virtualmente assicurato un posto per la finale di Barcellona. Indubbiamente, il lavoro svolto dal tecnico, ex citì della nazionale, sta dando i suoi frutti: perfettamente «assortito» tra giovani e vecchi, lo Standard è oggi una squadra in grado di affrontare alla pari se non di superare la maggior parte di avversari sia in patria sia all'estero. Battere la Dinamo di Tbilisi in trasferta non è certamente impresa di poco conto; batterla poi in una semifinale di Coppa europea è risultato ancor più probante. A questo punto, quindi, una delle protagoniste del match decisivo di Barcellona è virtualmente certa: chi sarà la seconda? Il primo scontro tra Tottenham e Barcellona, chiuso 1-1, parla a favore dei catalani: siccome però gli «speroni» di Londra ci hanno già abituati a risultati di assoluta

COSÌ LE SEMIFINALI

COPPA CAMPIONI

INCONTRO	ANDATA (7 aprile 1982)	RITORNO (21 aprile 1982)
CSKA	4 - 7' Dimitrov, 12' Zdravkov, 17' e 49' Yontchen	
Bayern	3 - 27' Durenberger, 32' Hoeness, 83' Breitner	
	Arbitro: Delmer (Francia)	Arbitro: Syme (Scozia)
Aston Villa	1 - 27' Morley	
Anderlecht	0	
	Arbitro: Ericsson (Svezia)	Arbitro: Krchnak (Cecosl.)

COPPA DELLE COPPE

INCONTRO	ANDATA (7 aprile 1982)	RITORNO (21 aprile 1982)
Din. Tbilisi	0 -	
Standard	1 - 34' Daerden	
	Arbitro: Brummeier (Austria)	Arbitro: Redelfs (Ger. O.)
Tottenham	1 - 54' Roberts	
Barcellona	1 - 20' Olmo	
	Arbitro: Mulder (Olanda)	Arbitro: Kirschen (Ger. E.)

COPPA UEFA

INCONTRO	ANDATA (7 aprile 1982)	RITORNO (21 aprile 1982)
Kaiserslautern	1 - 10' Hofeditz	
Goteborg	1 - 29' Corneliusson	
	Arbitro: Schoester (Belgio)	Arbitro: Yushka (URSS)
Radnicki	2 - 48' Beganovic, 74' Obradovic	
Amburgo	1 - 55' Heesen	
	Arbitro: Agnolin (Italia)	Arbitro: Daina (Svizz.)

trascendenza, se tra due settimane al Nou Camp riuscissero ad imporsi agli «azulgrana» di Lattek la cosa non desterebbe estrema meraviglia. La partita di High Road era attesa con enorme interesse sia da Lattek sia da Burkinshaw: per il tecnico del Barça, infatti, era l'occasione migliore per verificare se la crisi in cui versa la sua squadra è più di carattere tecnico o psicologico; per quello inglese, invece, la partita si poneva come test estremamente attendibile per verificare se è lecito sperare nell' accoppiata campionato-Coppa. E, se possibile, nel tris campionato-Coppa-Coppa delle Coppe. Per il Barcellona, le risultanze dell'incontro londinese parlano, se non altro, di una ritrovata fiducia nei propri mezzi tanto è vero che i catalani, tre minuti dopo aver perso Juan Estella, espulso dall'arbitro olandese Mulder, sono arrivati al gol con Olmo, un difensore che non disdegna di sganciarsi in avanti. Questo capitava al 60' e Roberts riusciva a pareggiare solo a sei minuti dal termine. Il Barcellona, quindi, sul piano morale almeno pare sul punto di uscire dalle panie della crisi; il Tottenham, al contrario, sembra non essere sufficientemente attrezzato sul piano psicologico per reggere il suo attuale triplice impegno.

SUFFICIENZA. La sufficienza sembra ormai essere la caratteristica che l'Amburgo mostra in quest'edizione della Coppa UEFA: nei quarti con la Xamax in casa, infatti, l'undici tedesco snobbò in parte l'impegno e fu costretto ad un'affannosa rincorsa per salvare... la qualificazione e anche contro il Radnicki a Nis, la cosa si è ripetuta quasi uguale. Che tra jugoslavi (quart'ultimi nel loro campionato) e tedeschi (secondi a un punto dal Bayern in Bundesliga) non esistano dubbi su chi sia il migliore è cosa certa: eppure, anche a Nis. l' undici di Happel ha rischiato il kappaò. Più per proprio demerito, però, che per merito degli avversari i quali, casomai, hanno svolto il compitino loro affidato con la consueta diligenza ma anche senza particolari voli pindarici. Con un avversario del genere, una squadra come l'Amburgo ha il... dovere di farsi rispettare: a Nis, invece, Happel (e Hrubesch e compagni) deve dire grazie a quel Von Heesen che, partito come riserva, poco alla volta si va imponendo come il giocatore che toglie dal fuoco le castagne più bollenti della sua squadra. L'1-2 di Nis virtualmente promuove l'Amburgo esattamente come lo promosse il 3-2 al Neuchatel nella prima partita dei quarti in quanto proprio non si vede come possano, gli slavi, mantenere il vantaggio acquisito nel retour match del 21. E volete che, in quell'occasione, Hrubesch e soci non trovino modo di battere almeno una volta Milenkovic? D'altro canto, per Nenkovic (e per una squadra che solo da poco si è tolta dalle panie della lotta per la retrocessione) l'approdo alle semifinali di Coppa UEFA è traguardo che lo scorso agosto, alla vigilia del primo match col Napoli, a Nis nemmeno si sognavano...

CHE SVEDESI! Delle tre squadre tedesche approdate alle semifinali delle Coppe europee, quella che rischia maggiormente l'eliminazione è senza dubbio il Kaiserslautern cui gli svedesi del Goteborg hanno imposto l'1-1 casalingo. Gli scandinavi, quando iniziarono la loro fatica, furono guardati da molti con un misto di sussiego ed indifferenza e addirittura, quando nei quarti furono sorteggiati assieme al Valencia, fu più facile pronosticare una loro eliminazione che una loro qualificazione. Loro però continuano imperterriti a saltare ostacoli su ostacoli e l'1-1 colto a Kaiserslautern significa avere ben più di un piede in finale: tra due mercoledì sul campo di casa, infatti, basterà far 0-0, un risultato indubbiamente alla loro portata.

CONCLUSIONI. Spesso i risultati delle squadre di club sono in disaccordo con quelli delle nazionali: questa volta, invece, capita esattamente il contrario in quanto le due scuole prime in Europa (Germania Ovest e Belgio) trovano il loro riscontro in quanto fatto dalle loro rappresentanti in Coppa. I campioni continentali, infatti, hanno due squadre (Bayern e Amburgo) a un passo dalla finale di Coppa dei Campioni e di Coppa UEFA ed i secondi possono fare la stessa cosa con Anderlecht (guarda caso al posto del Bayern) e Standard di Liegi in Coppa delle Coppe. Se poi per caso,a Goteborg, il Kaiserslautern dovesse rimediare la qualificazione, in UEFA si potrebbe assistere ad una doppia finale «Made in Germany». Le bocce non sono ancora ferme per cui tutto è ancora possibile: a questo punto, però, ipotizzare Anderlecht-Bayern a Rotterdam, Barcellona-Standard Liegi al Nou Camp catalano e Amburgo-Goteborg in Germania e Svezia è il minimo. Al campo, tra due mercoledì, il compito di darci ragione o torto. □

LE CLASSIFICHE MARCATORI

COPPA CAMPIONI

7 RETI: Hoeness (Bayern), Geurts. (Anderlecht); **4 RETI:** Knapp (Banik), R. Savic (Stella Rossa) Rummenigge (Bayern), Morley (Aston Villa); **3 RETI:** Riediger (Dinamo Berlino), Licka (Banik), Petrovic, Savic (Stella Rossa), Mc Dermott (Liverpool), Kist (AZ'67), Shaw (Aston Villa), Lozano (Anderlecht); **2 RETI:** Djurovski (Stella Rossa), Breitner (Bayern), Dalglish, Johnson, Rush (Liverpool), Nené (Benfica), Gasselich (Austria Vienna) Peter (AZ'67), White, Donovan (Aston Villa), Blackiedge, Cllery, Manley (Glentoran), Andersen (KB), Vercauteren (Anderlecht), Yontchev, Dimitrov, Zolravkov (CSKA).

COPPA COPPE

6 RETI: Voordeckers (Standard), Schengellija (Tbilisi; **3 RETI:** Zoetsche (Lok. Lipsia), Falco (Tottenham), Milla (Bastia), Varadi (Vasas), Kok (Losanna), Tahamata (Standard), Fairclough (Dundalk), Simonsen, Moran (Barcellona); **2 RETI:** Mold, Kinne, Kuhen (Lok, Lipsia), Crooks (Tottenham), Ihily (Bastia), Pezzey (Eintracht F.), Quini, Schuster (Barcellona), Baran, Adamcyzyck (Legia V.), Zvarov (Ska Rostov), Kiss, Iszo (Vasas), Pruzzo (Roma), Parietti (Losanna), Bajevic, Okuka, Natijevic (Velez), Meeuws, Vandermissens, Plessers (Standard), Duff (Dundalk), Stanbacher (Dukla Praga), Walsh, Jaime (Porto), Sulakvelidze (D. Tbilisi).

COPPA UEFA

8 RETI: Nilsson (Goteborg); **5 RETI:** Hrubesch (Amburgo), Kouis (Aris), Maertens (Beveren); **4 RETI:** Larsen (Loleren), Holmgren (Goteborg), Oliveira (Sporting Lisbona), Pellegrini (Neuchatel Xamax), Briegel (Kaiserslautern), Bannon, Dodds (Dundee Utd), Gudelj (Haiduk); **3 RETI:** Altobelli (Inter), Fredriksson (Goteborg), Jordao (Sporting Lisbona), Geels (PSV), Krankl (Rapid Vienna), Strachna, Hewitt, Weir (Aberdeen), Heidler (Dinamo Dresda); Gavrilov (Spartak Mosca), Zl. Vuiovic (Haiduk), Georgescu (Dinamo Bucarest), Luthi (Neuchatel Xamax), Funkel (Kaisersl.).

NAZIONALE/A LIPSIA SI CAMBIA

Più giovane e più viola

CHI HA MAI DETTO che Bearzot è insensibile alle novità proposte dal campionato, chiuso nella torre d'avorio delle sue antiche convinzioni? Ecco, che nel penultimo collaudo pre-mundial (l'ultimo avverrà a Ginevra il 28 maggio e sarà la ripresentazione di Pablito Rossi, salvo complicazioni) gli azzurri lanciano in campo un esordiente assoluto, Daniele Massaro, giocatore rivelazione della Fiorentina. Massaro avrà compiti particolari di scudiero nei confronti del suo capitano Antognoni, che torna ad assaggiare l'azzurro dopo la caduta. Nell'occasione, con Bruno Conti a destra e Massaro sulla fascia sinistra, la Nazionale cambia formula, sposando lo schema dell'unica punta centrale, ancora Graziani sempre nel cuore del CT, che ha rinunciato a Pruzzo e al «repechage» di Altobelli. In sostanza, una Nazionale molto ritoccata, tenuto conto che non ci sarà Cabrini per infortunio: nei ranghi figurano altri due giovani, il nerazzurro Bergomi e Franco Baresi del Milan. Questa la presumibile formazione di partenza: Zoff; Gentile, Vierchowod (Marangon); Dossena, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni, Massaro. Al solito blocco Juve (meno... granitico nella circostanza), si aggiunge il mini-blocco Fiorentina, che colora di viola le maglie numero nove, dieci e undici. E quindi un omaggio al campionato e alle sue squadre leader.

MASSARO DAL VIOLA ALL'AZZURRO

HA VINTO A FIRENZE CONTRO I RINCALZI

Perù in maschera

MOLTA ATTESA per vedere il Perù (nostro prossimo avversario ai mondiali di Spagna) impegnato in amichevole a Firenze. Stanchi per il viaggio e in formazione largamente rimaneggiata, i peruviani hanno offerto indicazioni assai scarse al C.T. Bearzot in tribuna. Anche se alla fine hanno vinto la partita, grazie a un gol di Leguia nella ripresa, quando la Fiorentina, già priva di Antognoni, Bertoni e Miani, aveva aperto le porte ai suoi giovani rincalzi. Insomma, una partita discretamente inutile. L'attesissimo Uribe, per il quale pare esista un concreto interessamento della società viola, è rimasto sulle sue. Con tutte le attenuanti che è doveroso concedergli, ci è però sembrato che Maradona sia tutta un'altra cosa.

URIBE CONTRO CUCCUREDDU

»»

Gary Shaw, pur senza brillare, conquista il primato nella classifica generale: la tappa vede il successo del ventunenne Thomas Von Heesen dell'Amburgo, autore del gol tedesco a Nis

Il nipotino di Hrubesch

IL GOL DI VON HEESEN CONTRO IL RADNICKI

IL VINCITORE della tappa del «Bravo», il concorso che organizziamo assieme al Radiocorriere e alla Redazione Sportiva del TG2 in collaborazione con le più importanti reti televisive e testate giornalistiche europee è un biondo attacante dell'Amburgo. Il suo nome è Thomas Von Heesen e alla squadra anseatica è giunto all'inizio della stagione proveniente dal Paderborn. Nato il 1. ottobre 1961, Von Heesen, quando il campionato è partito, aveva ben poche prospettive per giocare: prima di lui, infatti, c'era gente di assoluto e certo valore per cui trovare un posto in squadra diveniva compito assolutamente arduo. Questo ventunenne di 1,78 però, lavorando con grande modestia e assiduità, poco alla volta è divenuto titolare fisso e sempre più spesso il suo nome appare nel tabellino dei marcatori. Con ottanta punti, Von Heesen si è assicurato, oltre al successo parziale, il sesto posto in classifica generale ad una sola lunghezza di distanza dallo spagnolo Manolo, ora quinto a quota 89.

ECCO MANOLO. «Manolo» è soprannome estremamente comune in Spagna: deformazione di Manuel, è però spesso dato anche a gente che si chiama in modo diverso. Dei tanti «Manolo» che giocano a calcio in Spagna, quello attualmente più sulla cresta dell'onda è il difensore del Barcellona Juan Martìnez, un ventiduenne (è nato il 29 ottobre 1960 a Caravaca, Murcia) alto 1,78 per 74 chili di peso alla sua terza stagione in maglia «azulgrana». Al Barcellona, Manolo c'è da sempre: da quando, cioè, vi arrivò poco più che bambino per entrare in una delle tante squadre «juvenil» del club catalano. E al Barcellona, Manolo (chi si ricorda più che si chiama Juan Martìnez?) ha fatto tutta la trafila sino a giungere, tre anni fa in occasione di Barcellona-Real Sociedad 1-3, alla prima squadra. E da allora non si è più mosso, malgrado sulla panchina del «Barça» siano passati vari allenatori.

SICUREZZA. Tra i preferiti di Kubala, Manolo lo è rimasto anche per quanto riguarda Lattek per il quale, anzi, è un titolare insostituibile. Attualmente, Manolo è militare ma questo non gli crea problemi di nessun tipo per quanto si riferisce agli allenamenti e alle partite. Giocatore... duro a morire, la sua presenza si avverte sempre. Di lui, Lattek usa dire: **«Giovani come Manolo sono una richezza per la squadra e una sicurezza per l'allenatore».** E Manolo, da parte sua, ricambia l'uno e l'altro con prestazioni ad alto livello. Come si conviene ad un giovane che voglia far strada ed anche — aggiungiamo noi — a chi voglia ben figurare nel nostro «Bravo!».

SHAW PRIMATO. Per finire un breve accenno a Gary Shaw: contro l'Anderlecht, il biondo campione dell'Aston Villa non ha di certo brillato per cui sono stati pochi i voti che ha totalizzato. Attualmente, ad ogni modo, guida la graduatoria assoluta con 149 punti: che non bastano forse per vincere il «Bravo» ma che sono comunque trampolino di lancio più che probante per un'affermazione che è decisamente nell'aria. □

LA CLASSIFICA

1.	**SHAW** (Aston Villa)	p. **149**
2.	**PELLEGRINI** (Neuchatel Xamax)*	**144**
3.	**LUTHI** (Neuchatel Xamax)*	**131**
4.	**NIKOLIC** (Radnicki)	**89**
	MANOLO (Barcellona)	
6.	**VON HEESEN** (Amburgo)	**88**
7.	**GUDELY** (Hajduk)*	**85**
8.	**TENDILLO** (Valencia)*	**83**
9.	**ZLATKO VUJOVIC** (Hajduk)*	**71**
10.	**HIERONIMUS** (Amburgo)	**68**
11.	**GALLEGO** (Real Madrid)*	**62**
12.	**FALCO** (Tottenham)	**59**
13.	**KRMPOTIC** (Stella Rossa)*	**54**
14.	**BONINI** (Juventus)*	**51**
15.	**AGUSTIN** (Real Madrid)*	**37**
16.	**MARCIALIS** (Bastia)*	**35**
17.	**MATTHAUS** (Borussia M.)*	**30**
18.	**FORRESTIER** (Neuchatel Xamax)*	**26**
	ROBERTO (Valencia)*	
20.	**CHIERICO** (Roma)*	**21**

21. **Bergoni** (Inter)* **19**; 22. **Junghans** (Bayern), Tol (AZ '67)* **17**; 24. **Musella** (Napoli)* **16**; 25. **Baquero** (Real Sociedad)*, **Pastinelli** (Bastia)* **15**; 27. **Vanenburg** (Ajax)*, **Metgod** (AZ '67) **14**; 29. **Gudijudson** (Lokeren)* **13**; 30. **McLeod** (Celtic)*, **Carbo** (Utrecht)*, **Kieft** (Ajax)*, **Hewitt** (Aberdeen)* **12**; 34. **Weir**(Aberdeen)*, **Amodio** (Napoli)* **11**; 36. **Durovski** (Stella Rossa)*, **Ludi** (Zurigo)*, **Slavkow** (Trakia)*, **Giovannelli** (Roma)* **10**; 40. **Fimiam** (Grasshoppers)*, **Walke** (PSV)*, **Serena** (Inter)*, **Raab** (Carl Zeiss Jena)* **9**; 44. **Perret** (Neuchatel Xamax)*, **Mario Jorge** (Sporting)*, **Dario** (Losanna)* **8**; 47. **Bannon** (Dundee)*, **McLeisch** (Celtic)*, **Mommens** (Lokeren)*, **Ademar** (Sporting)*, **Nillson** (Goteborg) **7**; 52. **Ito** (Real Madrid)*, **Navey** (Dundee)*, **Eilenfeldt** (Kaiserslautern) **6**; 55. **Falkenmayer** (Eintracht)*, **Sempere** (Valencia)* **5**; 57. **Schultz** (Dinamo Berlino)* **4**; 58. **Hughton** (Tottenham) **3**; 59. **Miller** (Tottenham) **2**.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	**Umberto Andalini**
Voetbal Inter. (NL)	**Joop Niezen**
Nice Matin (Fr.)	**Jules Giarrizzi**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
Mondial (Fr.)	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul (Rom.)	**Aurel Neagu**
Don Balon (Sp.)	**Gil Carrasco**
Shoot (Ingh.)	**Chris Davies**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Kepes Sport (Un.)	**Istvan Horwaath**
AIPS	**Massimo Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Christos Paganis**
Daily Express (Sc.)	**Gerry McNee**
Sport Magaz. (Nor.)	**Bjorn Kristiansen**
Fussball (Aust.)	**Mischa Kazimirovic**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Avro. Televis. (NL)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**Jean Jacques Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Giannotti**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco de Laurentis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
DLF (Germ. O.)	**Klaus Fischer**

MITROPA CUP/VITTORIA IN UNGHERIA

Milan con rabbia

VISTO che il campionato gli sta riservando soltanto delle delusioni, il Milan si è buttato anima e corpo nella Mitrpa Cup. Nel quarto incontro disputato, i rossoneri sono andati a vincere 1-0 sul campo della squadra ungherese dell'Haladas raggiungendo il primo posto in classifica con un punto di distacco sui cecoslovacchi dl Vitkovice, che hanno però solamente 3 partite al loro attivo. Scesi in campo a Szombathely molto determinati, gli uomini di Galbiati hanno subito imposto ai magiari il loro gioco, sfiorando ripetutamente la segnatura. Così dopo appena 20 minuti dal fischio d'inizio, Battistini, servito alla perfezione da un Antonelli apparso resuscitato, ha portato in vantaggio il Milan a coronamento di un'azione da vero manuale. Nel corso della partita il Milan ha poi avuto numerose altre occasioni per arrotondare il punteggio ma le ha sciupate pedestremente. A questo punto i milanesi possono davvero sperare di aggiudicarsi il torneo in quanto l'unica squadra che può ancora creargli dei fastidi è il Vitkovice (Cecoslovacchia) il quale dovrà comunque scendere al Meazza il maggio prossimo in quello che si può certamente considerare l'incontro decisivo. Nel frattempo il Milan affronterà gli slavi dell'Osijek in casa il 21 aprile mentre il Viktovice se la vedrà con l'Haladas. Insomma, se riuscirà a concentrarsi e a non commettere errori, il Milan ha tutte le carte in regola per aggiudicarsi questa Mitropa Cup, che è pur sempre la magra consolazione di una stagione decisamente nera per i colori rossoneri. □

HALADAS-MILAN 0-1

HALADAS: Hegedus; Horwath, Varos, Preszelles, Tar; Kiraly, Szabo, Ganics; Fitos, Kulcsa, Hegy.
MILAN: Piotti; Icardi, Tassotti, Venturi, Collovati; Baresi, Cuoghi, Battistini; Antonelli, Evani, Incocciati.
ARBITRO Korhat (Cecoslovacchia).
MARCATORI: 20' Battistini.
SOSTITUZIONI: Novellino per Cuoghi dal 54', Bogoti per Kiraly dal 64', Maldera per Incocciati dall'80'.

LA SITUAZIONE

RISUTATI: Vitkovice-Milan 2-1; Haladas-Osijek 4-2; Milan-Haladas 2-0; Osijek-Milan 1-1; Haladas-Vitkovice 2-2; Haladas-Milan 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	5	4	2	1	1	5	3
Vitkovice	4	3	1	2	0	4	3
Haladas	3	3	1	1	1	6	6
Osijek	2	3	0	2	1	3	5

DA DISPUTARE; 21 aprile; Milan-Osijek, Viktovice-Haladas; in maggio; Milan-Viktovice, Osijek-Haladas.

VERSO LA NOTTE DELLE STELLE

La premiazione del nostro concorso avverrà in luglio ma presentiamo un nuovo partner: Metaxa, il liquore greco di fama internazionale sponsor ufficiale dei Campionati del Mondo e del Bravo 82

Un brindisi a Montecatini

LE COPPE EUROPEE sono scese di nuovo sul campo e il nostro «Bravo» è tornato in... onda. In tutti i sensi: in «Eurogol», rete 2, ma soprattutto perché stiamo già organizzando la «Notte delle stelle», l'atto conclusivo del nostro referendum giunto alla quinta edizione. L'albo d'oro vede Jimmy Case vincitore nel 1978; Garry Birtles nel 79; Hansi Muller nell'80; John Wark nell'81; giocatori dapprima sconosciuti e che oggi, invece, conosciamo tutti. Col secondo straniero da acquistare, molti dirigenti di società, osservatori, manager stranieri soprattutto, viaggiano col Guerino in tasca. Ecco perché il «Bravo» è riservato a quei giocatori che non hanno ancora compiuto i 24 anni di età. Il meccanismo del nostro referendum è semplice: abbiamo chiesto la collaborazione del «Radiocorriere TV» della redazione sportiva del TG 2 e abbiamo formato una giuria formata da giornalisti delle testate e delle reti telivisive più accreditate d'Europa. Il Guerino non fa altro che ricevere i voti, sommarli e stilare la classifica.

FINALI. Già disputate le gare di andata delle semifinali, restano soltanto novanta minuti (salvo supplementari, s'intende) per disegnare le «elette» che avranno l'onore di accedere alle finali: 12 maggio a Barcellona finale della Coppa delle Coppe, 26 maggio a Rotterdam finale della Coppa dei Campioni. La finale della Coppa Uefa si giocherà, invece, con gare di andata e ritorno, 5 e 19 maggio rispettivamente. Nei primi posti della classifica del «Bravo», soltanto tre giocatori potranno - se giocheranno bene - prendere altri punti: Gerry Shaw, che è già in testa e non ne ha più bisogno; lo jugoslavo Nicolic del Radnicki e Marck Falco, ala del Tottenham. Quanto agli altri, quelli che hanno già in tasca il bonus perché la loro squadra è già stata eliminata, Pellegrini e Luthi del Neuchatel Xamax dovrebbero restare fra i primi cinque ed essere con noi alla serata finale del «Bravo», la «Notte delle Stelle», che dovrebbe svolgersi la settimana seguente il «Mundial».

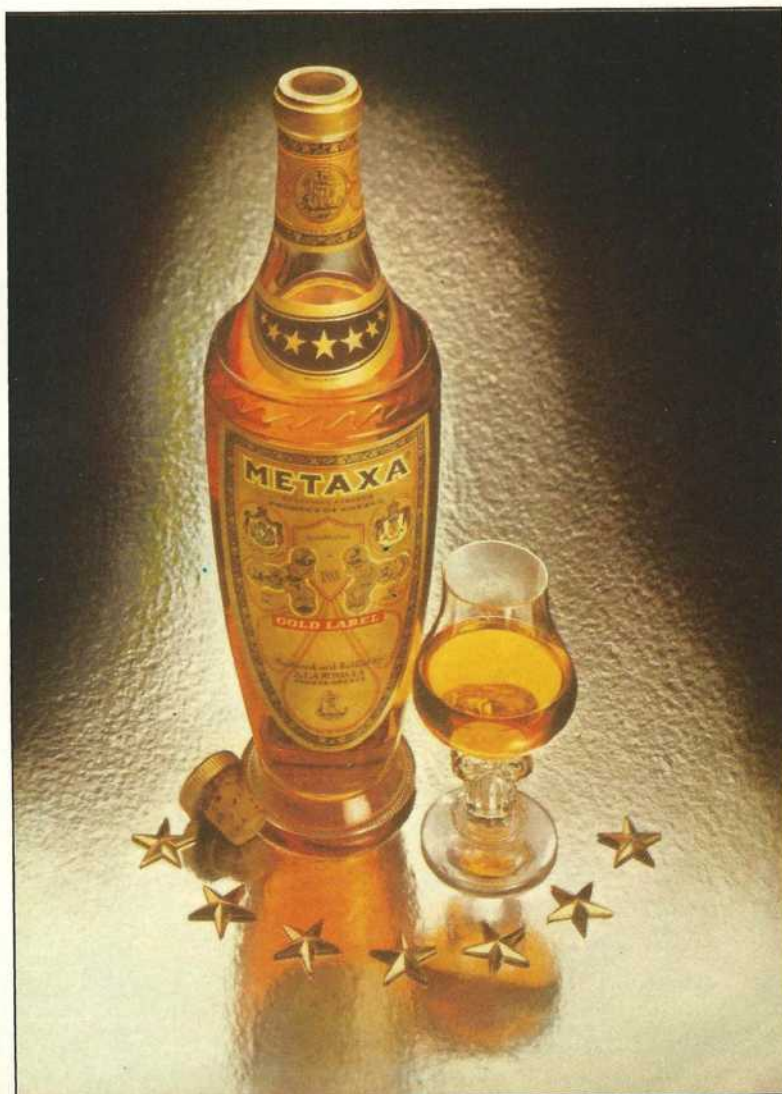
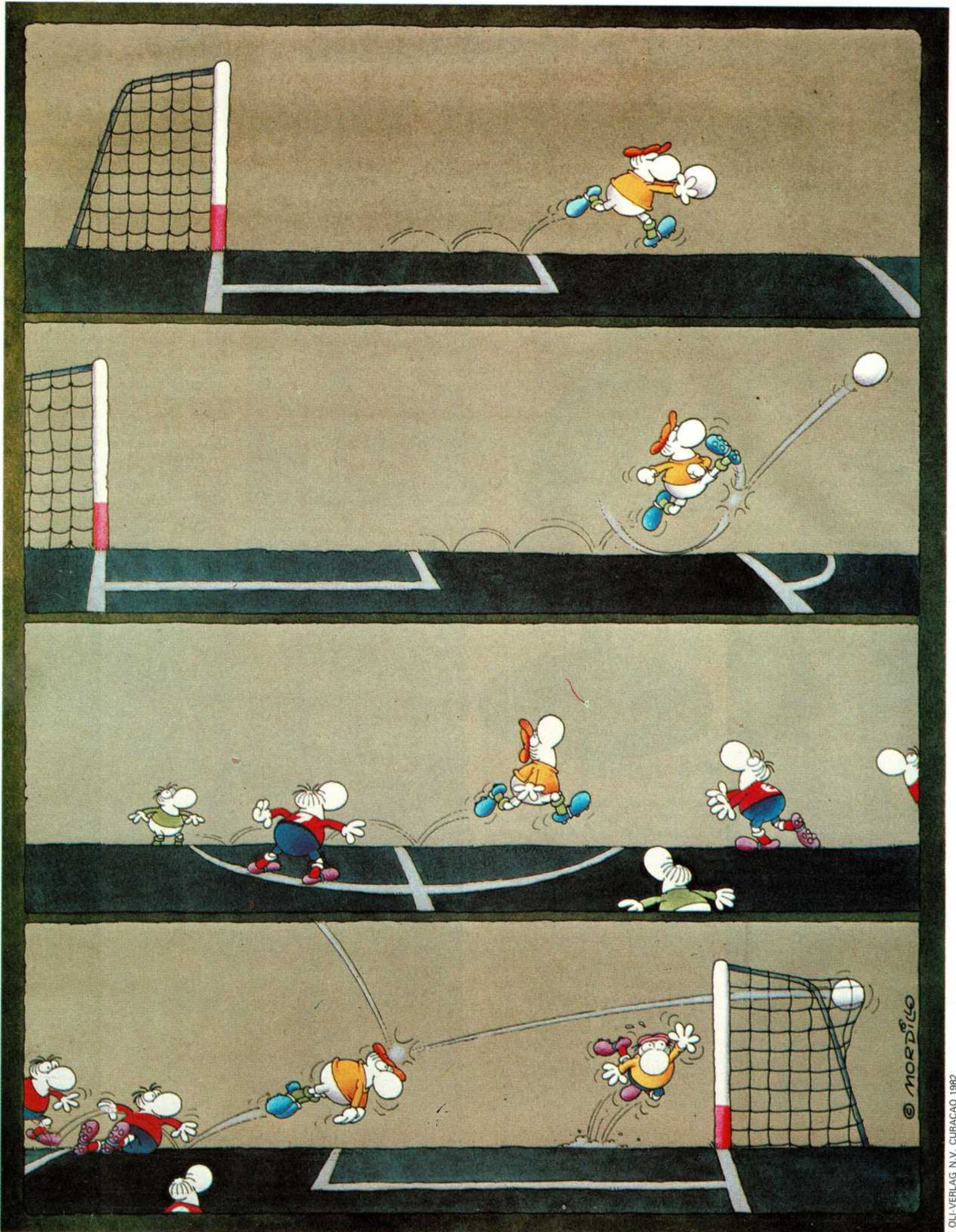
MONTECATINI. Come l'anno scorso, il vincitore sarà festeggiato in una serata tutta per lui al Teatro Verdi di Montecatini Terme d'Europa. Il nostro concorso «europeo» non avrebbe potuto avere cornice più degna della ridente cittadina toscana. Una grande serata di sport (oltre ai primi cinque del «Bravo» avremo gli Azzurri reduci dal Mundial, i vincitori del «Guerin d'oro») e di spettacolo per l'organizzazione artistica di Sergio Bernardini e Inigo Cortesi.

METAXA. Nel cammino del «Bravo», quest'anno avremo un compagno di viaggio in più: la METAXA, brandy greco importato in Italia dalla Gancia. Metaxa sarà presente in tutti gli stadi del Mundial e sembra opportuna e logica, a questo punto, la sua presenza durante queste fasi conclusive delle Coppe e nella «Notte delle Stelle» di Montecatini. Il brandy Metaxa si è imposto su tutti i mercati del mondo perché ha voluto un'immagine dinamica: quella dello sport e soprattutto del calcio. Un aroma robusto, un profumo inebriante, un colore carico per lo sportivo e, e soprattutto, per il «Bravo». □

«Nasce dalle leggendarie uve dorate dell'Attica, invecchia per lunghi anni in piccoli fusti di rovere:

METAXA

è la specialità greca più prestigiosa e più apprezzata dagli intenditori di tutto il mondo»

MORDILLO-SPORT

© OLI-VERLAG N.V. CURAÇAO 1982

viaggi premio in Spagna

dal 10 al 15 luglio '82. Sei giorni di folklore, di musica, di cultura, con tutto il sapore della Spagna. E la finalissima dei campionati mondiali '82.

1000 orologi in palio

Seiko Digital Quartz con suoneria elettronica, cronografo a 1/100 di secondo, calendario e luce notturna.

2 anni di garanzia

su tutti gli orologi Seiko Digital Quartz acquistati entro il 30 aprile '82. Garanzia speciale eccezionalmente valida fino al 30 aprile '84.

Vieni in Spagna con Seiko Digital Quartz.

Chiedi al tuo rivenditore di fiducia Seiko come partecipare.

SEIKO

cronometrista ufficiale dei campionati mondiali di calcio '82

Ricchi e poveri

IN ATTESA dell'inizio del Campionato del Mondo di Spagna, tutte le 24 squadre hanno scelto la sede cui faranno base durante il periodo di preparazione. A questo proposito, volendo soprattutto sottolineare la differenza di mentalità che vige tra le varie compagini, è interessante soffermarsi sulla scelta del luogo e dell' hotel effettuata da Inghilterra e Brasile. I britannici hanno posto il loro quartier generale a Bilbao, ed esattamente all' Hotel «Los Tamaries», situato nella periferia della città adiacente alla zona portuale. Immediatamente è scoppiato uno scandalo in quanto l'Hotel, per qualità e pulizia, lascia molto a desiderare, ma in particolare la spiaggia è sommersa dai rifiuti, l'acqua è inquinata (ed è quindi più che sconsigliabile fare il bagno) ed infine le numerose industrie che circondano la località impestano l'aria con le loro inarrestabili ciminiere. Insomma nemmeno cercandolo avrebbero potuto trovare un posto peggiore (a destra, sotto). Da sogno è invece il luogo scelto dalla nazionale brasiliana. Per questioni di lingua e di iper-affollamento del territorio spagnolo, i brasiliani si sono diretti in Portogallo ed esattamente nella costa meridionale vicino ad Estoril. L'Hotel «Do Guincho», di Cascais, dove alloggerà Falcao & Co., è a dir poco principesco (sopra, a destra): ricavato da un'antica fortezza del secolo XVII ha la spiaggia privata, un mare cristallino ed ogni tipo di comodità (casinò, piscina, tennis...). È quindi esattamente il contrario del luogo scelto dalla nazionale inglese. Se il buon Mondiale si vede dall'Hotel...

Mania di grandezza

IL TECNICO della nazionale del Kuwait, Carlos Alberto, che ha avuto il merito di portare la squadra dell'emirato alla disputa del suo primo Campionato del mondo, ha dichiarato al settimanale sportivo inglese «Shoot» di essere praticamente sicuro che la sua squadra verrà

ammessa alla seconda fase del torneo. Il Kuwait fa parte del gruppo 4 assieme a compagini pluriblasonate quali Inghilterra, Francia e Cecoslovacchia e le possibilità che possa superare la prima fase, come anche solo che riesca a vincere una partita, sono ridotte al lumicino. Comunque nel calcio nulla si può stabilire a tavolino e proprio il Kuwait potrebbe risultare la grande rivelazione. Per ora grandi sono soltanto le ambizioni del team arabo.

Eder desnudo

SI CHIAMA Eder De Assis, ha 24 anni, ed è il pilastro della squadra brasiliana dell'Atletico Mineiro. Da qualche tempo ha esordito in nazionale e farà parte dei 22 che andranno in Spagna per disputare il Campionato del Mondo. Le possibilità che ha di giocare al Mondiale sono però diminuite da quando si è sparsa la notizia (riportata dal settimanale brasiliano «Placar») che Eder poserà completamente nudo per la rivista «Playboy». Abbiamo quindi ragione di pensare che il CT della nazionale brasiliana, Tele Santana, che già aveva posto il veto per l'attaccante Reinaldo, accusato di omosessualità, ci penserà due volte prima di dare il posto da titolare fisso a Eder. Recentemente Eder si era classificato al primo posto in una speciale inchiesta basata sull'opinione delle tifose brasiliane su chi fosse il calciatore più «sexy» di tutto il Paese. Se uscirà il servizio di Playboy sull'atleta carioca, le «torcide» avranno la possibilità di esprimere con maggiore cognizione di causa un parere sulla bellezza del loro idolo.

Keegan «King-gol»

LO SCORSO anno John Wark, centrocampista dell'Ipswich e della nazionale scozzese, si sggiudicò il titolo di miglior giocatore britannico della stagione. La cosa gli portò fortuna in quanto, alcuni mesi più tardi, vinse anche il nostro «Bravo» come miglior giocatore «under 24». Quest'anno, anche se in nessun modo potrà aggiudicarsi il Bravo per limiti di età, la palma di «best player of the year» è andata ad una vecchia conoscenza del football internazionale: Kevin Keegan. A 30 anni suonati il bomber del Southampton si trova in prima posizione nella classifica marcatori del campionato inglese con 21 reti in 32 partite e rappresenta tutt'ora l'esempio più eclatante del campione d'oltre Manica. Vincitore del «Pallone d'oro» per due anni consecutivi (78 e 79), Keegan aspetta con ansia il Mondiale di Spagna nel quale sicuramente sarà tra i protagonisti a coronamento di una stagione d'oro, o meglio da... «Re». Il tutto ovviamente col beneficio del dubbio, ma con la promessa di Kevin.

Mundial-flash

● **LA NAZIONALE SPAGNOLA** è entrata a far parte del «Club tre strisce», ovvero è stata sponsorizzata dalla Adidas per seicento milioni di lire che, in caso di vittoria nel Mundial, raddoppieranno.

● **«TANGO-ESPANA»:** questo sarà il nome del pallone ufficiale del Mundial ma qualcuno ha protestato. **«Tango andava bene per l'Argentina — ha detto — in Spagna sarebbe andato meglio Pasodoble o Flamengo!».**

● **NARANJITO,** simbolo ufficiale del Mundial, ha già vinto una medaglia di bronzo. A New York, una serie di cartoni animati (Football in azione) che ha per protagonista la piccola arancia calciatrice, si è classificata terza in un festival del cinema di animazione.

● **JUAN ANTONIO SAMARANCH** presidente del Comitato Olimpico internazionale, avrà il delicato incarico di mettere pace fra Raimundo Saporta e il quasi omonimo Pablo Porta, rispettivamente Presidente del comitato organizzatore del Mundial e Presidente della federazione spagnola, da tempo in contrasto sulla gestione della massima competizione calcistica mondiale.

● **LUIS ARCONADA,** se la Spagna dovesse giungere a disputare una delle due finali, raggiungerebbe Zamora al tetto delle 46 presenze fra i pali delle Furie Rosse, a sole tre lunghezze dal record assoluto di Iribar.

● **MANCANDO L'URUGUAY** il Mundial spagnolo vedrà ai nastri di partenza solamente cinque delle sei nazioni che hanno vinto almeno un Mondiale: Italia, Brasile, Germania, Inghilterra e Argentina. In precedenza cinque edizioni su undici videro la partecipazione di tutte le squadre già vincenti: 1950 e 1954 (due su due: Uruguay e Italia); 1962 e 1966 (quattro su quattro: Uruguay, Italia, Germania Ovest e Brasile) e 1970 (cinque su cinque: Uruguay, Italia, Brasile, Germania Ovest e Inghilterra).

● **IL GOVERNO CATALANO** in collaborazione con la locale federazione calcistica, ha organizzato un Mundial giovanile che si terrà nella sua giurisdizione in coincidenza con il Mundial dei grandi. Si chiama «Mundialet».

● **LA CERIMONIA** di inaugurazione del Mundial costerà quasi un miliardo di lire. Mentre cinquemila colombe e diecimila palloncini voleranno sul Camp Nou di Barcellona, sede della partita inaugurale fra Argentina e Belgio, duemila spettatori realizzeranno la riproduzione «umana» dalla colomba della pace di Pablo Picasso.

● **SALGONO** alle stelle i prezzi per l'affitto di appartamenti nelle città sedi del «Mundial» durante il periodo della Coppa Del Mondo. Per un appartamento a Madrid nei pressi dello stadio le richieste oscillano da 300 mila a 500 mola pesetas al mese (da tre milioni e mezzo a sei milioni di lire).

● **LA TRIBUNA SOPRAELEVATA** dello stadio Riazor di La Coruna, che ospiterà partite del gruppo I (quello cioè comprendente l'Italia che però giocherà a Vigo), è stata fatta saltare con la dinamite per dare inizio ai lavori di ristrutturazione.

● **SARANNO SEICENTOMILA** i turisti che arriveranno in Spagna per il Mundial, questo almeno secondo le stime del Comitato organizzatore che ha anche precisato trattarsi di una previsione per difetto. L'introito in valuta straniera, vere le cifre comunicate, dovrebbe aggirarsi intorno ai 370 miliardi di lire.

● **GLI ARBITRI DEL MUNDIAL** alloggeranno in un albergo della zona nord di Madrid che, attualmente, è ancora in costruzione. In precedenza si era parlato dell'Istituto Nazionale di Educazione Fisica.

● **DI STEFANO:** un nome celebre fra gli impiegati del Comitato organizzatore del Mundial. Si tratta del figlio della famosa «Saeta Rubia» Alfredo, attualmente allenatore della squadra Argentina del River Plate. Il giovanotto è figlioccio di Raimundo Saporta, presidente del Comitato stesso.

● **LA NAZIONALE CILENA** ha scelto la sua sede: alloggerà in un istituto di religiose chiamato «La casa del ritiro» che dista dieci chilometri da Oviedo, sede della prima partita della nazionale sudamericana. La casa, che solitamente viene utilizzata per ritiri spirituali, ha ventiquattro stanze doppie, una piscina, un campo da tennis, e sorge al centro di un parco di cento mila metri quadrati.

● **ARTEMIO FRANCHI,** presidente dell'UEFA, ha criticato l'idea della fase finale a ventiquattro squadre, sostenendo che il numero abbasserà il livello della competizione.

● **BIGLIETTI FALSI** per il Mundial? È un rischio possibile. Lo ha rivelato al settimanale Interviu un uomo coinvolto nella vendita di biglietti falsificati per la partita Cadice-Real Madrid, nel novembre scorso. Secondo Luis Fernando Luno, tuttora latitante, la falsificazione doveva servire come apprendistato per il Mundial.

IL PERSONAGGIO/HANSI MULLER

«Ho sempre sognato il vostro calcio, qui non mi hanno mai perdonato di essere diverso dal tedesco tradizionale, tipo Berti Vogst. Così, dopo sei anni mi sono deciso a tentare l'avventura e credo che l'Inter sarà il mio futuro»

Io, italiano di Cermania

»»

Hansi Muller/segue

HANSI MULLER corona un suo attimo sogno: giocare nel paese di Bengodi, dove i soldi corrono a fiumi e dove la sua abilità di fantasista del calcio trova più solidi estimatori. Hansi Muller è dell'Inter, salvo qualche trascurabile dettaglio formale. Il suo distacco dal VFB Stoccarda non è stato però indolore. L'idolo di una squadra e di una città si è lasciato di brutto, in una scia di polemiche, fra roventi scambi di accuse. La società gli ha pubblicamente contestato di aver chiesto un ingaggio inaccettabile, un milione di marchi all'anno (mezzo miliardo di lire, più o meno) proprio per rendere inevitabile il divorzio. In sostanza, Hansi avrebbe deciso da tempo di correre l'avventura italiana, che lo sollecita sotto diversi aspetti. Per evitare resistenze od opposizioni, avrebbe «sparato» una richiesta talmente «fuori dal mondo» da chiudere subito il discorso. E lo Stoccarda, timoroso delle reazioni dei tifosi tutt'altro che entusiasti alla prospettiva di perdere il loro campione, ha messo le carte in tavola, per non subire pressioni di sorta.

SALVADANAIO. Quando lo «Stuttgarter Nachrichten» ha offerto ai propri lettori la clamorosa notizia della richiesta di Muller, la risonanza è stata enorme. La regione di Stoccarda è chiamata «quella dei salvadanai», nel senso che gli abitanti della zona passano per formidabili risparmiatori, intenti soltanto a metter soldi da parte e a costruirsi una casetta di proprietà, per ancorare il

segue

VfB Stuttgart — Hansi Müller

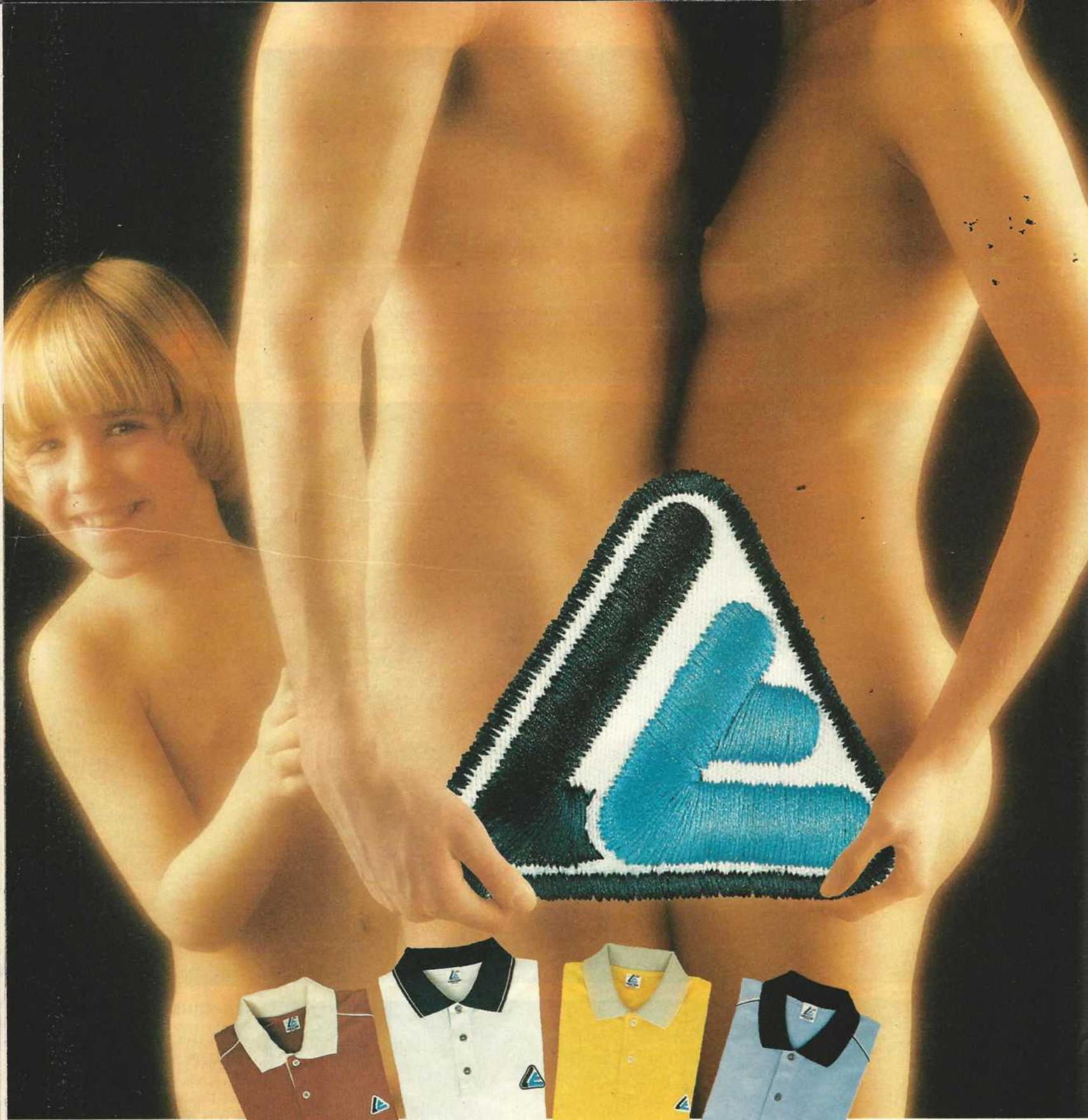
STARS, die in die FREMDE gehen

Die Million, die unseren Star verjagt

Der Wechsel ist perfekt, der Riß nicht mehr zu kitten: Hansi Müller, jahrelang Spielmacher und Idol des VfB Stuttgart, verläßt seinen Klub in Richtung Italien (Inter Mailand). Als plötzlich eine Millionen-Summe genannt wurde, die Hansi als Jahresgage von den Stuttgartern gefordert haben soll, fiel ein Vorhang zwischen den Beteiligten. Für Hansi aber erfüllt sich ein Traum, den er lange Jahre schon geträumt hat: Im Land der Lire-Milliarden zu spielen, wo Spielkunst seiner Art eher gefragt ist. Unser Reporter Martin Hägele sprach mit dem Nationalspieler, der seine Zukunft nun in völlig neue Bahnen lenken will

Per Hansi Muller all'Inter è lecito parlare di destino come si vede da queste immagini, che da sinistra, **lo ritraggono con Sandro Mazzola, col presidente Fraizzoli, al mare e fra Beltrami e Bersellini il giorno in cui vinse il premio del «Bravo '80».** Sotto, a sinistra, **ancora fra Beltrami e Mazzola e col manager Bernabei mentre mostra la maglia nerazzurra numero dieci. La sua popolarità «italiana» è documentata dai tanti cacciatori d'autografi...** In basso, **le immagini più recenti: il servizio del «Fussball Kickers» in cui si annuncia la sua partenza dallo Stoccarda e l'ultima amichevole contro l'Argentina**

LA SCHEDA

HANS MULLER (detto Hansi) è nato a Stoccarda il 27 luglio 1957, è alto 1,78 e pesa 74 kg. È il pilastro del centrocampo dello Stoccarda e della nazionale di Derwall. Ha cominciato a tirare i primi calci al pallone all'età di soli 12 anni entrando a far parte dello Stoccarda SV Rot. Nel 1975 è stato ceduto allo Stoccarda VfB e due anni dopo, conquistato il posto da titolare, è giunto nella massima serie vincendo, con la sua squadra, il campionato di seconda divisione lega sud. Ha esordito in serie A nel 1977 nella partita contro il Bayern. In qul periodo, grazie al suo talento e alle sue capacità, ha raggiunto la nazionale della quale ha esordito il 4 aprile 1978 in un incontro amichevole tra Germania Ovest e Brasile. Da allora ha partecipato, con la Nazionale, ai Campionati del Mondo d'Argentina (1978) e al vittorioso Campionato d'Europa di Roma (1980). Fino a questo momento ha totalizzato oltre 40 presenze in nazionale A, 5 in nazionale B e 7 nella juniores. È sicuramente uno degli elementi di maggior valore della Germania degli ultimi 4 anni. Quello del prossimo giugno sarà il suo secondo Campionato del Mondo. □

linea time
maglia che vive...e che veste
(come le sue polo)
LINEA TIME è viva, naturale, morbida, allegra, colorata.
Come le sue polo:
tanti modelli confortevoli, per il tuo tempo libero.
LINEA TIME: maglia che vive e che veste di libertà,
i tuoi gesti.
LINEA TIME MAMABU - Manifattura Maglierie Bustese Via Crimea 5 - 21052 Busto Arsizio (Varese)
Euro-Advertising

Hansi Muller/segue

futuro a qualcosa di solido. Inutilmente Hansi ha reagito, facendo diramare anche una smentita televisiva. Ormai la notizia aveva fatto il giro dei tifosi, sollevando reazioni indignate. I parsimoniosi abitanti di Stoccarda non avrebbero mai perdonato ad Hansi quella folle richiesta: e se ne andasse pure in Italia, se questo era il suo desiderio. Avrebbero potuto salvare la situazione soltanto il presidente dello Stoccarda, Gerhard Mayer-Vorfelder e il direttore amministrativo, Ulrich Schaefer. Ma il presidente ha preferito restarsene alla finestra, senza prendere posizione. E Schaefer ha persino impedito a Muller di presenziare alla conferenza stampa indetta dalla società. A ricucire la lacerazione si è provato l'allenatore, Jurgen Sundermann. Sundermann ha un estremo bisogno di Muller e di un Muller al meglio. Soltanto raggiungendo la qualificazione per la Coppa Uefa, il trainer può salvare la sua stagione e per quel traguardo non può rinuciare al suo fuoriclasse in partenza. Così, è intervenuta una tregua, un armistizio, che non riesce a nascondere le crepe. Fra Stoccarda e Hansi è tutto finito. Il futuro di Muller è Inter, soltanto Inter.

IL MANAGER. Hansi Muller, come manager, aveva sin qui avuto soltanto il padre, da lui chiamato «lo sceriffo». Ma per questo trasferimento, si è affidato a Olimpio Bernabei, nel quale ripone grande fiducia. **«In Italia — dice Hansi — istituiremo insieme un'impresa e lui mi libererà completamente del lavoro che non ha a che fare in via diretta con il calcio, in modo che io possa concentrarmi totalmente sul gioco».** Sta di fatto che anche Muller ha compiuto un salto di qualità e, come Beckenbauer con Schwan o Schumacher con Schmitz, ha anch'egli un uomo forte al fianco, un professionista che ne cura gli interessi. Hansi rifiuta seccamente le affermazioni dello Stoccarda: **«Hanno voluto presentare la storia in questo modo: io avevo avanzato richieste tali che al VFB non restava che cedermi. Insomma, il giochetto di farmi passare per un profittatore, in modo da giustificare agli occhi degli sportivi la mia partenza. Ora la mia immagine è condizionata da quelle affermazioni: e non riesco a convincere la gente che la mia partenza per l'Italia ha motivazioni esclusivamente sportive. Nessuno mi crede. Eppure, giuro che a parlare per primo del milione di marchi è stato proprio il VFB, la mia società».**

CAMPIONE. **«In realtà** — prosegue Muller — **sono professionista da sei anni e il mio ciclo allo Stoccarda è chiuso. Qui non ci sono grandi prospettive. Bayern e Amburgo si rinforzano continuamente e noi non possiamo reggere il loro passo. Per la stagione il nostro unico acquisto è stato un giocatore non professionista, mentre gli altri club ingaggiavano fior di campioni! E poi, dopo sei anni, voglio mettermi alla prova: vedere sin dove posso arrivare, se veramente sono degno dei vertici del calcio attuale. Mi sembra una pretesa legittima. E sono convinto di realizzarla in Italia».**

L'Italia è un suo vecchio pallino. In verità, né nel fisico né nel gioco, Hansi è mai stato conforme al modello germanico. **«Non sono un tedesco tipico come ad esempio Berti Vogts —** dice **— e sotto sotto la gente non me lo ha mai perdonato del tutto».** Sta di fatto che mentre per un idolo del passato, Uwe Seeler, tutta la nazione si sollevò onde impedirgli il trasferimento in Italia, per Hansi non si è mosso nessuno. Sono cambiati i tempi, ma è anche il personaggio a essere profondamente diverso. Leggiamo alcuni titoli dei giornali tedeschi. «Welt am Sonntag»: «Un addio senza tristezza e maliconia». E segue l' elenco di tutti i peccatucci di Hansi, che non ha certo avuto un carattere facile, ma al quale non si è mai perdonato nulla. Soltanto la «Bild» ha rotto il fronte, piangendo la perdita di un grande talento: ma è stato un caso isolato. Gli altri ironizzano su Hansi pasta-frolla. Forse è stata proprio questa istintiva allergia alla mentalità dei panzer la prima molla per la decisione di Muller, una decisione che non è maturata oggi, ma covava da lungo tempo.

IL GINOCCHIO. C'è anche, in Germania, chi avanza maliziose riserve sul ginocchio operato. Non sarà che l'Inter ha comprato a scatola chiusa e corra il rischio di amare sorprese? **«Il mio ginocchio è perfettamente a posto** — replica stizzito Hansi — **e l' ho dimostrato anche nella recente tournée sudamericana. Sono fisicamente al meglio e non temo né il gioco all'italiana né l'incognita dell'ambiente. Sono temprato ai fischi, ne ho sempre ricevuti tanti...».** Dice che gli piacerebbe giocare a fianco di Prohaska. **«Mi spiacerebbe molto se si dicesse: ecco arriva Muller e fa fuori Prohaska. Penso che faremmo un' ottima coppia, anche se ovviamente sarà l'Inter a decidere».** Intanto si appresta a chiudere questa sua tribolata stagione. **«Vada come vada, ormai la decisione è presa».** □

È GIÀ IN LISTA DI PARTENZA

HANSI MULLER figura nel primo elenco, diramato dalla Federazione calcistica della Germani Ovest, dei giocatori autorizzati a cambiare società. Hansi Muller è dato «in partenza per l'estero», il che è in pratica una conferma al suo trasferimento nell'Inter. Altri nomi in elenco: Borchers dell'Eintracht e Dieter Muller. Non vi figura invece Pezzey, trattato dalla Fiorentina, ma l' elenco sarà integrato da un supplemento fra una settimana.

se pensate a un regalo... pensate Bulova

BULOVA: un leader dell'orologeria mondiale, un marchio sinonimo di alta tecnologia elettronica, una gamma di oltre 400 modelli per soddisfare ogni esigenza di precisione e di eleganza.

Sapier

AZZURRO

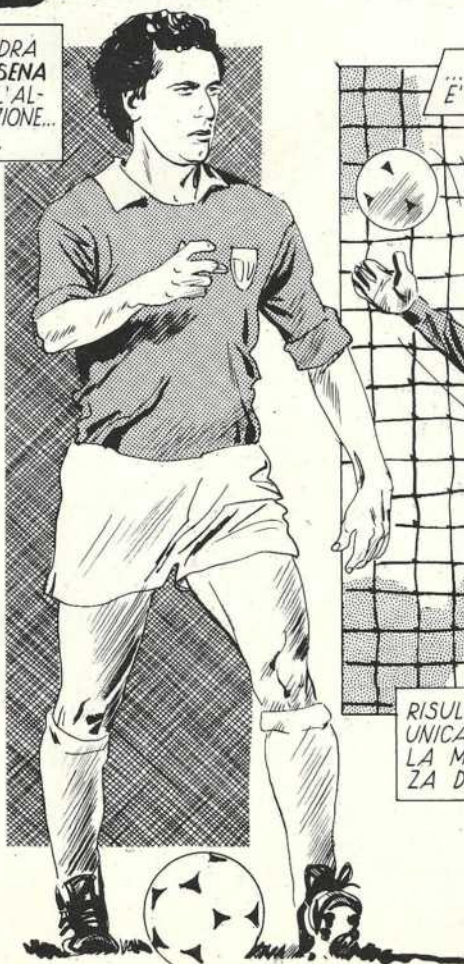
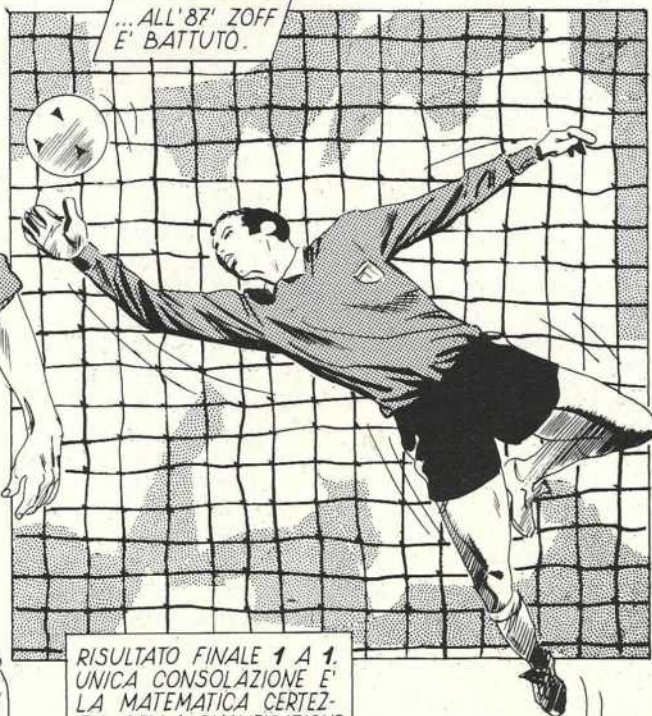
Storia della nazionale italiana di calcio
di PAOLO ONGARO

SABATO 14 NOVEMBRE '81, DINO ZOFF FESTEGGIA LA SUA **95ª** PRESENZA IN **NAZIONALE**. RECORD ASSOLUTO!

AVVERSARIA DI TURNO LA **GRECIA**, A TORINO. CONTRO I MODESTI AVVERSÀRI CONFERMIAMO I NOSTRI LIMITI ATTUALI: STERILE E OLTREMODO PREVEDIBILE L'ATTACCO ANCORA UNA VOLTA PRIVO DI BETTEGA, INFORTUNATO.

MA NONOSTANTE TUTTO, AL 16' DELLA RIPRESA **CONTI** CI PORTA IN VANTAGGIO.

LE COSE PERO' NON MIGLIORANO, TANTO CHE, ANCORA UNA VOLTA, ANTOGNONI VIENE SOSTITUITO DA ORIALI.

MA TUTTA LA SQUADRA STENTA; I SOLI **DOSSENA** E **GENTILE** SONO ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE... MA NON BASTANO...

...ALL'87' ZOFF E' BATTUTO.

RISULTATO FINALE **1 A 1**. UNICA CONSOLAZIONE E' LA MATEMATICA CERTEZZA DELLA QUALIFICAZIONE.

50

ALL'INDOMANI DELLA CONVOCAZIONE AZZURRA DI BEARZOT PER L'ULTIMA PARTITA DEL GIRONE CONTRO IL **LUSSEMBURGO**, SCOPPIA LA BOMBA.
BECCALOSSI, RITENUTOSI INGIUSTAMENTE ESCLUSO, SFERZA UN VIOLENTO ATTACCO AL NOSTRO C.T.
PENSO DI STARE SULLO STOMACO, A QUEL SIGNORE!
BEARZOT PERDE LE STAFFE E REPLICA A SUA VOLTA DURAMENTE.
BECCALOSSI E' UN MEZZO GIOCATORE, O IO O LUI...
TUTTI SI ASPETTANO CHE QUESTE POLEMICHE VENGANO CANCELLATE A SUON DI GOL. L'ATTACCO SCHIERA PRUZZO AL CENTRO, GRAZIANI AL POSTO DI BETTEGA E, COSA NUOVA, MAROCCHINO A DESTRA.
LA RETE DI **COLLOVATI** AL 7' FA BEN PENSARE.
MA C'E' VOLUTO ANCORA IL SOLITO ZOFF, AL 23', PER SALVARE IL RISULTATO, CON UNA SPERICOLATA USCITA.
NONOSTANTE IL BUON ESORDIO DI MAROCCHINO, IL PESSIMO GIOCO NON MIGLIORA NEANCHE NELLA RIPRESA; GLI AZZURRI CHIUDONO L'INCONTRO SULL'**1 A 0**, SUBISSATI DAI FISCHI DEL PUBBLICO NAPOLETANO.
COMINCIATO DI SLANCIO E DA DOMINATORI IL GIRONE, GLI AZZURRI LO CONCLUDONO A PICCOLI PASSI, SE NON PROPRIO ZOPPICANDO.
51

CONTINUA

REDAZIONALE CEPE

ALITALIA/UNA FLOTTA D'AVANGUARDIA

La nostra compagnia di bandiera sta completando il suo piano di rinnovamento e potenziamento. Ventitrè nuovi aerei ma soprattutto più comfort per il passeggero

Lassù qualcuno ci ama

CON L'ACQUISIZIONE di 8 aerei Boeing B. 747, dei quali 3 in versione COMBI (misto passeggeri-merci), 4 in versione passeggeri ed uno in versione «tutto-merci», di un altro Airbus e 1 Boing B. 727, che si vanno ad aggiungere rispettivamente ai 7 ed ai 17 esemplari già in flotta, l'Alitalia si collocherà entro il 1982 ai primi posti nel mondo in quanto a modernità ed efficienza della flotta. I tre aeromobili B. 747-243B COMBI sono stati consegnati all'Alitalia nel 1980 e si chiamano rispettivamente «TAORMINA», «CORTINA D' AMPEZZO» e «PORTOFINO». I quattro B. 747/B in versione «tutto passeggeri», denominati città di «CERVINIA», «SORRENTO», «PORTOCERVO» e «CAPRI» sono stati consegnati nei mesi di agosto, settembre, novembre e dicembre 1981. In relazione alle suddette consegne, sono stati restituiti alla Boeing i quattro B.747 del precedente modello che facevano parte della flotta di Compagnia. A completamento del piano di rinnovamento e potenziamento della flotta B.747, un B.747 Jumbo «tutto-merci» è stato presentato ufficialmente a Fiumicino alla Stampa ed agli operatori economici e tecnici del settore il 21 dicembre 1981.

COMBI. Il B.747-243 COMBI può trasportare 296 passeggeri, dei quali 12 in top class — nel ponte superiore (upper deck) e 284 in classe economica; in più kg 38.000 di merce. Il peso massimo al decollo è di 362.880. Le poltrone di top class «dreamerette» sono realizzate esclusivamente per l'Italia: fornite di uno schienale fino a 60° (gli attuali di prima classe sono reclinabili di 38°) e di una parte anteriore estraibile con funzione di poggiapiedi, offono il miglior comfort al passeggero. La distanza tra uno schienale e l'altro è portata a cm 154,4 e la larghezza a cm 53,3. Il totale di carico merci corrisponde al peso massimo imbarcabile di kg 38.000. La capacità di trasporto merci del B.747-243B COMBI è quindi tale da eguagliare quella di un DC.8/62 o di un B.707 allestiti nella versione «tutto-merci». Sul COMBI, in particolare, possono essere imbarcati 14 «pallets», dei quali 7 nella cabina principale ed altrettanti nella stiva. I «pallets», sono piattaforme utilizzate per preparare il carico prima dell'imbarco; possono raggiungere un volume di 20 metri cubi circa, se posti nella cabina e di 10,16 metri cubi se stivati.

BOEING B.747/B JUMBO. È un «tutto-passeggeri», ne può trasportare 430 (16 in più rispetto alle precedenti versioni), dei quali 12 in top class — nel ponte superiore (upper deck) — e 418 in classe economica, e kg 13.000 di merce. Il B.747 «tutto merci», invece, potrà trasportare kg 109.000 di merce. I motori del Boeing 747/B sono gli stessi General Electric del Boeing 747 COMBI che hanno una spinta unitaria di kg 23.814 e permettono una velocità di crociera di 910 kmh. Come tutti i motori di nuova concezione, anche questi sono stati progettati in funzione anti-inquinamento. Con l'arrivo di questi nuovi jumbo tutta la flotta wide body Alitalia (B.747, DC.10 e A.300) sarà equipaggiata con i motori General Electric CF-6.

AIRBUS A. 300B4. Il primo con i colori della Compagnia di bandiera ha cominciato i collegamenti dall' Italia per Tel Aviv e Jeddah già dal giugno 1980. Altri settori aeromobili dello stesso tipo, sono poi stati consegnati all'Alitalia tra il giugno 1980 e giugno 1981 e sono entrati in linea sulle rotte Roma-Cairo, Roma-Londra, Roma-Parigi, Roma-Kuwait, Roma-Daharan, Roma-Madrid, Roma-Francoforte, Roma-Atene, Roma-Milano, e Milano-Londra. Questi sette Airbus hanno preso il nome di Tiziano, Botticelli, Caravaggio, Tintoretto, Canaletto, Mantegna e Tiepolo. L' ottavo, che si chiamerà Pinturicchio, è giunto a Febbraio 1982. Aereo concepito e realizzato per rispondere in modo ottimale alle nuove esigenze dell'aviazione civile, l'Airbus è il migliore della sua classe e ha una grande capacità, essenziale per l'economicità della gestione (può trasportare 253 passeggeri di cui 18 F/C e kg 8.86 di merce), unisce un ridotto consumo di carburante ed una notevole silenziosità. Se consideriamo che la voce «kerosene» attualmente incide per circa il 30% sul totale degli oneri di gestione delle compagnie aeree, ed è suscettibile di ulteriori incrementi, è evidente che l'Airbus risponde alle necessità di risparmio energetico dell'Alitalia. Musica a bordo, ambiente confortevole, arredo elegante, poltrone reclinabili, comodissime per una migliore sistemazione dei passeggeri, rappresentano gli elementi più significativi che l'utente può apprezzare su questo nuovo aereo. A tutto ciò va aggiunta, inoltre, la grande silenziosità dei due motori General Electric CF6-50C2 a tecnologia anti-inquinamento, con i quali è equipaggiato l'Airbus nella versione Alitalia.

UN HANGAR MODERNO. In stretta connessione con l'introduzione dell'A.300B4 è in corso di realizzazione a Fiumicino un nuovo hangar che sorgerà a fianco dell' attuale hangar B.747. Avrà una superficie di mq 9. 350 (85 × 110) con una «luce libera» di 22 metri. Potrà ospitare 3 aeromobili (2 A.300B4 + 1 DC.10 o viceversa) nelle rispettive «baie» di manutenzione. Per facilitare e velocizzare le ispezioni e le manutenzioni le baie saranno equipaggiate con passerelle telescopiche e ponteggi sospesi al soffitto. Per realizzare le migliori condizioni possibili di lavoro, saranno adottate alcune tra le più avanzate soluzioni tecnologiche, non ultima quella di ottenere un riscaldamento omogeneo di tutta la superficie mediante posa di tubi entro cui scorrerà acqua calda sotto pavimentazione. L'intera realizzazione è prevista per l'ottobre 1982. Recentemente, inoltre, è entrato in funzione presso il Centro Addestramento di Fiumicino il «Cockpit Simulator System» dell'A.300B4 per l'aggiornamento dei piloti, mentre l'addestramento vero e proprio viene effettuato presso l'Airbus Industrie, integrato dall'uso dei simulatori A.300B4 disponibili presso il Consorzio Atlas.

FIDUCIA. L'investimento complessivo per l'acquisizione degli otto Airbus prevede una spesa di 310 milioni di dollari, 170 dei quali sono stati ottenuti dall'Alitalia con un finanziamento della Banca Europea per gli investimenti, tramite l' IMI - Istituto Mobiliare Italiano - oltre 90 milioni di dollari da un Consorzio di banche tedesche, inglesi e francesi guidato dal Banco di Roma e dalla Dresdner Bank. È appena il caso di accennare alla fiducia dimostrata dai centri finanziari internazionali nei confronti della Compagnia di bandiera italiana, fiducia che non si limita ai suddetti finanziamenti, ma si estende anche ai 460 milioni di dollari concessi dalla Export Import Bank of Washigton, per il tramite dell' IMI, destinati all'acquisizione di quindici aerei Boeing. Il diciassettesimo B.727 si è aggiunto agli altri già in flotta nel mese di settembre 1981, mentre l'ultimo giungerà a dicembre 1982. Con questa ultima consegna la flotta B.727 ammonterà, quindi, alla fine del 1982 a 18 esemplari. Nel complesso, nel triennio 1980-1982 l'Alitalia immetterà in flotta un totale di 23 aerei.

IL «GUERIN SPORTIVO» PRESENTA UN NUOVO GIOCO

Nell'era dell'elettronica il calcio ha trovato modo di aggiornarsi e in Italia è stato creato un fantastico apparecchio che permette di giocare una partita quasi dal vero stando comodamente seduti e di partecipare al primo campionato italiano

Con «Dribbling» è sempre domenica

«DRIBBLING» è ormai una nuova realtà italiana. Il sensazionale video-gioco realizzato dalla Model Racing, prodotto in compartecipazione con i Fratelli Zaccaria e con l'Olimpia, ha preso definitivamente il largo. Decine e decine di campionati sono in corso, i primi vincitori sono venuti alla ribalta, come potrete leggere di seguito, altri stanno sopraggiungendo. Insomma, la grande macchina del Campionato Nazionale **«Dribbling»** si è messa in moto e viaggia a gonfie vele. Molte altre iscrizioni sono in via di completamento e la sede del Comitato Nazionale **«Dribbling»** viene presa letteralmente d'assalto, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. La fase zonale del campionato sta entrando nel vivo e già vengono poste autorevoli candidature per la successiva fase regionale. Ma diamo tempo al tempo. Il gioco è un autentico «boom». Una realizzazione modernissima del gioco del calcio, con due squadre di calcio per «vere» partite di calcio, per un vero Campionato Nazionale **«Dribbling»** senza precedenti. Azioni manovrate e avvincenti, calci d'angolo, rigori, gol, musica, l'urlo della folla, un modo per sentirsi protagonisti, per superarsi, per vincere lo «scudetto» e premi a valanga. Il Campionato Nazionale **«Dribbling»** si articola in tre fasi: zonale, regionale, e nazionale.

1. La fase zonale del campionato può prendere il via in qualsiasi momento.
2. Il campionato scatta automaticamente, non appena sarà pervenuta al Comitato Nazionale **«Dribbling»** l'iscrizione minima di sedici giocatori e della macchina **«Dribbling»**.
3. La fase zonale del campionato prevede premi mensili.
4. Premi notevolissimi sono previsti per le successive fasi regionali e nazionali.

ECCO CHI PRODUCE IL «DRIBBLING»

MODEL RACING - Via Brecciata, 27, MENTEMARCIANO (Ancona) Tel. (071) 918163 - 915286.

F.lli ZACCARIA - Via Armaroli, 15, CALDERARA DI RENO (Bologna).

OLIMPIA - Via Omodeo, 14, BARI.

Fate richiedere il «Dribbling» e iscrivetevi al campionato nazionale di calcio «Dribbling» presso il vostro bar.

ISCRIZIONE. Richiedete il Regolamento del Campionato Nazionale Dribbling, i moduli, tutto il materiale relativo allo svolgimento del campionato ai concessionari di macchine **«Dribbling»** o più direttamente al Comitato Nazionale **«Dribbling».**

Con scadenza mensile, ricordate anche di far pervenire al Comitato Nazionale **«Dribbling»** tutti i risultati del vostro campionato di zona. Il **«Guerin Sportivo»** li pubblicherà regolarmente tutti. Ricordate: per tutte le informazioni, rivolgetevi al COMITATO NAZIONALE «DRIBBLING», via De Gasperi, 70 - ANCONA - tel. (071) 82890.

I PREMI

Per la fase zonale: (a cadenza mensile): 1. classificato: Autoradio VOXON; 2. classificato: una calcolatrice elettronica oppure una giacca a vento oppure una borsa da viaggio.

Per la fase regionale: 15 motoscooters.

Per la finale nazionale: 3 autovetture Renault 9 che saranno assegnate al primo e al secondo classificato della finalissima e al gestore della macchina **«Dribbling»** con la quale ha partecipato al campionato il vincitore.

CAMPIONATI IN SVOLGIMENTO

NORDAMATIC - Via Cacciatori piemontesi, 9 - Verona.
MORRESI VINCENZO - Sala Giochi - Via Antonio da Montolmo Corridonia (Macerata).
RUFFINO GIUSEPPE - Sala Giochi - Via Madonna del Ponte, 55 - Balestrate (Palermo).
GENERALGIOCHI ROSELLI - Via Solitro, 8/1 - Trieste.
BAR VITTORIA - Piazza Vittorio Veneto - Sinigo (Merano).
ELECTRONIC SERVICE - Via F. Pipitone, 76 - Palermo.
AVARELLO CALOGERO - Sala Giochi - Via Benedetto Brin, 2 - Soriano del Cimino (Viterbo).
FEVOLA ENZO - Sala Giochi - Viale dei Pini, 4 - San Sebastiano al Vomero (Napoli).
PLAY ROOM 1 - Corso Garibaldi, 57 - Salerno.
BAR CENTRALE - Via Roma, 118 - Terracina (Latina).
BAR BIRIO - via C. Brancati, 6 - Agerola (Napoli).
PACUCCI MAURIZIO - Sala Giochi - Via Appennini, 48 - Fermo (A.P.)
SALA GIOCHI TERMINAL - Piazza della stazione - Pontedera (Pisa).
CASTELLI LEO - Sala Giochi - Via Erasmo Mari, 28 - Ascoli Piceno.
GAME OVER - Via Garibaldi - Isernia.
ENDAS CLUB - Via Laghetto, 29 - Limbiate (Milano).
SALA GIOCJI LASER - Via Casetti, 19 - Cesena (Forlì).
SALA GIOCHI DEDALO - Largo Roma, 1 - Salsomaggiore (Parma).
BAR STADIO - Viale della Vittoria 42 bis - Ancona.

VINCITORI

Sala Giochi **«Las Vegas»**, Corso Cavour, 78 - Pavia.
Gennaio: 1. **Andrea Volpati;** 2. **Damiano Piano** - Febbraio: 1. **Egidio Gioia;** 2. **Pietro Sala.**

Latteria Felice - Piazza Timavo, 4 - Gallarate - Varese.
Febbraio: 1. **Massimo Pinelli;** 2. **Massimo Vernocchi.**

Bar Federini - Via Tiro a segno - Fermo (Ascoli Piceno).
Febbraio: 1. **Massimiliano Malaspina;** 2. **Sandro Bonassi.**

Circolo Acli - Piazza Maurizi, 8 - Tolentino (Macerata).
Febbraio: 1. **Alfredo Tasso;** 2. **Alberto Sileoni.**

Sala giochi - Via del Carretto, 7 - Millesimo (Savona).
Febbraio: 1. **Roberto Salutario;** 2. **Roberto Botta.**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
JORDAN E LA SCOZIA

Travolto in Italia dalla crisi del Milan, lo «squalo» rimane un punto fermo della Nazionale scozzese di Stein e aspetta il Mundial per la sua rivincita. «Siamo più forti dell'Inghilterra e possiamo ubriacare Brasile e Urss...»

Whisky e gloria

di **Luca Argentieri**

JORDAN NEL MILAN (FotoZucchi)

MILANO - Rigenerato a sorpresa dall'aria di casa, Joe Jordan aveva incantato settantamila persone a Glasgow, contribuendo a inchiodare l'Olanda (sconfitta per due a uno) prima di rituffarsi nel pantano della retrocessione con il «suo» Milan. Un'ora di partita a Verona, poi il ginocchio ha fatto crack e Jordan si appresta a passare la Santa Pasqua in ozio forzato, che forse non gradisce ma che si presenta come ipotesi inevitabile. Soddisfatto e sorridente dopo la passerella scozzese sente aria di Mundial, da vecchio lupo degli stadi. Qual è. Sarà il suo terzo campionato del mondo, quello di Spagna, dopo l' illusione di Germania e la delusione d'Argentina.

JECKYLL E HYDE. Quando la gente di Milano ha saputo del suo partitone contro l'Olanda, della «standig ovation» tributatagli all'uscita dal campo (87 minuto di gioco) non ha potuto fare a meno di ricordare il dottor Jeckyll e mister Hyde. Com'è possibile che questo benedetto scozzese sia un fenomeno a casa sua e un oggetto misterioso qui da noi? È possibile, perché Jordan è uomo sensibile, ha bisogno di fiducia e di ritemprarsi: ma già a Verona era tornato quello «vero» risultando il migliore dei suoi. Dunque si parla di mondiali. Una cosa importante, ricorda Jordan: la Scozia non è già fatta, Jock Stein sta provando e riprovando uomini e schemi. **«C'è tempo ancora, abbiamo molte partite amichevoli, una il 28 aprile con l'Irlanda del Nord, e due sfide delicatissime a maggio: Galles e Inghilterra, rivali di sempre, saranno il banco di prova ufficiale e determinante. Stein non ha ancora detto: ecco la mia squadra. Non ha fretta, insomma, e secondo me fa bene. Lui vuole che tutti lottino fino all'ultimo giorno per conquistarsi il posto, non vuole gente rilassata, sicura della propria maglia. E noi tutti lotteremo fino in fondo, il calcio è bello anche per queste cose».**

BRASILE. Quando parla dei fatti di casa sua, della sua Nazionale, Jordan è tranquillo, sorridente, disteso. Ha grande fiducia nella Scozia edizione 1982, nelle sue possibilità. **«È una squadra bene amalgamata: qualche erede del 1978, come me, Souness, Dalglish, Hartford e poi tuti i giovani forti che sono spuntati fuori da poco. Insomma è bene equilibrata. Ed i vari Brazil, Archibald eccetera assicurano continuità ad una nazionale che si è qualificata per i mondiali tre volte di seguito».** Sembra quasi alluda, come ogni «figlioccio» di Maria Stuarda non può fare a meno di alludere, ai guai dei cugini inglesi, ben più travagliati quando si parla di campionato del mondo. **«È vero, per noi è molto importante fare meglio dell'Inghilterra, e**

segue

JOE NELL'ULTIMO MATCH CONTRO L'OLANDA (FotoBobThomas)

Whisky e gloria/segue

spesso ci siamo riusciti e penso che potremo farlo anche in Spagna l'Inghilterra è strana, ha tanti buoni giocatori ma Greenwood trova mille difficoltà e non riesce a fare una squadra buona come potrebbe. Mi sembra però che ora ci stia provando con risultati migliori del solito». Far meglio dell'Inghilterra significa, occhio e croce, passare il primo turno del mondiale quantomeno. Ora ci si chiede: potrà la Scozia riuscire a superare uno dei due avversari tremendi che si ritrova come l'Urss e come il Brasile? Jordan allarga le braccia perplesso: **«Il nostro gruppo è terribile, quando ho visto il sorteggio quasi non ci credevo, peggio di così non poteva andare. Ma io ho fiducia: prendiamo il Brasile. Nel 1974 ci abbiamo giocato contro in Germania. Passarono il turno per un gol di differenza nei nostri confronti; noi avevamo realizzato soltanto due reti contro lo Zaire, un peccato che abbiamo pagato caro. Loro dunque furono fortunati: certo, adesso mi sembrano più forti di allora, ma siamo più forti anche noi. La Russia è buona, senz'altro, ma il segreto della nostra qualificazione sarà la prima partita, con la Nuova Zelanda. Dobbiamo segnare il più possibile non ripetere l'errore Zaire. Poi basterebbe pareggiare con Brasile e con l'Urss, perché non dovremmo farcela? Solo a una cosa io non credo, alle chiacchiere che si fanno sulla scarsa adattabilità del Brasile all'Europa: ci sono già venuti, anni fa, e le hanno suonate a Francia, Inghilterra e Germania. Mi sembra che basti, come biglietto di presentazione, no? Il Mundial è diverso nel senso che si giocano tante partite, molto vicine nel tempo, e questo può essere un handicap. Comunque i nomi per la Coppa sono due, Brasile o Germania, non si scappa».**

AMBIZIONI. La Scozia ha, secondo Jordan, ambizioni ben precise: **«Potremmo essere la squadra sorpresa, la rivelazione del torneo, se tutto va bene».** All'Italia, per dovere di ospitalità, Joe riserva parole gentili: **«Passeranno il turno, Rossi può essere una carta vincente anche in Spagna, e Bearzot ha una buona squadra condotta bene: è saggio il vostro allenatore, è giusto non cambiare molto, prova un paio di giocatori per volta, al massimo. È così che s'impostano e si costruiscono le nazionali, non sono mai riuscito a capire perché lo critichiate».** Insomma Stein non ha ancora scoperto le sue carte. Ma Jordan un'idea della Scozia può darla ugualmente. Eccola: **«Dunque molta indecisione per i due terzini centrali: io credo però che uno dei due sarà Hansen, è fortissimo, gioca nel Liverpool e la spunterà lui. Il punto di forza è il centrocampo, ad acchio e croce ci sono quattro centrocampisti, cioè Robertson, Hartford, Souness e un giovane, per esempio Wark; I primi tre non si discutono. Ma la squadra cambia modulo frequentemente: abbiamo un paio di possibilità. Il 4-4-2 con due soli attaccanti, oppure il 4-3-1-2 come contro l'Olanda. Infatti in quella occasione ha giocato Dalglish alle spalle di due attaccanti, io e Archibald che è stato poi sostituito da Brazil. È molto importante saper cambiare il modulo, in un mondiale con molte partite da giocare».**

PUNTO FISSO. Di tutto il discorso di Jordan una cosa non si è bene afferrata. C'è nella Scozia, un giocatore che possa eventualmente sostituirlo, che abbia le stesse caratteristiche tecniche, quelle predilette da Jock Stein? La sua risposta vale più di tante certezze, forse, perché Jordan ha sorriso, strizzando l'occhio: **«No non c'è nessuno che somigli a me...»** come a dire che Jordan è Jordan, guai a chi lo tocca. In Scozia la pensano cosi, e sembra proprio che abbiano ragione loro.

l. a.

L'uomo che ha portato il calcio scozzese a livelli mai raggiunti esorta il suo centravanti a tornare in patria: «In Italia lo avete rovinato, è stato vittima del vostro modo distorto di concepire il calcio. Da noi è più grande che mai»

Dottor Jeckyll e mister Hyde

di **Marco Morelli**

ABERDEEN - Joe Jordan tornerà dal prossimo campionato nel Manchester City. Joe Jordan è stanco della Milano mitteleuropea e di quella calcistica. Joe Jordan credeva di poter «cantare» in maglia rossonera alla Scala e non in un teatro soltanto pieno di polemiche, di fantasmi, di ricordi... queste e altre cose dice Jock Stein, il falstaffiano commissario tecnico della nazionale scozzese, l' uomo che si picca d'aver trasformato il calcio del suo paese, al punto di fargli vivere il miglior periodo della sua storia. Siamo venuti a parlargli in questa città del Mare del Nord, dove si diventa improvvisamente ricchi sotto getti di petrolio o per i salmoni in quantità, su cui possono avventarsi perfino i gabbiani nelle prime ore del mattino. Con Stein ci si vede sotto sera. È tornato da Glasgow a gran velocità, per controllare anche la prestazione dell'Under 21 contro i coetanei italiani. A Glasgow giura di aver ritrovato perfettamente lo «squalo» che conosce lui, il Jordan che **«tanto ci servirà in Spagna per andare avanti, per dare fastidio e magari dispiaceri a tutti quelli che presumono d' essere attualmente più forti di noi...»**. Ovvio che il giornalista debba mascherare con difficoltà momenti d'imbarazzo. Nella Milano del presidente Farina e di Rivera le polemiche travolgono ormai perfino i fatti, le idee precise. Chi è davvero Jordan? Un povero «squalo» sdentato e quindi incapace di mordere in area perfino in partite d'allenamento? È un britannico impigrito, punito dalla nostalgia, spaesato, incapace di metter radici tra il Duomo, via Turati, lo stadio di San Siro? Patetico cercatore d'oro, lo hanno definito. Oppure bluff crudele, monumento al goleador ignoto... lo confessiamo a Stein cercando comprensione. Per Stein non sono argomenti nuovi, proprio perché in Scozia hanno sempre rimproverato a Joe d'essere andato via, d' aver sbagliato nel cedere alle seduzioni di un ingaggio italiano. E sia pur da lontano lo hanno seguito e continuato a seguirlo, meravigliandosi per le notizie a senso unico che arrivano. Dice Stein: il mistero non è un mistero.

VITTIMA. **«Joe ha una faccia calcistica sola, non due. Purtroppo in Italia rende meno, ma non è colpa sua. In Italia si continua a giocare per non perdere; non per vincere soltanto. Il calcio italiano ha dato tanto, va rispettato. Il rispetto però non ci deve impedire di stabilire con coraggio le attuali verità. Voi continuate a giocare con cinque-sei difensori ed è un vero peccato perché avete ancora calciatori di talento, giovani promettenti. Jordan è semplicemente una vittima delle vostre tattiche. Quando vi deciderete a capire che il calcio è soprattutto spettacolo, divertimento? Vi servono innovatori, gente che abbia il coraggio di rischiare in proprio e che non sia attaccata al proprio stipendio, alla propria panchina, alla propria poltrona. Dovete cambiare la mentalità e non pensare soltanto a difendervi...»**. C'è già una calda primavera in Scozia. E Joe Jordan, dott. Jekyll e mister Hyde del pallone, è parso rigenerato contro gli olandesi. Ha corso tanto, ha servito palloni intelligenti, ha primeggiato nel gioco aereo, ha fatto la «torre» per i compagni d'attacco come riesce soltanto a lui da almeno dieci anni. Questo scrivono i giornali e questo ripetono i tecnici britannici. Un titolo sul quotidiano «The Scotsman» ci ha colpiti: **«Italiani bugiardi, Joe è sempre Joe...»**. Poi, prima di andare da Stein, abbiamo ascoltato Mc Farlane il responsabile della under 21 e i vecchi diaconi della pedata di queste parti Hugh Kevins e Ian Wood. Il senso dei loro discorsi può riassumersi brevemente così: nel campionato italiano neppure Maradona sarebbe Maradona. Lo picchierebbero, gli farebbero saltare le caviglie, lo costringerebbero a girare alla larga dalle zone più roventi del campo, lo condizionerebbero. In particolare il giornalista Kevins ha aggiunto: **«Sono amico da tanto di Jordan e ho raccolto da poco le sue confidenze. Mi ha confessato che è distrutto moralmente, che nel Milan resta sempre isolato, fuori da qualsiasi schema. Non ha un compagno con cui scambiare, un compagno che lo capisca. Lui mi ha anche precisato ch'era venuto nel Milan con la convinzione che fosse sempre la stessa formazione-spettacolo dei tempi di Rivera. Il Milan in passato ha avuto il marchio del bel gioco. Però quei tempi sono irrimediabilmente passati e anche il Milan è stato inquinato dalle assurde mode, dalle tattiche ossessionanti del sistema calcistico dominante...»**.

CONTRATTI. Ma è proprio vero che Jordan rientrerà a fine stagione? Lo chiediamo a Stein proprio perché ci risulta che lo «squalo» si fosse impegnato col Milan per due anni e poi c'era pure un'opzione per il 1983-84. E Stein ci ride sopra, risponde: **«I contratti si possono rompere e non rispettare quando esiste il consenso delle parti. Penso che nell'interesse del Milan ma soprattutto nell'interesse di Joe sia meglio non rispettare i vecchi accordi. So che il ragazzo orgoglioso com'è non vorrebbe andar via, ha sete di rivincita. Joe non capisce come mai gli sia capitato quello che gli è capitato. Io comunque l'ho consigliato per il suo bene a fare le valigie e a rientrare alla base. Penso che mi ascolterà e che siano avviate trattative in tal senso... Sì, Jordan, ha bisogno di ritrovare la fiducia intorno, ha bisogno di credere nuovamente nei suoi mezzi. E se scendesse in serie B col Milan peggiorerebbe solo la sua situazione. Prima che il Milan e il calcio italiano cambino mentalità, lui sarà vecchio e dovrà andare in pensione»**.

HAMPDEN PARK. Meglio l'Hampden Park di San Siro: Jordan lo ha capito nella festosa sera in cui ha contribuito coi vecchi compagni a battere gli olandesi. E Dalglish, con cui si è esibito in qualche duetto applaudito, gli ha raccomandato: **«torna presto, vedrai qui in Scozia ci divertiremo ancora...»**. A noi che abbiamo più volte sentito fischi al suo indirizzo non resta che provocare sottilmente Stein con una domanda ovvia: ma lei che straparla tanto bene di Jordan lo farà poi partire titolare in Spagna? E il C.T. apparentemente sincero: **«Non vedo perché non dovrei... Joe è da molto un punto di riferimento importante della nostra nazionale e si esalta coi grandi appuntamenti. In Argentina, anche se fummo sfortunatamente eliminati, fu tra i migliori. È chiaro che molto dipende da come mi ritornerà dall'Italia... Mi auguro solo che non sia moralmente depresso. Ad ogni modo, poiché un campionato del mondo è lungo, abbiamo anche la coppia d'attacco Alan Brazil-Steve Archibald che è valida alternativa, e forse in certe partite ci permette di sviluppare temi offensivi più vari. Jordan comunque è tra i tre attaccanti titolari del "mundial" e credo che si difenderà benissimo dalla concorrenza di Brazil e Archibald che hanno raccolto certamente più soddisfazioni di lui nella stagione, con l'Ipswich e il Tottenham. Ma Jordan, purtroppo, ha voluto andare ad ogni costo in Italia. È stato un salto nel buio, io lo avevo sconsigliato»**.

ALTERNATIVA. Jordan sì o Jordan no? L'interrogativo che per i tifosi del Milan è diventato un incubo, qui viene risolto facilmente, con squarci perfino impudenti di sicurezza. Eppure secondo maldicenze raccolte nell'ambiente del Milan il Jordan italiano non si sarebbe mai allenato a dovere o perlomeno come gradiva a suo tempo Radice. Inoltre sarebbe goloso di pasta al sugo, patate fritte, saporite bistecche di maiale, dolci e frutta con gelato. Stein sbuffa e torna a ridere: **«Tutte menzogne. Fin da quando Jordan è arrivato hanno cominciato a dire menzogne. Dicevano che esagerava col whisky, senza sapere che è addirittura astemio... Era troppo facile inventargli certe storie: la Scozia per chi non la conosce affatto è restata la patria dello scothc, del kilt, degli ubriaconi. Vero niente: venite e vi accorgerete che la gioventù migliora, che c'è una grande domanda di sport, che abbiamo impianti invidiati da tutto il mondo. I nostri stadi al coperto nelle città principali offrono i comfort dei migliori teatri... E viene un pubblico d'intenditori che vuole soprattutto passare 90 minuti di felicità, di divertimento. E dalle nostre tribune la partita si vede benissimo, per cui giocatori picchiatori e violenti sarebbero subito additati al disprezzo generale e non potrebbero andare lontano. Credo che in Italia la violenza del gioco dipenda anche dal fatto che troppi stadi non sono adatti al calcio e si vede malissimo...»**. Ora Jordan riprenderà tranquillamente a giocar male nel Milan e il mistero continuerà senza fine? Stein risponde senza rabbuiarsi: **«Sì, è possibile, un giocatore non può fare una squadra. Quando Jordan scende in campo con la Scozia è convinto come gli altri di vincere, quando si ritrova la maglia del Milan ha solo paura di perdere, d'essere insultato, di giocar male. Nella Scozia ci sono schemi d' attacco e gran movimento di tutti i giocatori anche senza palla. Sono orgoglioso della mia Scozia e spero che questo periodo magico duri il più possibile. Brasile e URSS non pensino d'essere già qualificate: la Scozia d'oggi può battere chiunque»**. Grazie mister Stein: dai suoi dogmi possiamo imparare qualcosa... noi però restiamo convinti che le squadre di calcio sono misteri agonistici, che il calcio è la più inesatta delle scienze. Grazie mister Stein: il suo Jordan, dopo essere magari finito col Milan in B, potrebbe festeggiarsi a suon di gol ai mondiali. Lei lo dice freddamente. Noi restiamo a bocca aperta: se si verificasse il miracolo chi avrebbe cuore di spiegarlo ai parrocchiani rossoneri? □

JORDAN SALTA IL PORTIERE OLANDESE (FotoBobThomas)

METTI A PROFITTO TUTTO IL CONFORT MERCEDES-BENZ.

Una cabina dove trovarsi sempre a proprio agio, anche durante la sosta, è una condizione essenziale per lavorare di piú e meglio.

E una delle caratteristiche proverbiali della Mercedes-Benz è proprio il grande confort.

Silenziosa e ben ammortizzata, la cabina Mercedes-Benz è molto spaziosa sia in larghezza che in altezza.

Dispone di una climatizzazione efficientissima in ogni situazione atmosferica.

Di sedili regolabili in ogni direzione. E, nella versione con cabina letto, di 2 comode cuccette. In piú la struttura in acciaio a doppio guscio le conferisce una maggior resistenza.

A tutto ciò i veicoli Mercedes-Benz affiancano una lunga serie di prestazioni assolutamente esclusive.

La moderna costruzione a elementi modulari.

La straordinaria affidabilità.

La vastissima gamma di modelli. Ci sono poi le "prestazioni" della Mercedes-Benz Italia che vi assiste al momento della scelta consi-

gliandovi la soluzione su misura alle vostre esigenze; al momento dell'acquisto con la migliore consulenza amministrativa e la forma di finanziamento piú adatta attraverso la collegata Merfina; dopo l'acquisto con i centri di assistenza specializzati in grado di raggiungervi ovunque. Sia in Italia che all'estero. Tecnologia avanzata dunque e un servizio completo ed efficiente per garantirvi sempre la massima redditività.

MERCEDES-BENZ. LA SCELTA DELLA RAGIONE.

MERCEDES-BENZ ITALIA S.P.A. - 00187 ROMA - VIA ABRUZZI, 3 - TEL. (06) 472841 - TELEX 611224

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

PLAY sport & MUSICA

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 15 DEL 15-4-82 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 15 DEL 15-4-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Jacques Hereng**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

Daniel Bravo
L'enfant prodige

Parigi, 23 febbraio 1982. Si disputa l'incontro amichevole tra le nazionali di Francia e Italia. Al 32' della ripresa, con i francesi in vantaggio per 1-0 (gol di Platini), l'attaccante transalpino Six lascia il terreno di gioco per far posto a un esordiente di 19 anni: Daniel Bravo. Appena entrato in campo il giovane fa immediatamente intendere che sa muoversi molto bene e che l'emozione non lo sta certamente condizionando. Dopo appena sei minuti Bravo scende sulla fascia destra del campo si libera di Dossena e lascia partire un tiro secco e angolatissimo che supera inevitabilmente Bordon: è il 2-0. Come biglietto da visita, per un giocatore che ha soltanto 19 anni, e che solamente da questa stagione è divenuto titolare della squadra di club (il Nizza), non è davvero male, se poi si considera che Daniel proviene da una squadra che è irrimediabilmente condannata alla retrocessione, e che, nonostante ciò, ha raggiunto il traguardo della nazionale pur avendo davanti a lui campioni come Six, Zimako, Rocheteaux e Lacombe, ecco che il giovane bomber guadagna all'istante l'appellativo di nuovo «enfant prodige» del calcio francese. Ed in effetti lo è; fa parte, assieme a Bellone, Amoros e Couriol del Monaco, Stopyra del Sochaux e Zanon del St. Etienne, di quel gruppo di nuove leve su cui si basa il CT francese, Hidalgo per creare la nazionale del domani e che già attualmente si sta affermando a livello nazionale.

Daniel Bravo è nato a Tolosa il 9 febbraio 1963 ed ha cominciato a tirare i primi calci al pallone nella squadra dei dilettanti del Cugnaux. Nella stagione '78-79, all'età di soli 16 anni, è stato acquistato dal Nizza entrando a far parte della squadra giovanile. Solamente all'inizio del campionato in corso è divenuto un titolare fisso ricoprendo alternativamente i ruoli di ala, centravanti o mezza punta. Fino a questo momento, in 31 giornate, Bravo ha realizzato 5 delle 28 reti all'attivo del Nizza. Non molto alto (1,66 per 66 kg), Daniel è figlio d'arte in quanto suo padre, d'origine argentina, è stato una delle colonne del Nizza. Prima di giungere alla nazionale di Hidalgo, Daniel ha fatto parte della squadra francese juniores ed è stato uno dei titolari di quella fortissima formazione, formata tra gli altri da Laurent Paganelli, Poullain e Ferreri, che, nel novembre del 1980, giunse alla finale del torneo di Montecarlo nella quale poi venne sconfitta 2-1 dall'Italia juniores. In quell'occasione Bravo entrò in campo dopo 19 minuti dal fischio iniziale in sostituzione di Blanc e fu proprio il nostro «eroe», in una situazione che poi si è rivelata essere una sua prerogativa, a mettere a segno l'unica rete per la Francia al 41', dopo che la squadra azzurra era già in vantaggio per 2-0.

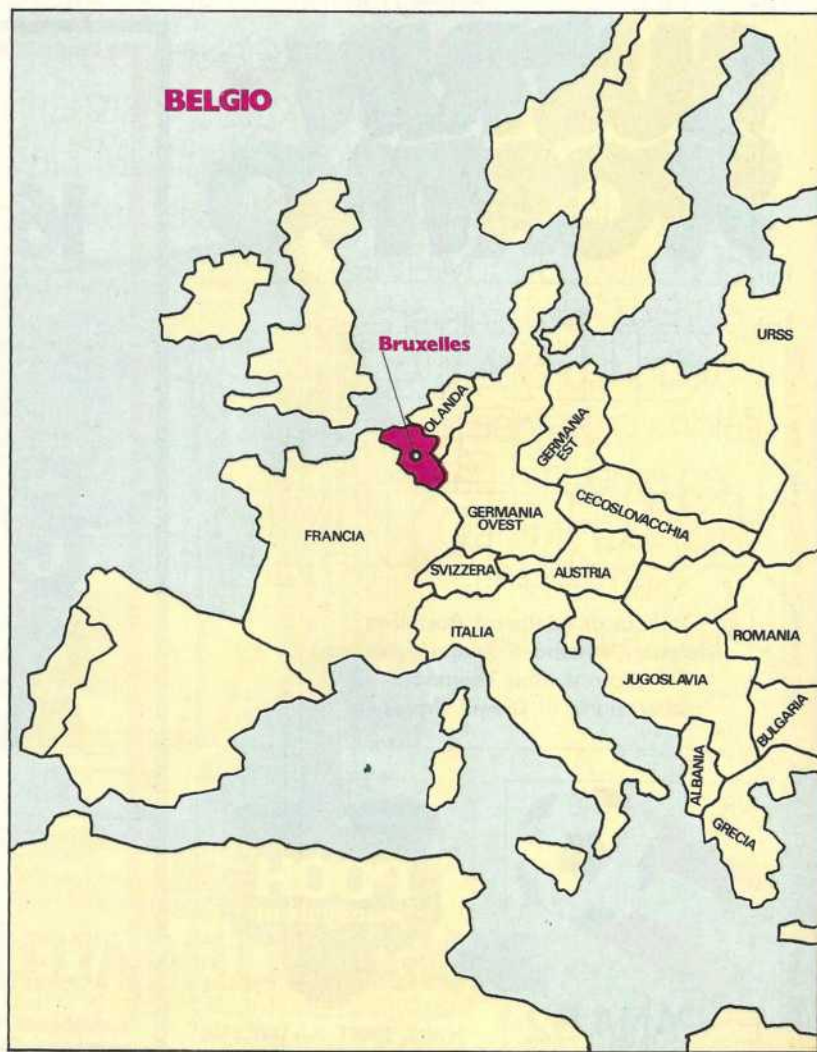
Daniel Bravo è un ragazzo molto generoso e, grazie alla sua mobilità, alla sua velocità nonché all'eccezionale senso di posizione e di gioco, ha la facoltà di ricoprire vari ruoli, dal centrocampista all'attaccante, anche se predilige giocare da mezzapunta. In nazionale Hidalgo lo ha fatto esordire da ala sinistra (in sostituzione di Six) e Daniel ha saputo districarsi fin troppo bene in quella zona del campo (forse a lui inconsueta) a dimostrazione ancora una volta dell'ecletticità che lo contraddistingue. In Spagna Bravo non sa che ruolo dovrà ricoprire ma attualmente è già per lui una grossa soddisfazione essere dei «22».

Stefano Tura

IL BELGIO COM'È
Il fascino della monarchia

POPOLAZIONE: 9.900.000 (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 30.500 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 324 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Bruxelles (1.075.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: monarchia costituzionale (stato unitario con autonomie regionali).
POTERE ESECUTIVO: spetta al re e al primo ministro, nominato dal re e responsabile davanti alle Camere.
POTERE LEGISLATIVO: spetta ai due rami del Parlamento, la Camera dei rappresentanti (212 membri eletti per 4 anni a suffragio universale diretto) e il Senato (106 membri eletti a suffragio universale diretto più 50 membri eletti dai consigli provinciali, più 25 senatori cooptati dai due gruppi precedenti).
LINGUA UFFICIALE: Paese bilingue, il Belgio ha due lingue ufficiali: il francese (32,6% della popolazione) e il neerlandese o fiammingo (56,4%). Minoranze tedesche.

RELIGIONE: cattolica, con minoranze protestanti ed ebraiche.
MONETA: franco belga, pari a 30 lire circa.
RISORSE ECONOMICHE: L'agricoltura, largamente meccanizzata, occupa soltanto il 3,7 per cento della popolazione attiva. Le colture più diffuse sono quelle del frumento e dell'orzo. L'industria occupa il 40 per cento della popolazione: le industrie principali sono la tessile, la chimica e la siderurgica. Sul piano delle risorse minerarie, importanti giacimenti carboniferi. Si estrae anche zolfo e ferro.
LA STORIA: il Belgio, che nel Medioevo era costituito da grandi città di mercato e da alcuni principati, ha subìto nel corso dei secoli numerose occupazioni straniere. Dopo le guerre di religione del sedicesimo secolo è rimasto cattolico, sotto la dominazione prima spagnola e poi austriaca. Nel periodo napoleonico fu annesso per qualche anno alla Francia per poi passare, dopo il Congresso di Vienna (1815) sotto la corona olandese. L'indipendenza fu raggiunta soltanto nel 1830. La monarchia costituì l'elemento aggregante del Paese, ma dopo la seconda guerra mondiale fu duramente contestata per i suoi atteggiamenti filo-nazisti. Il re Leopoldo dovette così abdicare a favore del figlio Baldovino, che regna dal 1951.

3

FotoSygma

IL PORTIERE JEAN-MARIE PFAFF

3

Cinema
Old America

Un grande affresco dei primi anni americani del secolo. Un'Americana ancora provinciale, quasi ignota del Vecchio Mondo eppure già così gigantesca nelle sue espressioni. È l'America del 1906: New York con i suoi due milioni e mezzo di abitanti, le ultime carrozzine a cavalli che si mescolano con le prime automobili, i cinematografi che cominciano a proliferare, gli immigrati che invadono il paese e infine Teddy Roosvelt nello Studio Ovale della Casa Bianca. Tutto ciò rappresenta l'America e su tutto domina il «ragtime», la musica che è inconfondibile voce di quell'epoca.
Ragtime, il film diretto da Milos Forman, si rifà a quel tempo e a quella musica dipingendo situazioni brillanti e tragiche, commoventi e comiche che si mescolano e si separano incessantemente dall'inizio alla fine della pellicola. Siamo nel «roof-garden» del Madison Squadre Garden di New York la sera della prima della rivista «Mamzelle Champagne»; il locale è gremito di signore eleganti e di uomini in abito scuro. Camerieri compassati si aggirano tra i tavoli servendo pregiati liquori. Ma l'atmosfera ovattata viene stroncata improvvisamente da alcuni colpi di pistola sparati in rapida successione. È il caos: urla, strepiti, scene di panico e terrore in ogni angolo. Poi la verità si fa strada. il playboy miliardario di Pittsburgh, Harry K. Thaw ha ucciso feroce di gelosia, il celebre architetto Stanford White, ex amante della sua giovane moglie. È lo scandalo negli ambienti della «belle epoque» all'americana. Al fatto (realmente avvenuto) si mescolano altre vicende che si accavallano intorno ad Evelyn Nesbit, la giovane e bella moglie del miliardario omicida, ballerina per vocazione e ritenuta la modella della statua di «Diana Nuda», posta sulla cima del Madison Squadre Garden. Intorno alla ragazza si snodano passioni amorose, politiche e razziali: gli eventi si accumulano e precipitano. Un pianista di colore di grande successo viene perseguitato dal capo di un gruppo di rozzi pompieri volontari che gli distruggono l'automobile e lo esasperano fino a farne un violento ribelle.
Uno spasimante di Evelyn Nesbit,

ELISABETH McGOVERN IN UNA SCENA DEL FILM

LA «MANO» DI THYS
Fuorigioco come arte

LA QUALIFICAZIONE del Belgio alla fase finale degli Europei aveva fatto gridare al miracolo: figuriamoci, quindi, lo scalpore che suscitò la sconfitta di misura subita dai «Leoni delle Fiandre» di fronte alla fortissima Germania nella finalissima di Roma. Molti, allora, pensarono a un fuoco di paglia; a un exploit di quelli che difficilmente si ripetono e posero, come momento di verifica, la qualificazione di Spagna 82: se il Belgio ce l'avesse fatta, questo più o meno il discorso, onore a Thys e alle sue scelte; se, al contrario, l'avesse fallita... fiato alle trombe della contestazione!

TUTTO OKAY. Puntualmente ottenuto l'approdo a Spagna 82, Guy Thys può giustamente menar vanto di una squadra che lui ha voluto e costruito in un certo modo e che ha bloccato attorno al... resuscitato Van Moer che avrà scarsissima autonomia, d'accordo, ma che, in quanto a classe e «cerebro», la cede a pochissimi in Europa. Attento osservatore delle cose che gli stanno attorno, però il citì belga sa benissimo che tutte le squadre vivono cicli dei quali è impossibile prevedere esattamente la durata per cui la cosa migliore è tener sempre pronta l'eventuale soluzione alternativa. Ecco quindi spiegata l'utilizzazione di Czerniatinski — l'astro sorgente del calcio belga — e l'enorme pressione esercitata sugli organi federali affinché il genio (molto) e la sregolatezza (ancor di più) di Juan Lozano venissero messi al servizio della nazionale facendo divenire belga a tutti gli effetti il fuoriclasse andaluso.

GUY THYS

QUESTO È THYS. Guy Thys è nato ad Anversa il 6 novembre 1922. Figlio d'arte (suo padre era egli pure calciatore ed arrivò anche alla nazionale) ha militato undici anni nel Beerschot per poi passare allo Standard Liegi ed al Cercle Bruges in Seconda Divisione. Due volte campione del Belgio nel 1938 e nel 1939 con la maglia del Beerschot, quando militava nello Standard, giocò per due volte in nazionale. Dopo essersi ritirato dallo sport attivo intraprese la carriera di allenatore in Quarta Divisione e, da allora, ha sempre vinto come minimo una volta il campionato della Divisione in cui militava. Con lui in panchina, il Beveren fu promosso dalla Seconda alla Prima Divisione l'anno precedente a quello in cui la squadra in maglia gialla si aggiudicò la Coppa del Belgio. Nel palmarés di Thys, il solo alloro che manca è il titolo assoluto: figurano però due Coppe del Belgio vinte alla guida dell'Anversa. Giunto alla nazionale nel '76, all'indomani del ritiro di Raymond Goethals, è sotto contratto con la Federazione sino ai Mondiali del 1982. Grosso psicologo, anche prima degli exploit compiuti a Roma, ha

segue

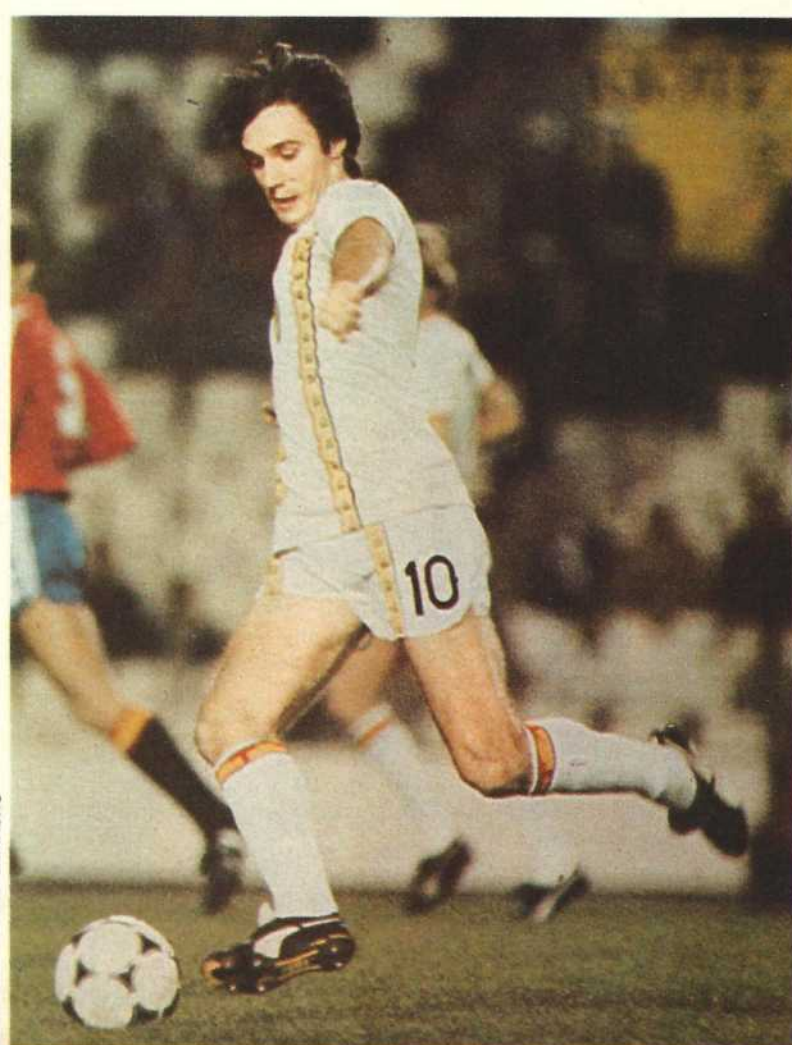
tale «Fratello Minore» cade nella più disperata crisi esistenziale dopo il rifiuto della donna amata.

Nell'orto di una tranquilla e borghese famiglia edoardiana viene dissotterato, ancora vivo, un neonato di colore abbandonato.

Infine una giovane donna viene assassinata mentre tenta di avvicinarsi al vicepresidente, Charles Faibansk, durante un comizio, per chiedergli aiuto. Storia e leggenda si mescolano, fantasia e cronaca preparano i colori del quadro animato che balla al ritmo del Ragtime.

Autore della colonna sonora è Randy Newman, compositore che si è adeguato perfettamente al clima del film, puntando su musica in gran parte strumentale, tranne due brani cantati uno da Jennifer Warnes, l'altro da Newman stesso. Anche le musiche riflettono alla perfezione l'affresco dell' America di inizio secolo di Forman, regista che, va ricordato, ha sempre curato molto il commento musicale: a parte il notissimo «Hair», vanno ricordati anche «Take off» e «Qualcuno volò sul nido del cuculo», tutti con colonne sonore di buon gusto. Newman ha composto per l'occasione brani di grande fascino con ottime orchestrazioni di stampo decisamente «Ragtime».

Filippo Romano

VAN MOER CONTRO CAMACHO

IL BOMBER VAN DEN BERGH

Simon & Garfunkel
Dolce Revival

A volte il mondo della musica celebra avvenimenti di particolare intensità emotiva. Tra questi, le «reunion», gli incontri di artisti dopo molti anni dalla fine del loro sodalizio; gli esempi sono innumerevoli. In questo caso però il ritorno di Simon e Garfunkel, dopo undici anni di separazione, per un concerto al Central Park di New York è stato più che un avvenimento: oltre cinquecentomila accorsi (più o meno giovani), si sono radunati per rivivere antichi fasti degli anni sessanta. Paul Simon, compositore di talento e Art Garfunkel, cantante e attore, hanno sentito il bisogno, forse più per loro stessi che per gli altri, di ritrovarsi. In fondo era il loro sogno segreto, perché se in questi undici anni ambedue hanno continuato l'attività discografica (più originale la produzione di Simon, da interprete quella di Garfunkel) è anche vero che la loro unione, nata negli anni scolastici, aveva bisogno di ulteriori clamori. Così al Central Park c'erano tutti, anche per verificare le condizioni di salute di due grossi personaggi di un'America che per molti è un ricordo: quella degli anni Sessanta, del nuovo cinema, del «Laureato» e di tanti movimenti giovanili. Simon e Garfunkel ne sono stati i protagonisti e ancora oggi i brani che cantano sembrano destinati a durare nel tempo. così il doppio lp che esce in questi giorni e che testimonia il concerto settembrino, non indugia al revival, né all'autocitazione, se mai serve a capire meglio tanti anni di storia della musica giovane. Le musiche di grande classe, ma soprattutto le due voci così ben amalgamate, ricche di toni soffusi, e d'amore, ingredienti che nell'album non mancano e che i due ripropongono con la freschezza di un tempo. Con un gruppo di capaci musicisti, tra gli altri Steve Gadd, Dave Tofani, Anthony Jackson e Richard Tee, il duo ripercorre le tappe di una fortunata carriera. «Mrs. Robinson», «Bridge over troubled water», «America», «The boxer», «Scarborough fair» sono tra le perle di una serata memorabile, con i ricordi dei più «anziani» che si uniscono alle emozioni di chi scopre tale repertorio solo ora. Il successo che Simon & Garfunkel hanno ottenuto presso un pubblico vasto ed eterogeneo, anche in Italia, dimostra come in fondo la loro musica fosse difficilmente etichettabile, al di fuori da ogni contesto di moda e alla portata di tutti, proposta in un linguaggio estremamente semplice. Nel concerto però l'apoteosi è «The sound of silence» da sempre il biglietto da visita del duo, brano che, scritto da Simon nel 1964, ha venduto milioni di copie a 45 giri, ha avuto molteplici versioni (ne ricordiamo una in italiano dal titolo «La tua immagine») ed è anche l'inno di una generazione di giovani che è stata protagonista di una pellicola. Ma è anche la conclusione di quel concerto e forse la dimostrazione di un ritorno che è stato momentaneo, organizzato in gran segreto (lo si seppe solo una settimana prima) e offerto, senza alcun biglietto di ingresso, al mezzo milione di nuovayorchesi e non. Tra breve poi uscirà anche un film sull'avvenimento per chi, come noi europei, non ha avuto la possibilità di assistere all'evento. «The concert in Central Park» è da tenere vicino ai dischi dell'epoca di Simon & Garfunkel, perché i cavalli di battaglia, riproposti nell'occasione, sono ancora tali, con quel misto di gradevolezza e piacere che hanno sempre caratterizzato le canzoni dei due artisti.

Gianni Gherardi

Belgio/segue

sempre avuto tutti dalla sua parte, prima di tutto la stampa, che lo ha eletto a suo preferito, conquistata, oltre che dai risultati, dai suoi modi e dalla sua educazione.

RINASCITA. Un tempo nazione di buona quotazione calcistica, il Belgio, finita la generazione dei Lambert, dei Piot e dei Van Himst, non era riuscita a trovarne subito gli eredi cadendo in un lungo periodo di crisi nella quale è rimasto sino a quando l'avvento di Guy Thys non ha portato una ventata di novità e, soprattutto, una chiarezza di idee che anche solo sperare poteva sembrare folle. All'inizio, il lavoro di Thys è stato uno dei più faticosi: il calcio belga, infatti, era letteralmente terra bruciata per cui tirar fuori dalla mediocrità in cui sembrava essersi impantanato un gruppo di atleti in grado di ben figurare era impresa difficilissima. Ecco quindi spiegato perché il citì ha impiegato i primi tre anni del suo mandato a tentare esperimenti su esperimenti alla ricerca di un'inquadratura che gli offrisse la necessaria tranquillità. Una volta risolti questi primi e importantissimi problemi, Thys ha insistito e i risultati colti ne premiano l'assiduità e competenza.

DUE REGISTI... Impostata la squadra in modo semplice ma estremamente accurato (gioca a zona a tuttocampo e tattica del fuorigioco in difesa), Thys ha trovato in Van Moer e in Vandereycken i registi che gli servono nella zona arretrata e a centrocampo ed anzi si può dire sia stata proprio la riproposta del vecchio Van Moer la carta vincente della nazionale belga: con lui in campo, infatti, la squadra si esprime nel modo migliore grazie alle intuizioni ed alla classe del «nonnetto». Che, poveraccio, alla sua età non possiede più l'autonomia di un tempo ma che, sino a quando il fiato lo sorregge (e sino a quando non si trova in debito d'ossigeno) è pur sempre in grado di interpretare al meglio quel ruolo di Von Karayan del calcio che Thys gli ha demandato.

... E DUE NOVITÀ. Attentissimo osservatore di tutto quanto gli capita attorno, Thys proporrà in Spagna due novità assolute e di grande valore tecnico in Czerniatinski e in Lozano. Il primo, figlio di emigranti polacchi, è esploso quest'anno e subito Thys lo ha messo in squadra contro la Francia: e il ragazzo, da parte sua l'ha ripagato segnando il gol decisivo mentre il secondo, pur con i limiti che gli impone il carattere, è il classico elemento capace di risolvere da solo una partita. Meno... cerebrale di Van Moer, è però molto più veloce e in grado di esprimersi a tutto campo per cui, pur con diverse attitudini, appare in grado di predere al meglio il posto del «vecchietto» del Beveren. Sulle sue qualità, Thys è pronto a giurare come non ha dubbi su quelle di Czerniatinski: **«Quattro anni fa in Argentina** — ha detto recentemente **— si scoprì in Paolo Rossi una delle più piacevoli novità del calcio mondiale: tra alcuni mesi in Spagna, a mio parere, potrebbe essere la volta del mio "polacco". E se questo succedesse, credete, nessuno dovrà meravigliarsene: basterà che ricordi quello che ho detto io adesso».** □

COSÌ AL MUNDIAL 82

IL BELGIO è stato sorteggiato nel gruppo III e disputerà la prima fase insieme con Argentina (testa di serie), Ungheria ed El Salvador. Questo il calendario degli incontri:
domenica 13 giugno a Barcellona (ore 20): **Argentina-BELGIO** (partita inaugurale dei Mondiali 1982);
sabato 19 giugno a Elche (21,00): **BELGIO-El Salvador**;
martedì 22 giugno a Elche (21,00): **BELGIO-Ungheria**.
Se si classificherà al primo o al secondo posto del suo gruppo, il Belgio disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo I (Italia, Polonia, Perù, Camerun) e dal gruppo VI (Brasile, Urss, Scozia, Nuova Zelanda).

GERETS CONTRO RUMMENIGGE

GUY DARDENNE, CENTROCAMPISTA

Olivia Newton-John
Che «Phisical»!

Per un certo periodo è stata considerata la partner di John Travolta poi, lasciato da parte l'amico ballerino, Olivia ha acquistato sempre maggiore credibilità nel mondo dello spettacolo e in particolare in quello della musica. Le sue credenziali sono parecchie, e tutte molto importanti: ha una voce d'effetto, un fisico da pin-up, una grinta che incuriosisce. Tutti la ricorderanno sul set di «Grease», quando completamente vestita di nero aveva le sue prime schermaglie con Travolta: in quell'occasione, Olivia Newton-John riuscì a catalizzare completamente su di sè l'attenzione di pubblico e critica, tanto che con la sua «You are the one that I want» fu in realtà la vera trionfatrice dell'avventura-brillantina.

Ora con «Phisical» Olivia ha dimostrato di avere ancora altre carte da giocare: il disco le è stato astutamente modellato su misura e lei è riuscita a reggere la responsabilità che i successi passati le imponevano.

La sua grande fortuna è quella di non essere solo una cantante: è anche attrice, o meglio, donna di spettacolo e per questo riesce a interpretare con maggior slancio il suo ruolo, sapendo esattamente quali armi usare per arrivare direttamente alla fantasia e all'immaginazione della gente. Il suo personaggio è infatti curatissimo anche dal punto di vista dell'immagine: i filmati, le foto, i manifesti, tutto concorre a fare di lei la fanciulla sognata dagli uomini e emulata dalle donne, al di là della forza di penetrazione delle sue canzoni, che rimangono comunque un campione di musica fresca e orecchiabile.

Sfruttando la fama acquistata con le interpretazioni cinematografiche, Olivia è riuscita a farsi largo anche nell' ambito musicale puntando soprattutto sulla semplicità, dando alla gente canzoni non pretenziose ma che rimangono facilmente in testa, che si canticchiano anche dopo il primo ascolto. È musica di facile consumo che ben si adatta al personaggio e ai ruoli della cantante e che comunque sembra essere recepita con estrema facilità anche dal suo pubblico. A conti fatti dunque Olivia sembra aver avuto maggior fortuna di Travolta, che dopo il boom iniziale non è riuscito a uscire da un cliché che non presenta soluzioni di continuità, e che lo costringe a ripetere se stesso all'infinito. È un'ottima professionista, una donna affascinante, una cantante di successo: Olivia è, in una parola, una primadonna.

Lorenza Giuliani

RENÉ VANDEREYCKEN

Human League
I protagonisti

Teatro «Seven Up» di Roma. Fuori, un freddo finalmente invernale convocato da brevi comparse pioggiose quasi indisponenti. Dentro nonostante le cautele o (addirittura) le rinunce imposte dalla condotta metereologica, più di tremila scalmanati: li chiameremo «gli altri». Tutti per gli Human League. L'attesa, la trepidazione a tratti imprudente (gente sui pali, in bilico su scalini vulnerabili) si rintracciano nella composizione girotondica di alcuni gruppetti che continuano a parlottare in concitate quanto frammentarie discussioni da un capo all'altro della sala. Tutti per «La lega umana», dunque ve ne parlo. Dopo due album storici per la nuova elettronica («Reproduction» e «Travelo gue») il gruppo di Scheffield ha vissuto una delicata fase interlocutoria.
Interrompo un attimo la riesumazione illuminante del passato prossimo del complesso. Sugli spalti che abbracciano il perimetro circolare della platea scorgo un ragazzo biondo. Avrà vent'anni. È solo. D'accordo, i personaggi solitari dei concerti rock hanno animato perfino tesi universitarie ma quel ciuffo cadente, gli occhi truccati appena, il camicione d'un raso medievale e slabbrato, e le mani protese stancamente ad appoggiare un mento ben rasato dicono di più. Solo. come preparato alla folla, al volume smodato del concerto, a quei momenti. Sono curioso perché un abbigliamento del genere lo presume al centro di una colorante compagnia (dopo) scolastica. Invece niente, prevale uno struggente, silenzioso sentimento della solitudine. Come se la cercasse. Non ha neanche una rivista, un libro, un panino: lo chiameremo «quello biondo».
Ritorno agli esordi del gruppo. Accennavo ad una fase interlocutoria. I due membri fondatori (Ian Marsh e Martin Ware) se ne vanno per dedicare il loro tastierismo agli ormai notissimi Heaven 17 mentre il cantante Phil Oakey e Adrian Wright «disegnano» un'inedita, ammiccante versione di Human League. Una svolta. Smorzando i controversi sperimentalismi dei dischi precedenti optano per un suono più immediato (seppure intelligente e mai ruffiano) ed un'immagine che rammenta l'estetismo decadente ma attuale di «Vogue». Nel corso dell'arida conferenza stampa romana di alcune settimane addietro Phil ci ha spiegato: **«Abbiamo pensato fosse opportuno, per promuovere questa nuova ricerca artistica, puntare su diversi 45 giri e diffondere, così, più estesamente suoni ed immagini». Li chiameremo «i protagonisti».**
Quello biondo, intanto, si alza di scatto ed abbozza un sorriso ricreativo. Lo seguo per qualche attimo cercando di collegare quel gesto a qualche astrusa teoria ma poi mi accorgo, semplicemente, che è arrivato il gruppo: la solitudine

PHIL OAKEY (FotoAngeloLaDuca)

JUAN LOZANO
Irascibile e geniale

ANDALUSO come Federico Garcia Lorca (è di Siviglia), della gente nata in quella meravigliosa parte di Spagna, Juan Lozano possiede pregi e difetti, primo tra tutti l'incostanza per cui ogni volta che il fuoriclasse dell'Anderlecht scende in campo è assolutamente impossibile prevedere quale sarà il suo rendimento. Nato il 30 agosto 1955, Lozano giunge in Belgio (ad Anversa) che ha 10 anni: suo padre ha trovato un lavoro nel porto di quella città e cerca in questo modo di affrancarsi completamente dalla miseria in cui è nato e cresciuto ed è al suo arrivo che Lozano comincia a farsi notare prendendo a calci la solita palletta nel solito prato spelacchiato. I primi ad interessarsi di lui sono gli «scouts» del Beerschot ed è infatti questa squadra che se lo assicura e nel Beerschot, il piccolo Juan percorre tutta la trafila passando dai giovanissimi agli juniores sino a che, a diciotto anni, debutta in prima squadra.

CARATTERACCIO. Tanto bravo col pallone tra i piedi quando la luna gli gira diritta, Lozano è altrettanto irascibile: nato vincente, a perdere non ci sta proprio e quando si accorge che l'eventualità può verificarsi, non impiega più di tanto a passare a vie di fatto. Di tutte le liti che lo hanno visto protagonista, è diventata... storica quella con l'olandese Boskamp del RWDM che si concluse con una scazzottatura tremenda e con la doppia espulsione dei due... pugili. Lozano, nell'occasione, beccò la bellezza di dieci giornate di squalifica che sono un record!

AVVENTURA. Attratto dai dollari che allora giravano nelle squadre della NASL, nell'80, Lozano varca l' Atlantico per approdare al Washingto Diplomats dove, tra l'altro, gioca al fianco di Cruijff: il club della capitale, però, fallisce e a questo punto per il ragazzo è giocoforza tornare in Europa. La prima squadra cui viene offerto è il Barcellona dove Herrera, però, pone il suo veto. Lozano vola quindi a Bruxelles dove un posto per lui, nella multinazionale chiamata Anderlecht, viene subito trovato. In biancomalva, il ragazzo diventa ben presto un beniamino e c' è chi preme — Guy-Thys prima e più di tutti — per farlo diventare belga a tutti gli effetti.

PROBLEMI. All'inizio tutto sembra facilissimo: arrivato in Belgio da bambino, Lozano ha quindi maturato la necessaria... anzianità per cambiare passaporto. Solo che c'è un problema: i due anni scarsi passati negli USA hanno interrotto o no questa continuità? Della vicenda viene investito il Governo che rigetta la richiesta di naturalizzazione avanzata il 14 maggio 1981. Tutto finito allora? No, assolutamente, in quanto, cambiata compagine governativa, la vicenda Lozano viene trattata in prima persona dal presidente del partito liberale, Declercq che da vecchio sportivo (e, soprattutto, da ministro delle finanze) garantisce l' appoggio del suo partito. Il 6 gennaio scorso, quindi, viene di nuovo avanzata la richiesta di naturalizzazione che, al termine di un iter lunghissimo ed accidentato, viene finalmente accolta: Lozano, quindi, è belga al cento per cento e Thys, da questo momento, può contare sul più valido sostituto di Van Moer.

RECORDMAN. Estroso, incostante, gran brutto carattere, Lozano è riuscito a dividere in due partiti ugualmente forti i sostenitori dell' Anderlecht e della nazionale: chi stravede per lui è disposto a perdonargli tutto in quanto gli basta quel poco che fa quando la luna gli gira dalla parte giusta; per chi, al contrario, la pensa diversamente, il ragazzo non dovrebbe nemmeno giocare in prima squadra! Lui, da parte sua, se ne frega bellamente di tutto e di tutti e la sola cosa per la quale scende in campo e combatte sono i soldi. E quelli che guadagna sono davvero tanti: 15 milioni al mese che sono un record assoluto anche in na nazione come il Belgio in cui l'inflazione galoppa come nemmeno faceva Ribot ai suoi bei dì. E per trovare un altro che guadagnasse altrettanto bisogna risalire ai tempi in cui Robby Rensenbrink vestiva lo stesso biancomalva dell'Anderlecht. □

GLI HUMAN LEAGUE (FotoAngeloLaDuca)

è anche normalità. Dunque, il concerto. Sul palco, disposte secondo rigidi dettami geometrici, si riconoscono tre tastiere. Al centro quasi dissolto fra cavi elettrici, schermi e riflettori il basso di Ian Burden (peraltro pregevole). A ridosso degli «altri» Phil Oakey col ciuffo visibilmente castigato con ai fianchi le moine arrotondate delle due cantanti: Joann Catherall e Susan Sulley. Un impatto suggestivo. Conforta la felice dosatura degli interventi elettronici che in altri contesti comprometterebbero l' approccio spettacolare. Alle spalle del gruppo, lo schermo enorme che proietta diapositive si rivela la trovata meno potabile della serata. I soggetti riflettono una realtà sociale, politica talmente anglosassone da ostruire fatalmente un' assimilazione almeno affrettata. Phil, settimane prima si è giustificato francamente: **«Non sappiamo cosa piace al pubblico italiano, non possiamo starcene a casa e pensare a ciò che potrebbe piacervi. Preferiamo essere coerenti. Siamo solo dei musicisti e vogliamo suonare.** La formula funziona. Quello biondo, agitando incoscientemente la testa, applaude divertito. «Dare», ultimo album del gruppo è numero 1 in tutta Europa e al Seven Up gli applausi hanno rincorso «Love action», «Don't You want me?», «Do or die» e «Circus of death». Poi i bis. Mi giro un attimo: quello biondo non c'è più. I consensi, la gioia collettiva hanno finito per far vacillare la sua solitudine. Aspetterà Godot anche lui? Gli altri restano in piedi, lui se ne va. Eppure hanno fin troppi punti in comune. Gli Human League? Bravissimi ma (almeno voi) ridete ogni tanto!

Gianluca Bassi

LOZANO NELL'ANDERLECHT

FRANKIE VERCAUTEREN

Eugenio Finardi
L'esterofilo

— Finardi, come mai un disco in inglese?
«Bé... io sono mezzo italiano e mezzo americano. Mia madre, nel primo dopoguerra, venne in Italia col pallino della lirica. Poi, con la musica, è stato il sottoscritto a trovare l'America in Italia. Si trattava comunque di una necessità, poiché mi sentivo come una pentola a pressione con la valvola chiusa. E poi, dopo tutto, avevo già all'attivo sei LP in italiano».

— Non si tratta di «napoleonismo», dunque?
«No, non è assolutamente un disco megalomane, non scopro niente dicendo che siamo figli del rock (qui in Italia, dico) come tutti gli altri, ed è per questo che le strade segrete del rock possono partire da Milano, come da qualsiasi altra metropoli del mondo. La prima copertina di "Secret Streets", infatti, rappresentava la carta topografica di una grande città, da cui far partire a raggiera le vie della musica... il problema era che, graficamente, la "busta-" risultava un po' confusa. Così abbiamo optato per la copertina tutta nera con il titolo riportato in arabo, giapponese, russo e inglese.

— Intendi ripetere il tentativo di «conquista» dei mercati esteri a suo tempo programmato della PFM, coi dischi e le tournée americane?
«Ho sempre considerato "Photos of Ghost" un disco splendido, una pietra miliare del rock europeo. La Premiata fallì l'avventura americana per motivi extramusicali, principalmente. E, comunque, si trattò di un fallimento relativo. Il mio disco è un messaggio, e niente altro. Nel 1971 feci la scelta di venire in Italia, dove ho deciso di continuare a vivere mentre, per esempio, mia sorella studia tuttora alla Columbia University. In America, sembra assurdo, vendiamo tanta disco music, fatta a Bologna e dintorni...

— Cosa ti ha spinto, quindi, a rifare mezzo LP vecchio in inglese, e l'altra metà totalmente «ex novo»?
«Il disco era già pronto quest'estate, realizzato a cavallo della prima e seconda parte di tournée. Il progetto complessivo, risale ad un paio di anni fa, ed è incominciato in concomitanza con un periodo di profonda insicurezza. Mi rendevo conto dei limiti fonetici di una lingua, piuttosto di un'altra cosa. Così come è impossibile fare il blues in italiano, o in napoletano che si voglia, è stato molto difficile rifare in inglese una canzone come "Patrizia" mentre "Valeria come stai" è diventata "Corinna", una ragazza di colore che conobbi tempo fa».
Mai visto Eugenio Finardi così disteso e rilassato. Nuova casa discografica (la Fonit/Cetra), nuovo management (Angelo Carrara), una situazione sentimentale solidissima (la moglie Patrizia & relativo figlio) hanno, probabilmente, e finalmente, fatto dischiudere l'eterna crisalide artistica di Eugenio, un «istintivo» che, sicu-

GLI SCHEMI E LE STELLE

Due oriundi da seguire

SQUADRA fra le più «tattiche» in circolazione (e per questo raramente spettacolare e spesso accusata di non-gioco e di ostruzionismo), il Belgio applica in modo ossessivo la tattica del fuorigioco in difesa, riuscendo così a «sballare» gli attaccanti avversari costretti a scatti improduttivi. Forte cerniera a centrocampo, con il «cervello» Van Moer a dirigere le operazioni e offensive affidate a due punte atletiche e spietate in fase di realizzazione: Van den Bergh e Ceulemans. Thys ha però pronte alcune varianti: il naturalizzato Lozano (genio dell'Anderlecht) potrebbe prendere il posto di «nonno» Van Moer e l'oriundo polacco Czerniatinski incrementare il pacchetto offensivo, surrogando, in alcune partite, il tornante Van Der Elst che, conclusa l' avventura nordamericana, gioca ora in Inghilterra nel West Ham. Per il suo gioco spigoloso, il Belgio può rappresentare il guastafeste dei Mondiali così come lo è stato agli ultimi Europei. □

PFAFF

GERETS L. MILLECAMPS MEEUWS RENQUIN

VAN MOER
(Lozano)

VANDEREYCKEN VERCAUTEREN

VAN DER ELST
(Czerniatinski)

VAN DEN BERGH CEULEMANS

ramente, deve dare ancora il meglio di sé al mondo del rock & roll, e non solo italiano. «Secret Streets» va ascoltato come ci si avvicina ad un nuovo artista inglese, prima sconosciuto. Ci si accorge dell'assoluta mancanza di provincialismo, o manierismo, di questo disco. «Hostages» («Trappole»), è la paura del sogno, un sogno che diventa potere. La spoletta che fa scoppiare la bomba scoppia assieme alla bomba.

«"Corinna" ("Valeria come stai"): l'ho cantata con l'accento di Boston, come parlano i neri, perché si intuiscano certe tensioni». "Secret Streets": è il «collegamento» che unisce Milano a qualsiasi altra megalopoli del mondo. "Mayday": stesso titolo, diverso arrangiamento. **«È il mio inno alla nuova generazione europea che sta producendo il nuovo rock»**. "Rock Seeds": come sopra. È la terza generazione del rock, quella proiettata negli anni ottanta, e che, tutto sommato, non possiede tutto il background culturale e musicale, patrimonio della nostra. "Love to Make Love to You": è una swing alla «West Side Story» con una base musicale reggaeggiante. **«Si tratta di un suono che amo molto»**. "Warsaw": è una canzone che deve far pensare. "A Blues For the Eighties" **è il primo pezzo che ho scritto, per questo disco, ed è rivolto anch'esso alla prossima generazione. È stato suonato a notte fonda, tenendo buona la prima pista»**.

— Un'ultima domanda, Eugenio. Quanta fatica ti è costato questo disco?

«Tanto a macerarlo, due settimane a farlo. Come le illusioni di una generazione...».

Bruno Marzi

CEULEMANS CONTRO CIPRO

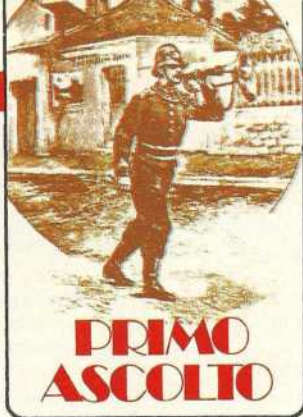
MOMMENS CONTRO KALTZ

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Vittima...dell'Olanda

DAL 1930 al 1938, praticamente le tre edizioni antecedenti il secondo conflitto mondiale, il Belgio è sempre stato presente alla fase finale della Coppa del Mondo; quindi anche in Uruguay, una delle poche formazioni europee che affrontò la trasferta al di là dell'Atlantico. Le dolenti note arrivano nel dopo-guerra quando i «diavoli rossi» si ritrovarono con le corna... spuntate, subendo la bellezza di tre eliminazioni consecutive. Fu solo nel 1970 che i belgi poterono ritornare agli antichi splendori, raggiungendo la fase decisiva messicana, ma rimanendo subito esclusi al primo turno, nulla potendo contro l'Unione Sovietica e Messico. Sono seguite, infine, altre due non-qualificazioni, anche se, a parziale giustificazione di esse, c'è il fatto che sia nel '74 che nel '78, i fiamminghi dovettero vedersela con i «cugini» olandesi, che proprio in quegli anni, e grazie a S.M. Giovannino I Cruijff, erano in piena ascesa. □

1930 Eleminato nella fase finale
FASE FINALE - GRUPPO IV
Usa-BELGIO 3-0
Paraguay-BELGIO 1-0
Classifica: Usa 4; Paraguay 2; Belgio 0.
1934 Eliminata negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO XI
Eire-BELGIO 4-4
BELGIO-Olanda 2-4
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Germania-BELGIO 5-2
1938 Eliminata negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VIII
Lussemburgo-BELGIO 2-3
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Francia-BELGIO 3-1
1950 Non ha partecipato
1954 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO II
Finlandia-BELGIO 2-4 2-2
Svezia-Belgio 2-3 0-2
Classifica: BELGIO 7; Svezia 3; Finlandia 2.
FASE FINALE - GRUPPO 4
Inghilterra-BELGIO 4-4
Italia-BELGIO 4-1
Classificata: Inghilterra 3; Svizzera ed Italia 2; BELGIO 1.
1958 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Francia-BELGIO 6-3 0-0
BELGIO-Islanda 8-3 5-2
Classifica: Francia 7; BELGIO 5; Islanda 0.
1962 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA I
Svezia-BELGIO 2-0 2-0
BELGIO-Svizzera 2-4 1-2
Classifica: Svizzera e Svezia 6; BELGIO 0.
1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA I
BELGIO-Israele 1-0 5-0
Bulgaria-BELGIO 3-0 0-5
Classifica: Bulgaria e Belgio 6; Israele 0.
Spareggio a Firenze: Bulgaria-BELGIO 2-1
1970 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI

segue

A CURA DI GIANNI GHERARDI

DANCING PARADISE
Musiche originali
(Centotre 27023)

L'ultima fatica televisiva di Pupi Avati è «Dancing paradise», uno sceneggiato in programmazione in televisione dall'8 maggio che ripropone, in parte, quell'autobiografismo che il regista aveva già offerto in «Jazz band» e «Cinema». Nel cast figurano, come sempre, Gianni Cavina e Carlo Delle Piane ma, forse più che in passato, la colonna sonora ha un ruolo di primo piano. Merito di Henghel Gualdi e Piergiorgio Farina, due artisti che con Avati hanno condiviso varie esperienze di gioventù che viene spesso richiamata nei suoi lavori. Poi c'è la Dr. Dixie Jazz Band, formazione bolognese impegnata a riproporre il filone musicale al quale si è intitolata. Il disco, con le musiche scritte da Avati, Gualdi e Farina, offre anche alcuni brani cantati dai vari protagonisti, oltre al regista che imbraccia il clarino, suo primo e grande amore. Caratterizzata da momenti di grande suggestione, che riportano a quel jazz di annata che è un po' nel cuore di tutti questi artisti, la Big Band di Gualdi e l'Orchestra di Farina si impegnano in un duello a distanza, clarino contro violino, che completano degnamente l'azione filmica.

TENPOLE TUDOR
Let the four winds blow
(Stiff 42)

Eddie Tuderpole, cantante e polistrumentista nonché leader diquesto gruppo di «armati», sfida alcuni dei suoi colleghi più noti a colpi di armatura e di puro acciaio. Se in altri momenti si usano le divise di Lord Brummel, qui le alabarde sono funzionali al rock proposto. Con i Clash dietro le quinte e un certo punk in lontananza il gruppo vuole proporre una sorta di lavoro a soggetto sulla terra vista con le sue sventure e trasformazioni. Allo scopo appaiono interessanti alcuni episodi dove la sonorità si allarga con i filati e altri strumenti. Ma se solo lasceranno da parte i tentativi di scimmiottare Strummer e compagni, i Tenpole Tudor potranno arrivare a qualcosa di più interessante. Armature a parte.

THE J. GEILS BAND
Freeze frame
(Emi 57014)

Gruppo americano, di Boston per l'esattezza, che calca le scene da quattordici anni, in Italia non ha mai avuto una grossa popolarità e l'unico breve momento di gloria fu quasi dieci anni or sono quando fecero da supporto ad Emerson, Lake & Palmer in un breve giro di concerti italiani. Però negli Stati Uniti J. Geils e compagni sono riusciti a conquistarsi un certo mercato, quasi con i denti, tenuto conto della vastità della produzione discografica. «Freeze frame» è la nuova tappa di una ricca produzione discografica, per un lavoro decisamente eterogeneo, dove le varie influenze vengono amalgamate con maggiore efficacia che in passato. Rock, blues e rockabilly sono proposti dai sei con gusto accattivante e la giusta componente di grinta. È un disco estremamente piacevole che anche in Italia, crediamo, potrà avere un certo riscontro. I brani scritti dal cantante Peter Wolf e dal tastierista Seth Justman sono infatti in perfetto stile e con il passato del gruppo e con la contemporaneità che accompagna la J. Geils Band.

ZIMMER FREI
(Kilroy)

La coraggiosa attività della Kilroy, piccola etichetta indipendente, prosegue senza sosta sfondando, dopo «Krammemboli», questo «Zimmer frei», disco che, come nella filosofia dell'etichetta, vuole andare controcorrente. «Camere libere» va inteso, ma le interpretazioni possono essere diverse, come appunto la liberazione dei compartimenti stagni della mente, aperto a questo linguaggio sonoro dai contorni stimolanti. Composto di momenti strumentali ed altri cantati, l'album offre una carica ritmica estremamente vitale, che, volendo cercare influenze a tutti i costi, potrebbe avvicinarsi alla stessa ricerca dei King Crimson di «Discipline», questo per stessa ammissione della Kilroy, pur svolgendosi poi in ambiti diversi. I componenti del gruppo, tutti con pseudonimi, hanno fatto varie esperienze prima di unirsi per questo progetto. Il pop sublime e allegro qui proposto trova il suo momento più significativo in «Camion», strumentale metropolitano di notevole effetto.

J.S. BACH
Passione secondo Luca
ARS NOVA/3 LP

(P.P.) Come bene informano le note di copertina, questa «Passione secondo Luca», poco conosciuta ed eseguita rispetto alle altre due celebri «Passioni», quella «secondo Giovanni» e quella «secondo Matteo», fin dal ritrovamento del manoscritto dopo un lungo periodo di oblio, ha diviso l'opinione degli studiosi sulla paternità del lavoro, alcuni sostenendone l'autenticità, altri, come Mendelssohn, accreditano la versione solo come copia di un lavoro altrui. In effetti la composizione risulta molto discontinua; accanto ad una scrittura che parrebbe del Bach prima maniera, con largo uso di corali, di tanto in tanto appare uno squarcio di luce, un lampo di genio: per questo motivo sembra prendere sempre più piede l'idea che questa partitura, di illustre sconosciuto, sia stata copiata e assimilata da Bach, come d'altro canto era sua abitudine, il quale poi vi ha apportato di tanto in tanto sue variazioni. Ultimamente l'Ars Nova ha pubblicato numerose opere che hanno dalla loro originalità e scarsa diffusione, fattori questi che elevano notevolmente il valore editoriale di questi dischi. Se a ciò aggiungiamo una buona qualità tecnica e una presentazione impeccabile, la somma viene fatta facilmente.

DANCING PARADISE Musiche originali

TENPOLE TUDOR Let the four...winds blow

J. GEILS BAND Freeze frame

ZIMMER FREI Zimmer Frei

J.S. BACH Passione secondo Luca

Mundial story/segue

Finlandia-BELGIO 1-2 1-6
BELGIO-Jugoslavia 3-0 0-4
Spagna-BELGIO 1-1 1-2
Classifica: BELGIO 9; Jugoslavia 7; Spagna 6; Finlandia 2.
FASE FINALE - GRUPPO 1
BELGIO-El Salvador 3-0
Urss-BELGIO 4-1
Messico-BELGIO 1-0
Classifica: Urss (+5) e Messico (+5) 5; BELGIO 2; El Salvador 0.

1974 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
BELGIO-Islanda 4-0 4-0
Norvegia-BELGIO 0-2 0-2
BELGIO-Olanda 0-0 0-0
Classifica: Olanda (+22) e BELGIO (+12) 10; Norvegia 4; Islanda 0.

1978 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
Islanda-BELGIO 0-1 0-4
BELGIO-Irlanda nel Nord 2-0 0-3
BELGIO-Olanda 0-2 0-1
Classifica: Olanda 11; BELGIO 6; Irlanda del Nord 2; Islanda 2.

1982 Qualificato alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Eire-BELGIO 1-1 (Cluytens)
BELGIO-Olanda 1-0 (Vandenbergh)
Cipro-BELGIO 0-2 (Vandenbergh, Ceulemans)
BELGIO-Cipro 3-2 (Plessers, Vandenbergh, Ceulemans)
BELGIO-Eire 1-0 (Ceulemans)
Francia-BELGIO 3-2 (Vandebergh, Ceulemans)
BELGIO-Francia 2-0 (Czerniatinski, Vandenbergh)
Olanda-BELGIO 3-0
Classifica: BELGIO 11, Francia 10 (+12), Eire 10 (+6), Olanda 9, Cipro 0.
I MARCATORI - 5 reti: Vandenbergh; 4 reti: Ceulemans; 1 rete: Cluytens, Plessers, Czerniatinski.

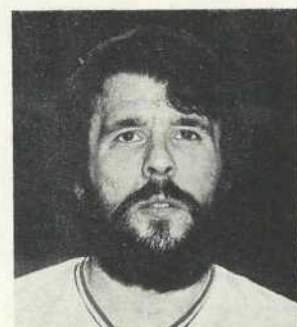
14

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Michel PREUD'HOMME	22	Standard	portiere
Jean Marie PFAFF	28	Beveren	portiere
Marc BAECKE	25	Beveren	difensore
Luc MILLECAMPS	30	Waregem	difensore
Michel RENQUIN	26	Anderlecht	difensore
Walter MEEUWS	30	Standard	difensore
Eric GERETS	27	Standard	difensore
Gerard PLESSERS	21	Standard	difensore
Wilfried VAN MOER	36	Beveren	centrocampista
Marc MILLECAMPS	31	Waregem	centrocampista
René VANDEREYCKEN	28	Genoa	centrocampista
Ludo COECK	26	Anderlecht	centrocampista
Frankie VERCAUTEREN	25	Anderlecht	centrocampista
Raymond MOMMENS	23	Lokeren	centrocampista
René VERHEYEN	29	Lokeren	centrocampista
Guy DARDENNE	27	Bruges	centrocampista
Jean LOZANO	26	Anderlecht	centrocampista
Jan CEULEMANS	24	Bruges	attaccante
Erwin VAN DEN BERGH	22	Lierse	attaccante
Alex CZERNIATINSKI	21	Anversa	attaccante
Albert CLUYTENS	26	Anderlecht	attaccante
François VAN DER ELST	27	West Ham	attaccante
Willi GEURTS	27	Anderlecht	attaccante

Allenatore: **Guy THYS**

FORMAZIONE TIPO: Pfaff; Gerets, L. Millecamps, Meeuws, Renquin; Vandereycken, Van Moer (Lozano), Vercauteren; Czerniatinski (Van Der Elst), Van Den Bergh, Ceulemans.

MICHEL PREUD'HOMME

ERIC GERETS

GUY DARDENNE

IL «33» DELLA SETTIMANA

RICCARDO ZAPPA
Haermea
(DDD 34148)

Giunto al quarto lp, Zappa arriva alla maturazione di un discorso musicale che già in «Trasparenze» trovava una sua dimensione più ampia ed originale, in quel contesto strumentale che lentamente sta ottenendo uno spazio di pubblico nel mercato discografico. Dotato di un bagaglio tecnico di prim' ordine, Zappa cerca in «Haermea» di mediare brani più immediati, con un linguaggio di presa immediata, con altri dove l' espressione è maggiormente raffinata, in un'atmosfera che preferisce. Crediamo che, nell'ambito di una musica per chitarra (strumento che forse più di altri presta il fianco ad insidie di ripetitività) Zappa sia riuscito a trovare il bandolo della matassa, così «Haermea» si sviluppa entro varie chiavi di lettura per un gusto certamente più eterogeneo rispetto al passato. La strada che l' artista si è prefisso di seguire è in salita, ma questo lp sbloccherà anche i più diffidenti. In fondo ci sono brani come «440 hertz» di chiaro stampo rockeggiante di un ascolto stimolante e con la mano sicura dell'artista a guidare la fruizione di un disco dai contorni quasi ammalianti. Se le chitarre, acustiche ed elettriche, per lui non hanno segreti, rispetto agli altri lavori in quest'ultimo c'è un inserimento più incisivo delle ritmiche, come la batteria dell'ottimo Walter Calloni e le tastiere di Pietro Pellegrini. Zappa poi resta sempre un artigiano. Il disco è stato registrato nel suo studio, curando le rifiniture nel celebre Stone Castle di Carimate. La dimensione del concerto (in questi giorni Zappa ha appena terminato una tournée) non sminuisce quanto fatto su disco e, coraggiosamente, l' artista è solo sul palco, con alcune basi registrate ed una ottima scenografia, a porre in prima persona questo suo coraggioso tentativo di sfidare i non-musicisti che abbondano nel panorama discografico attuale. Anche questo è un merito perché se da una parte viene rivalutata la figura del musicista autentico, che dopo anni di studio (con Abloniz ad esempio) si espone in primo piano, dall'altra la scelta è maggiormente impegnativa e degna di considerazione: una musica che all'estero ha già riscontri notevoli (pensiamo a Di Meola e McLaughlin ad esempio). In Italia, patria della canzone a tutti i costi, è molto più dura. Ma non è detta l'ultima parola.

LE NOSTRE PAGELLE

7

SHAKIN' STEVENS
Shaky
(Epic 85298)

Nuovo idolo dei rockers americani, Stevens, visto in qualche apparizione italiana in perfetta playback, è fresco e perfetto come l'immagine che propone nelle foto di copertina. Con una interessane rilettura di certi fenomeni passati, rivestiti da uno stile contemporaneo, Stevens è cantante sicuro senza sbavature, controllato ed efficace, a suo agio con brani di sicuro impatto.

7

SERGE REGGIANI
Poetes 2 et 3
(Polydor 2675 096)

Il binomio Reggiani-Jacques Prevert è forse tra i più interessanti e suggestivi della storia della canzone francese. L'interprete si «cala» alla perfezione con le poesie del mai dimenticati cantore dei sentimenti di una intera umanità. Album con l'ascolto facilitato dei testi inseriti, questi due dischi permettono di entrare nella personalità di due tra i maggiori cantori contemporanei, l'uno con i versi, l' altro con una voce splendida.

7

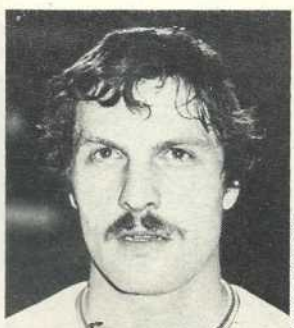
LA GUERRA DEL FUOCO
Colonna sonora originale
(Rca 37581)

Il film di Brach ha riscosso clamorosi successi in Francia e anche in Italia non è andato male, i motivi vanno ricercati nella perfetta ricostruzione antropologica della storia, con l'uomo primitivo impegnato nella ricerca del fuoco vitale. La colonna sonora è decisamente affascinante, scritta da un grande come Philipe Sarde, eseguita da una celebre orchestra come la London Symphony e dai Percussionisti di Strasburgo.

6

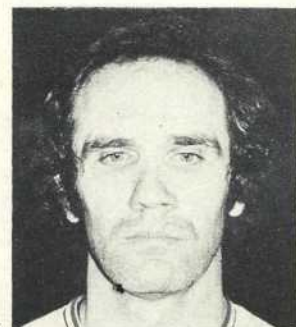
LEIF GARRETT
MY movie of you
(Epic 85381)

Il bel biondino, dopo i successi di qualche tempo fa, ritorna per riconfermarsi tra i suoi fans. «My movie of you» è un po' come il viso dell'artista della foto in copertina: un adolescente sicuro di essere tra i big e ammiccante al punto giusto, meno smaccato che nel recente passato. Il disco è da raccomandarsi a chi segue questo tipo di sound, easy e ballabile. In fondo la fantasia non è dono di tutti.

JEAN-MARIE PFAFF

MARC BARCKE

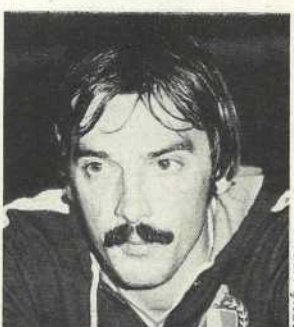
LUC MILLECAMPS

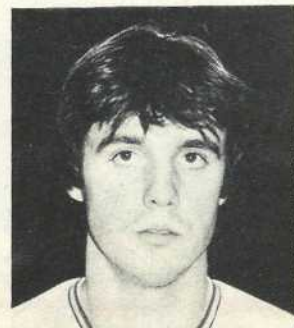
MICHEL RENQUIN

WALTER MEEUWS

WILFRIED VAN MOER

MARC MILLECAMPS

RENÉ VANDEREYCKEN

FRANKIE VERCAUTEREN

RENÉ VERHEYEN

JAN CEULEMANS

ERWIN VAN DEN BERGH

ALEX CZERNIATINSKI

FRANÇOIS VAN DER ELST

WILLI GEURTS

15

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Alessandria vende foto (L. 1000) ed adesivi (L. 500) del suo gruppo. **Giuseppe Pacchiega, Spalto Borgoglio 56, 15100 Alessandria.**

☐ **APPARTENGO** ai R.E.C.S. Piacenza e vorrei corrispondere con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Vincenzo Torrembini, via Manfredi 36/d Piacenza.**

☐ **APPARTENENTE** agli Angeli della Sud corrisponderebbe con ultras A-B scopo scambio materiale. **Elio di Lenge, via Liguria 49 Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate biancorosse Mantova corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Gabriele Canali via Repubblica 12 Mantova.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras granata corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. **Emo Silvestri, via Challant 24 Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hell'S Angels della Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Giuseppe Ferrando, via Guala 15/5 Genova Voltri.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys supportes Forlì scambia materiale con ultras di tutta Italia. **Stefano Corbelli, via Duccio Galimberti 49/C Forlì.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei grifoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Alessandro Montanari via S. PIO X 12/12 Genova.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia ed esteri scopo scambio materiale tranne ultras del Torino. **Mauro Sbrolli, via Portunno 34 Fiumicino (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Grey Hooligans Alessandria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Gianfranco Spinacorona, via Boves 14 Alessandria.**

☐ **ULTRAS** Padova corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Luciano Donà, via Giotto 12 Padova.**

☐ **APPARTENENTE** ai Forever ultras G.A.R. di Campobasso vende e scambia materiale del suo gruppo. **Alessandro Tomasello, via Principe di Piemonte 133 Campobasso.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras della Spal corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia. **Paolo Mecca, via Fiume 22 Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Siena scambia o vende materiale con ultras di tutta Italia. **Francesco de Colli, via Vittorio Emanuele 36 Siena.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras granata corrisponderebbe con ultras di tutta Italia serie A-B-C scopo materiale. **Giuseppe Muri, via G. Barbera 14 Torino.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate neroazzurre contatterebbe ultras di tutta Italia per scambio materiale. **Marco Ghezzi, via Castello Presati 15 Bergamo.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni corrisponderebbe in modo particolare con Fighters e altri gruppi ultras di tutta Italia. **Maurilio Borgonovo, via Trieste 3 Verano Brianza (MI).**

☐ **ULTRAS FIGHTER** della Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale vario. **Massimo De Luca, via Gondar 47 Ferrara.**

☐ **CORRISPONDEREI** con gruppi ultras di C/1 e C/2 scopo scambio materiale. **Antonio Pili, corso Magenta 1/3 Genova.**

☐ **APPARTENENTE** ai Teddy-Boys dell'Udinese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Alessandro Binutti, via Poiana di Sopra 14, Attimis (UD).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras granata corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Mario Gallone Corso Peschiera 209 Torino.**

☐ **APPARTENENTE** ai Forever Ultras Inter corrisponderebbe con ultras di A e B scopo scambio materiale. **Mauro Girani, via Monte Grappa 39 Magenta (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Tifo Sampdoria corrisponderebbe con ultras di serie A-B-C scopo scambio materiale. **Gianluigi Siri, via Paleocapa 13a/6b Genova.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

MERCATINO

☐ **CERCO** biglietti d'entrata allo stadio, in cambio cedo foto di ultras di tutta Italia. **Nicola Rebaioli, via Legrenzi 10 Bergamo.**

☐ **VENDO** bellissime foto 10 x 15 degli stadi di Forte dei Marmi, Lucca, Pietrasanta, Pisa, Massa, Pistoia. **Luca Bonucelli, via Marconi 29 Lido di Camaiore (Lu).**

☐ **CERCO** materiale vario e maglie di Reggina, Mestre, Banik Ostrava, Dinamo Zagabria. **Alessandro Ortenzi, via Agnesi 36, Bologna.**

☐ **CERCO** maglietta originale della Juventus o maglietta originale della nazionale della Germania Ovest. Sono disposto a pagare fino a L. 15000. **Carlo Quadrelli, via Raffaele Goyux 19 - Bari.**

☐ **VENDIAMO** cassette registrate musica rock e reggae. **Sergio Di Clemente, via Di Vestea 39/9 - Pescara.**

☐ **CEDO** gagliardetti e riviste sportive europee, cerco pagandole L. 2000 sciarpe con scritta di squadre italiane. **Carlo Carione, via Cintia P.co S. Paolo 19 Napoli.**

☐ **VENDO** almanacco calcio 1978 e Tutto C 1976-77. **Enrico Magnelli, via Caloprese 112, Cosenza.**

☐ **CERCO** 7 poster: Tardelli, Borg, Lucchinelli, Barazzuti, Italia, Juventus, Taranto. **Pasquale Pedone, corso Italia 131 Taranto.**

☐ **SCAMBIO** materiale e idee coi tifosi viola. **Annamaria Rossi, via Paisiello 72 - Firenze.**

☐ **VENDO** blocchi di 50 sistemi Totocalcio a L. 10000 e molti poster di calciatori e squadre a L. 1000 l'uno. **Giacobbe Zabbara, via Puma 28/a Ribera (Agrigento).**

☐ **VENDO** collezione Guerino dal n. 29 dell'anno 1979 al n. 2 del 1982 ed anche poster. **Emilia Vitale, via Angelo Camillo De Meis 188, Ponticelli Napoli.**

☐ **VENDO** annate 78-79-80-81 del Guerino in ottime condizioni a prezzo di copertina. **Francesco Salducca Via De Amicis 77 Foggia.**

☐ **SCAMBIO** biglietti di entrata allo stadio con identico materiale. **Francesco Dolente, Via Berardi 42, Taranto.**

☐ **VENDO** album di calciatori 1979-80-81 di Germania, Grecia, Belgio, Olanda, Svizzera, Inghilterra e Francia. **Gianni Bellini, Via Perossaro 76, San Felice sul Panaro (MO).**

☐ **SCAMBIO** biglietti per l'entrata allo stadio con identico materiale. **Mirko Rota, Via A. Patti 76 Mozzo (BG).**

☐ **VENDO** splendide foto del gruppo Boys Inter a L. 1.500 l'una. **Mirko Cavazzoli, Via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **VENDO** annata 1981 Guerino mancante del solo n. 37 a L. 20000. **Gaetano Magliano, Via G.D. Romagnosi 30, Fidenza (PR).**

☐ **VENDO** foto e adesivi dei Teddy Boys Isernia e di altri gruppi A-B-C a L. 1.000 l'uno. **Enzo Gasbarro, Via L. Testa 256, Isernia.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi esclusivamente italiani che scambio con identico materiale. **Stefano Finizio, Via Falcone 56, Napoli.**

AUTOGRAFI

■ **VENDO** a L. 300 cadauno, i seguenti autografi: Renato Zero, Miguel Bosé, Beruschi, Altobelli, Ambu, Beccalossi, Bini, Canuti, Caso, Marini, Mozzini, Oriali, Pancheri, Mazzola, Casarsa, Bagni, Frosio, Goretti, Malizia, Ceccarini, Fattori, Loi Bellini, Virdis, Gattelli, Tiddia, Corti, Goletti, Tavola, Piras, Quagliozzi, Marchetti, Selvaggi, Osellame, Gobbo, Cavagnetto, Fontolan, Gigi Riva, Pippo Marchioro, Braglia, Mandressi, Giuliani, Antognoni, Bellotto, Boldini, Torrisi, Pulici, Scanziani, Gasparini, Bellano, Anzivino, Nicoletti, Paolo Rossi e tutta la Juventus. Scrivere a: **Alfredo Bordoli, Via Padova 95, Milano.**

BELGIO Nella fila in alto da sinistra: **Pfaff, Cluytens, Ceulemans, Van Den Berg, Coeck, Vandereycken.** Nella fila sotto da sinistra: **Renquin, Wellens, Mommens, Gerets, Plessers. In attesa di Lozano...**

Hanno collaborato: **Francesco Ufficiale e Stefano Tura**

Ogni domenica 72 delle 144 squadre impegnate nei campionati professionistici si mettono in marcia. Quanti chilometri percorrono complessivamente queste formazioni? A chi spetta il record della trasferta più lunga? E di quella più corta?

Dalla terra alla luna via Brescia

di **Orio Bartoli**

DUE VOLTE dalla terra alla luna, andata e ritorno, e come appendice circa sei giri della terra nella sua massima circonferenza. Questo è l' equivalente delle distanze che le 144 squadre del settore professionistico (16 di Serie A, 20 di Serie B, 36 di Serie C1 e 72 di Serie C2) dovrebbero percorrere se affrontassero tutte le trasferte previste dai rispettivi calendari. Sarà bene precisare subito che in questi nostri calcoli non sempre abbiamo tenuto conto dell distanze più brevi. A volte abbiamo privilegiato la celerità scegliendo itinerari magari un pochino più lunghi, ma sicuramente più scorrevoli. Supponiamo di avere a disposizione un pullman e di farlo viaggiare ad una media oraria di 70 chilometri. Se con questo pullman volessimo percorrere, andata e ritorno, gli stessi itinerari che abbiamo scelto per le trasferte delle nostre 144 squadre, impiegheremmo qualche cosa come 25.300 ore, vale a dire più di 1050 giorni viaggiando senza sosta, giorno e notte. La distanza complessiva infatti si aggira sul milione e 770.000 chilometri, l'equivalente appunto di 4 volte la distanza terra-luna (383.000 chilometri) e 6 volte il giro dell'equatore (40.000 chilometri).

I «VIAGGIATORI». Il campionato che «viaggia» di più è quello di Serie B. Tra andata e ritorno le 20 protagoniste dovrebbero percorrere circa 430.000 chilometri. Quello che «viaggia» di meno è il campionato di Serie C2 Girone A con soli 91.000 chilometri. C1 e C2 in estate sono sempre al centro di vivaci dibattiti. Una volta

fatti gli organici di questi due campionati infatti c'è da stabilire la suddivisione in gironi (2 per la C1; 4 per la C2). Per la C1 c'è sempre chi vuole la divisione in senso orizzontale, tale e quale è sempre stata, e chi invece la vuole in senso verticale. I primi sostengono che è la divisione più economica nel senso che consente di ridurre le distanze da percorrere complessivamente. I secondi sostengono che una divisione verticale (un girone orientale e uno occidentale per intenderci) allungherebbe un poco le distanze complessive, ma consentirebbe una più equa ripartizione dei sacrifici. Certo così com'è combinata adesso, la C1 ha nel suo organico squadre come ad esempio le emiliane, Modena-Parma-Piacenza che alla fine del campionato avranno percorso poco più di 3.000 chilometri e altre, vedi Livorno e Reggina, che avranno superato i 10.000. Stesso discorso o quasi per la C2, dove con l'attuale divisione (un girone Meridionale, uno Centrale e due al Nord) ci sono squadre come Casatese, Fanfulla, Legnano, Novara, Pavia, Seregno e Vogherese che avranno percorso meno di 2.000 chilometri e squadre come Marsala e Alcamo che avranno superato i 10.000. Affrontare questo discorso con la pretesa di distribuire equamente le distanze porterebbe però in un vicolo cieco. Non è colpa di chi deve fare queste divisioni se la concentrazione calcistica di questi campionati di Serie C è più alta al Nord che al Sud. Si potrebbe semmai discutere se in qualche caso non sarebbe stato più opportuno mettere questa o quella

I 117.667 CHILOMETRI DELLA SERIE A

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese	Totali
Ascoli	■	390	292	194	787	238	551	471	591	502	522	502	448	194	522	543	**6748**
Avellino	390	■	635	254	397	599	895	531	783	846	964	846	58	254	964	904	**9330**
Bologna	292	635	■	382	856	54	259	105	299	210	330	210	438	382	330	268	**5213**
Cagliari	194	254	382	■	637	345	536	277	529	487	710	487	219	—	710	650	**6417**
Catanzaro	787	397	1019	637	■	982	1278	914	1166	1229	1347	1229	418	637	1347	1287	**14511**
Cesena	238	599	54	345	982	■	313	159	353	264	384	264	564	345	384	305	**5644**
Como	551	895	259	536	1278	313	■	364	189	49	165	49	860	641	165	410	**6621**
Fiorentina	471	531	105	277	914	159	364	■	252	315	433	315	496	277	433	373	**5717**
Genoa	591	783	299	529	1166	353	189	252	■	143	181	143	748	529	181	567	**6654**
Inter	502	846	210	487	1229	264	49	315	143	■	139	—	811	592	139	381	**6002**
Juventus	522	964	330	710	1347	384	165	433	181	139	■	139	929	710	—	520	**7473**
Milan	502	846	210	487	1229	264	49	315	143	—	139	■	811	592	139	381	**6002**
Napoli	448	58	438	219	418	564	860	496	748	811	929	811	■	219	929	869	**8817**
Roma	194	254	382	—	637	436	536	277	529	487	710	487	219	■	710	650	**6417**
Torino	522	964	330	710	1347	384	167	433	181	139	—	139	929	710	■	520	**7473**
Udinese	543	904	268	650	1287	305	410	373	567	381	520	381	869	650	520	■	**8628**

»»

I 215.351 CHILOMETRI DELLA B

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona	Totali
Bari	■	895	588	239	846	135	499	152	706	564	326	818	758	760	572	384	1032	753	956	848	**11725**
Brescia	895	■	1389	834	49	754	506	1027	1518	480	558	380	320	140	344	532	232	163	153	68	**10285**
Catania	588	1389	■	549	1328	723	817	575	238	990	914	1187	1022	1254	1160	972	1318	1140	1434	1253	**18851**
Cavese	239	834	549	■	785	107	268	394	707	444	298	630	568	708	544	356	797	738	899	791	**10510**
Cremonese	846	49	1328	785	■	705	533	998	1499	448	509	333	273	90	269	457	185	150	139	109	**9546**
Foggia	135	754	723	107	705	■	364	287	848	427	191	737	671	619	436	248	868	598	819	711	**10135**
Lazio	499	566	817	268	533	304	■	610	972	898	225	367	307	447	345	283	529	426	631	539	**9183**
Lecce	152	1027	575	394	998	287	610	■	733	716	478	970	910	912	724	536	1115	905	1108	1000	**14004**
Palermo	600	1401	238	501	1340	735	829	587	■	1002	926	1199	1034	1266	1172	984	1330	1152	1446	1265	**19996**
Perugia	564	480	990	444	448	427	898	716	1002	■	236	270	220	362	213	180	434	341	457	403	**9085**
Pescara	326	558	914	298	509	191	225	478	926	236	■	484	433	430	246	58	647	402	623	516	**8499**
Pisa	818	380	1187	630	333	737	367	970	1199	270	483	■	60	247	296	450	160	226	351	284	**9448**
Pistoiese	758	320	1022	568	273	671	307	910	1034	220	433	60	■	202	251	400	220	181	386	294	**8510**
Reggiana	760	140	1254	708	90	619	447	912	1266	362	430	247	202	■	183	371	238	100	147	103	**8579**
Rimini	572	344	1160	544	269	436	345	724	1172	213	246	296	251	183	■	188	415	181	383	276	**8198**
Samb.	384	532	972	356	457	248	283	536	984	180	58	450	400	371	188	■	596	427	571	464	**8457**
Sampdoria	1032	232	1318	797	185	868	529	1115	1330	434	547	160	220	238	415	596	■	345	197	292	**10950**
Spal	753	163	1140	738	150	598	426	905	1152	341	402	226	181	100	181	427	345	■	310	95	**8633**
Varese	956	153	1434	899	139	819	631	1108	1446	457	523	351	386	147	383	571	197	310	■	218	**11228**
Verona	848	68	1253	791	109	711	539	1000	1265	403	516	284	294	103	276	464	292	95	218	■	**9529**

CURIOSITÀ/segue

squadra in un girone anziché in un altro, ma non è questa la sede più opportuna per affrontare questo tipo di discorso.

BRESCIA-PALERMO. Il viaggio più lungo dei campionati professionisti è quello che dovranno affrontare Brescia e Palermo per scambiarsi la visita: in tutto 1518 chilometri (a testa, naturalmente). Il viaggio più corto invece (non si tiene conto dei casi di squadre le cui società hanno sede nella stessa città, come Torino e Juventus o Milan e Inter) è invece quello che dovranno fare Paganese e Nocerina. Tra Pagani e Nocera Inferiore infatti c'è solo un chilometro di strada.

I CONSUMI. Per concludere questa rapida carrellata sui chilometri dei campionati diamo un'occhiata ai consumi. Tenuto conto che un buon pullman consuma mediamente un litro di gasolio ogni 3 chilometri di strada, il fabbisogno complessivo sarebbe di circa 590.000 litri. □

CHI VIAGGIA DI PIÙ, CHI VIAGGIA DI MENO

SERIE	DIST. COMPL.	TRASFERTA PIÙ LUNGA	TRASFERTA PIÙ CORTA
A	117.667	**Km. 1347** da Catanzaro a Torino	**Km. 49** da Como a Milano
B	215.351	**Km. 1518** da Brescia a Palermo	**Km. 58** da Pescara a S. Benedetto del Tronto
C1 (A)	73.848	**Km. 700** da Sanremo a Trieste	**Km. 20** da Monza a Rho
C1 (B)	117.579	**Km. 1115** da Livorno a Reggio Calabria	**Km. 1** da Pagani a Nocera Inferiore
C2 (A)	45.512	**Km. 370** da Carrara a Omegna	**Km. 4** da Legnano a Busto Arsizio
C2 (B)	91.449	**Km. 720** da Acezzano a Pordenone	**Km. 10** da Mestre a Venezia
C2 (C)	75.149	**Km. 600** da Lucca a Palma Campania	**Km. 4** da Montevarchi a S. Giovanni Val.
C2 (D)	128.645	**Km. 880** da Marsala a Torre del Greco	**Km. 3** da Ercolano a Torre del Greco

Brescia (a sinistra) **e Palermo, le squadre che devono affrontare il viaggio più lungo (1.518 km)**

IL CHILOMETRAGGIO DELLA C1

GIRONE A

Alessandria	4.390
Atalanta	3.650
Empoli	4.656
Fano	5.449
Forlì	4.149
Mantova	2.846
Modena	3.062
Monza	3.502
Padova	3.484
Parma	3.001
Piacenza	3.087
Rhodense	3.653
Sanremese	6.895
S. Angelo Lod.	3.525
Trento	4.545
Treviso	4.196
Triestina	6.368
Vicenza	3.390
Totale	**73.848**

GIRONE B

Arezzo	8.098
Benevento	4.545
Campobasso	4.753
Casertana	4.517
Civitanovese	7.143
Francavilla	5.732
Giulianova	6.278
Latina	5.781
Livorno	10.680
Campania	4.360
Nocerina	4.742
Paganese	4.741
Reggina	10.702
Rende	7.434
Salernitana	4.748
Taranto	7.299
Ternana	6.557
V. Casarano	9.469
Totale	**117.579**

IL CHILOMETRAGGIO DELLA C2

GIRONE A

Carrarese	4.828
Casale	2.103
Casatese	1.985
Derthona	2.060
Fanfulla	1.867
Imperia	4.362
Lecco	2.302
Legnano	1.972
Novara	1.837
Omegna	2.665
Pavia	1.765
Pergocrema	2.133
Pro Patria	2.022
Savona	3.258
Seregno	1.89920
Spezia	4.252
V. Boccaleone	2.325
Vogherese	1.877
totale	**45.512**

GIRONE B

Anconitana	3.895
Avezzano	6.658
Cattolica	3.971
Chieti	5.123
Conegliano	5.941
Jesi	4.082
Lanciano	5.891
L'Aquila	5.922
Maceratese	4.157
Mestre	5.250
Mira	5.102
Monselice	4.948
Montebelluna	5.836
Osimana	4.090
Pordenone	6.527
Teramo	4.804
Venezia	5.410
V. Senigallia	3.842
totale	**91.449**

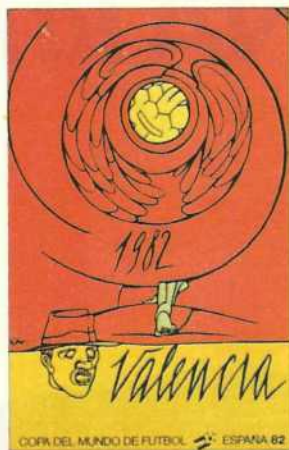
GIRONE C

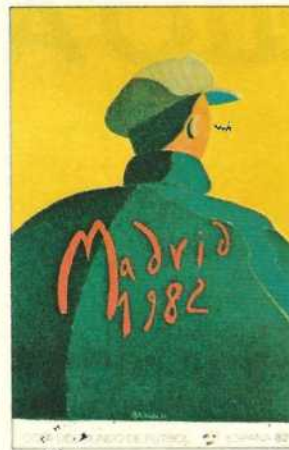
Almas Roma	3.628
Banco Roma	3.628
Casoria	6.056
Cerretese	4.122
Civitavecchia	3.447
Frattese	3.712
Frosinone	4.586
Grosseto	3.692
Lucchese	4.641
Montecatini	4.432
Montevarchi	3.627
Palmese	6.465
Prato	4.020
Rondinella	3.775
Sangiovannese	3.613
Siena	3.809
S. Elena Quartu	4.065
Torres	3.831
totale	**75.149**

GIRONE D

Akragas	9.871
Alcamo	10.107
Barletta	6.166
Brindisi	6.503
Cosenza	5.256
Ercolanese	6.635
Marsala	11.174
Martina Franca	6.141
Matera	5.466
Messina	6.480
Modica	7.564
Monopoli	6.226
Potenza	6.007
Savoia	6.475
Siracusa	8.416
Sorrento	6.880
Squinzano	6.774
Turris	6.524
totale	**128.645**

il GUERIN SPORTIVO vi offre i poster del Mundial 82

1. SPAGNA (Mirò)

2. VALENCIA (Adami)

3. ALICANTE (Alechinsky)

4. MADRID (Arroyo)

5. OVIEDO (Pol Bury)

6. BILBAO (Chillida)

7. LA CORUNA (Errò)

8. SARAGOZZA (Folon)

9. ELCHE (Kolàr)

10. VIGO (Monory)

11. SIVIGLIA (Saura)

12. BARCELLONA (Tàpies)

13. GIJON (Titus-Carmel)

14. MALAGA (Topor)

15. VALLADOLID (Velickovic)

IN OCCASIONE del Mundial di Spagna il «Guerin Sportivo» si è assicurato la possibilità di offrire ai propri lettori la bellissima serie di poster dedicati alla manifestazione. Oltre all'ormai notissimo poster di Mirò, manifesto ufficiale del Mundial, un gruppo di affermatissimi artisti contemporanei ha realizzato quattordici bozzetti, uno per ciascuna della città che ospiteranno il Mundial. Stampati su carta speciale, in formato 93 x 60, questi poster rappresentano un vero e proprio omaggio del mondo dell'arte a quello dello sport e resteranno nel tempo la più efficace testimonianza della grande festa calcistica di Spagna 82. Questi poster diffusi in Italia da L'AFFICHE ILLUSTREE (Via Guelfa 14 R-50122 Firenze) sono naturalmente offerti ai lettori del «Guerin Sportivo» a buon prezzo. Per i lettori più giovani che non possono impegnarsi nell'acquisto di uno, o più o dell'intera serie dei poster c'è poi un'offerta speciale: la serie delle cartoline a colori formato 14,5 x 10,5. Al costo dei poster vanno aggiunte L. 1500 per spese postali (fino a tre poster: poi L.500 per ogni poster aggiunto; L. 6000 per la serie intera). ☐

TAGLIANDO di ordinazione da inviare al «Guerin Sportivo». Il pagamento può essere effettuato inviando assegno bancario o circolare, o vaglia postale intestato a **«MONDO SPORT - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena»;** oppure con versamento sul **conto corrente postale 10163400** intestato a «Mondo Sport» (indirizzo come sopra). I poster possono essere ordinati singolarmente o in blocco: all'uopo compilate questa scheda:

1. **MIRÒ** (Spagna 82 - La festa) ☐
2. **ADAMI** (Valencia - Allegoria) ☐
3. **ALECHINSKY** (Alicante - Dribbling) ☐
4. **ARROYO** (Madrid - Il portiere) ☐
5. **POL BURY** (Oviedo - Mezza rovesciata) ☐
6. **CHILLIDA** (Bilbao - Respinta di pugno) ☐
7. **ERRÒ** (La Coruna - Mosaico di ritratti) ☐
8. **FOLON** (Saragozza - Il Dio dello stadio) ☐
9. **KOLÀR** (Elche - La Dama e il Doganiere) ☐
10. **MONORY** (Vigo - Il centravanti) ☐
11. **SAURA** (Siviglia - La folla) ☐
12. **TÀPIES** (Barcellona - Il tiro) ☐
13. **TITUS-CARMEL** (Gijon - La rete) ☐
14. **TOPOR** (Malaga - La Coppa) ☐
15. **VELICKOVIC** (Valladolid - La sforbiciata) ☐
16. **L'INTERA SERIE** ☐

IL POSTER SINGOLO costa L. 16.000 (più spese postali). L'INTERA SERIE di 15 poster L. 216.000. LA SERIE COMPLETA di 15 cartoline in offerta speciale a L. 6.000. + L. 1.000 spese postali

NOME E COGNOME

VIA N.

CAP E CITTÀ PROVINCIA

Compilate, ritagliate e inviate al GUERIN SPORTIVO

E' BELLO AVERE UNA RITMO

PER LE PRESTAZIONI

PER I CONSUMI

L'ottimo rendimento, l'elasticità del motore, il cambio a 5 marce, rendono la Ritmo molto brillante e soprattutto molto economica.
La Ritmo Super 75, ad esempio con i suoi 16,4 Km per litro, ha un consumo del 10% inferiore a molte vetture persino di cilindrata minore.
Risparmio, dunque, è Ritmo. Ma Ritmo non è solo risparmio. È anche abitabilità perchè offre l'80% del suo volume totale per la comodità delle persone.

Ritmo è sicurezza - ne è esempio la larga carreggiata da cui la Ritmo ricava una maggiore tenuta di strada sotto ogni sollecitazione.
Ritmo è silenziosità.
Ritmo è prestazioni - tra le maggiori disponibili a parità di cilindrata.
E poi Ritmo è ampia possibilità di scelta - 11 versioni, modelli a 3 e 5 porte, da 60 a 125 CV, nelle versioni base, super e sportive.
Perciò: è bello avere una Ritmo.

RITMO SUPER 75
1300 cm^3 - 75 CV - 155 km/h - 16,4 km con 1 litro.
RITMO SUPER 85
1500 cm^3 - 85 CV - 163 km/h - 16,4 km con 1 litro.
Interni gran confort - Nuova plancia portastrumenti - Volante regolabile - Check control elettronico - Contagiri - Orologio digitale - Cambio a 5 marce - Cinture di sicurezza - Poggiatesta - Pneumatici ribassati P8 a basso attrito.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

FIAT

MAUTI (Varese)

MANZO (Sampdoria)

IORIO (Bari)

BERTONI (Pisa)

MILETI (Lecce)

CARICOLA (Bari)

TRICELLA (Verona)

RAMPULLA (Varese)

L'apertura al secondo giocatore estero ha scatenato la fantasia degli operatori di mercato, ma anche in casa nostra esistono valide alternative. Vi offriamo un quadro completo, ruolo per ruolo, con relativa «quotazione», dei più validi talenti cadetti

Gli antistranieri

di **Alfio Tofanelli**

SI PREANNUNCIA ricco il mercato della B che nel prossimo luglio terrà sicuramente banco sulla piazza milanese delle contrattazioni. Forse manca l'asso autentico, rispetto a tempi ancor vicini ma apparentemente antichi, quando furoreggiavano i Paolo Rossi e i Beccalossi, gli Altobelli e i Cabrini, i Vignola e i Vierchowod e via dicendo. Però c'è sicuramente la quantità, sistemata su livelli medio-alti. L'ultima «covata», insomma, è stata abbastanza valida. Abbondano i difensori ed i centrocampisti, c'è carenza di punte. Ma oggi l'alternativa allo straniero non è soltanto quella offerta dagli uomini-gol, come accadeva in passato: visto che si cercano oltre confine i Pezzey, Passarella, Boniek e compagnia bella, tanto vale dare uno sguardo anche a tutti i ruoli della cadetteria.

PORTIERI. Un nome su tutti, fra i portieri: quello del varesino Rampulla. Diciannove anni, fisico da granatiere, sicurezza nelle uscite, buona predisposizione fra i pali. Indubbiamente Rampulla deve maturarsi, ma a diciannove anni l'essersi imposto fra i primi della classe in un difficile campionato come quello cadetto depone certo a suo enorme vantaggio. Fra i giovanissimi molto valido è anche Zenga, della Sambenedettese. Prodotto Inter, questo Zenga sembra già avere il destino segnato: dovrebbe rilevare Tacconi, nell'Avellino, col conseguente ritorno dell'attuale portiere irpino alla casa madre neroazzurra. Non più giovanissimo, ma sicuramente il portiere di maggior sicurezza della B, è Sorrentino, del Catania. Fisico imponente, personalità, autorevolezza, stile. Sorrentino potrebbe finire al Cagliari, se Corti

De Rosa (a sinistra **nella foto), goleador del Palermo, vale un miliardo**

sarà ceduto dalla squadra isolana a qualche «big» del Continente. Molto corteggiato è il cavese Paleari, mentre tutti da riscoprire e rilanciare sono Moscatelli (Lazio) e Piagnerelli (Palermo) che la sfortuna nera ha costretto a disertare il campionato quando erano attesi fra i maggiori protagonisti del ruolo.

DIFENSORI. La «covata» del Bari attira le cupidige dei grossi «club». Caricola, Di Trizio ed Armenise sono poco più che diciannovenni ma si sono imposti con l'autorità dei campioni di razza. Armenise è terzino che scende con perentoria facilità di passo, con sicurezza di appoggio, con abilità di contrasto. È divenuto indubbiamente una «star» del campionato, dopo una partenza in sordina. Caricola gioca stopper, assomiglia a Collovati, ma dello stopper della Nazionale ha persino qualcosa in più quanto a eleganza ed elevazione. Ha avuto una leggera flessione in questo scorcio primaverile del campionato, però è ancora uno dei «pezzi» da novanta del mercato sotterraneo. Come lui è molto considerato De Trizio, abile nella chiusura, «libero» di costruzione, agonisticamente sempre su toni elevati. Il Sud è ricco di difensori. Anche il Lecce ne propone alcuni interessanti. Progna, per esempio, è un libero giovanissimo (appena 18 anni) che si è imposto per senso tattico, eleganza di tocco e di movimenti. Sembra che sia nell'occhio del Milan, specialmente se i rosso-neri, precipitando in B, fossero costretti a cedere Franco Baresi. Oltre a Progna, il Lecce mette alla ribalta un terzino grintoso e combattente di razza come Bruno, abile anche negli sganciamenti. Una coppia di giovani interessanti, in retrovia, ha anche la Cremonese. Ci riferiamo a Montani e Montorfano, due pedine in crescita tecnica che hanno ribadito le brillanti doti messe in vetrina lo scorso anno nella Nazionale di C. Fra i liberi di prospettiva sicura un posto di rilievo spetta anche al pisano Vianello e al veronese Tricella. Sono ambedue in età ideale per spiccare il volo verso la A. Fra i terzini bisogna citare anche Corradini, della Reggiana, e avere un occhio di particolare riguardo per i palermitani Pasciullo e Volpecina. Quotazione astronomica quella con cui viene etichettato il sampdoriano Pellegrini, diciottenne, abile sia nella marcatura che nell'appoggio, bisognoso soltanto di sfrondare il suo repertorio da alcune ingenuità. Tre giovani che sono entrati da poco nella mischia cadetta, ma che sià stanno attirando notevoli attenzioni sono Quaggiotto (Brescia), Lucarelli (Pistoiese), Artioli (Spal).

MEDIANI. Una trattazione particolare merita questo ruolo che è divenuto il più difficile del nostro calcio.

RUOLO, ETÀ E QUOTAZIONI DEGLI ASSI CADETTI

PORTIERI		
Rampulla (Varese)	19	600.000.000
Zenga (Sambenedettese)	22	450.000.000
Sorrentino (Catania)	26	500.000.000
Marigo (Lazio)	21	300.000.000
Fantini (Bari)	25	300.000.000
TERZINI		
Armenise (Bari)	20	1.000.000.000
Montani (Cremonese)	22	400.000.000
Pellegrini (Sampdoria)	19	700.000.000
Corradini (Reggiana)	21	450.000.000
Pasciullo (Palermo)	21	400.000.000
Volpecina (Palermo)	21	650.000.000
Artioli (Spal)	18	300.000.000
Quaggiotto (Brescia)	19	250.000.000
Lucarelli (Pistoiese)	19	250.000.000
STOPPER		
Caricola (Bari)	19	1.000.000.000
Montorfano (Cremonese)	21	450.000.000
Caruti (Pisa)	23	800.000.000
Pochesci (Lazio)	21	600.000.000
LIBERI		
De Trizio (Bari)	19	800.000.000
Progna (Lecce)	19	700.000.000
Tricella (Verona)	23	1.000.000.000
Vianello (Pisa)	24	650.000.000
Masi (Pistoiese)	23	400.000.000
MEDIANI		
Loseto (Bari)	21	600.000.000
Mileti (Lecce)	20	700.000.000
Strappa (Varese)	23	500.000.000
Sanguin (Lazio)	24	650.000.000
Vella (Catania)	24	650.000.000
Malaman (Spal)	20	400.000.000
CENTROCAMPISTI		
Mauti (Varese)	22	1.000.000.000
Matteoli (Reggiana)	23	800.000.000
Manzo (Sampdoria)	21	600.000.000
Bruni (Pistoiese)	22	400.000.000
Ceramicola (Rimini)	18	400.000.000
De Stefanis (Palermo)	25	800.000.000
TORNANTI		
Mastalli (Varese)	24	800.000.000
Bergamaschi (Pisa)	22	1.000.000.000
Piraccini (Pistoiese)	24	400.000.000
Mazzarri (Pescara)	21	200.000.000
PUNTE		
De Rosa (Palermo)	26	1.000.000.000
Iorio (Bari)	23	1.300.000.000
Bertoni (Pisa)	23	1.500.000.000
Vialli (Cremonese)	18	700.000.000
Cantarutti (Catania)	24	600.000.000

RENAULT RISPONDE: CAMION RENAULT.

Da 68 a 357 CV DIN. Stradali da 3 tonn. di PTT a 44 tonn. di PTC ed inoltre: mezzi d'opera e veicoli per traini eccezionali sino a 223 tonn. di PTC. 27 modelli di ba-

se ada
sporto,
alle vo
econon

I concessionari Renault Veicoli Industr

ATA-Univas

abili a qualsiasi esigenza di tra-
oncepiti e costruiti per rispondere
tre esigenze di affidabilità e di
ia. Camion costruiti per migliorare
la redditività dei vostri trasporti. Dietro ad
ogni camion Renault, tutta la potenza del
gruppo e la sicurezza di una rete di assi-
tenza capillare e altamente qualificata.

RENAULT
Veicoli Industriali

ali sono sulle pagine gialle alla voce Autoveicoli Industriali.

Gli antistranieri/segue

Il classico uomo di mezzo che sa contrare e rilanciare al momento giusto, infatti, è una sorta di Araba Fenice. Intendiamo un giocatore alla Benetti, alla Furino, alla Tardelli, tanto per esemplificare. Anche la B non propone molta ricchezza, in questo campo. Mediani autentici, pur con qualche limite qualitativo, sono ritenuti Loseto (Bari), Mileti (Lecce), Strappa (Varese), Sanguin (Lazio), Vella (Catania). Loseto il classico francobollatore pronto al dialogo stretto, Mileti ha una bella «spinta», Strappa è un motoperpetuo indomabile, quasi incredibile; Sanguin è abile nel disimpegno; Vella è implacabile contrista, ma meno lucido nell'impostare. Sono, comunque, il meglio che la B offre, nel difficile ruolo.

CENTROCAMPISTI. Parliamo dei centrocampisti autentici, i classici «motorini», registi e rifinitori. Quello di maggior classe, che assomiglia molto a Beccalossi, tutto estro ed istinto, è Mauti che ha dalla sua anche un notevole fisico. Padronanza di palla, abilità nel dribbling, genialità e inventiva, qualche volta il fiuto del gol. Dopo di lui citeremmo Matteoli, della Reggiana, ventitrè anni, traccagnotto, palleggio raffinato, visione di gioco perfetta. Il granata ha forse qualche carenza dinamica, ma come rifinitore puro potrebbe essere un «boom». Nella Sampdoria fa spicco Manzo, un giocatore che non disdegna il contrasto ma che ha forse bisogno di disciplinare meglio il suo movimento e circoscrivere il proprio raggio d'azione. Nella Pistoiese sta cercando il rilancio il «piccoletto» Bruni, grande promessa nella Fiorentina, poi messo «out» da un brutto guaio al ginocchio. Bruni è il classico regista vecchio stampo e non a caso nella Pistoiese ha preso il posto tattico sempre appartenuto a Frustalupi. Un ragazzo molto interessante è il riminese Ceramicola. Sulla stessa linea va giudicato Malaman (Spal), giocatore di potenza. Fra i non più giovanissimi, ma certamente con le credenziali in regola per approdare in A ad alti livelli è De Stefanis, del Palermo. Alla bella visione di gioco ed alla sicurezza dei fondamentali, De Stefanis sposa un piede al tritolo che sa trovare il gol con facilità e prepotenza.

TORNANTI. Quello del «tornante» è un ruolo ibrido fra il centrocampista e il difensore di fascia. La B ne offre alcuni tipi di duttile varietà. Pronto per il ritorno in grande stile nella massima divisione è per esempio Mastalli, che nel Varese ha riscoperto e riproposto antiche e mai discusse virtù tattiche, adesso sottolineate da una dinamica eccezionale. Copre la fascia destra, «bruciando» letteralmente l'erba. Tecnicamente eccellente, su livelli di grosso rilievo, il pisano Bergamaschi: abilità di palleggio, eleganza di «dribbling», nitore nell'ultimo passaggio. Uomo di fascia, seppur con l'etichetta del centrocampista, è Piraccini, della Pistoiese. Un giocatore indubbiamente interessante, destinato a migliorare, se dovesse passare di categoria, come già sembrava lo scorso anno quando era nel mirino del Milan.

PUNTE. Veniamo al capitolo forse più interessante, che eccita maggiormente la fantasia della gente e calamita l'attenzione degli addetti ai lavori. Uomini-gol dirompenti sono venuti alla ribalta, ma appartengono al novero dei giocatori non più di primo pelo. Valga per tutti l'esempio di De Rosa, scatenato rapinatore del gol, implacabile «bomber» del campionato. De Rosa, però, è già oltre i venticinque anni. Per l'età gli è preferibile il barese Iorio, anche lui prolifico nell'area di rigore. Non a caso Iorio contende a De Rosa la palma del miglior goleador della categoria. Per età e ragguardevoli doti, il miglior prodotto del campionato è indubbiamente Bertoni, del Pisa. Non molto alto, eppure dotato di un' elevazione notevolissima, Bertoni sa spaziare su tutto l'arco offensivo, riesce a «entrare» con la palla nel vivo della difesa più arcigna, ha «numeri» d'acrobazia che appartengono al repertorio del più consumato protagonista offensivo. Fra i giovanissimi merita la citazione l'ala della Cremonese, Vialli, progressivamente impostosi non solo per requisiti stilistici e tecnici, ma anche per grinta e caparbietà. Tralasciando gli Zanone, i Penzo, i Gibellini, gli Ambu, i Cantarutti, i Todeschi, i De Tommasi, i Vagheggi, i Bergossi, i Tivelli, i Vincenzi, Garritano e Sella, tutte vecchie conoscenze anche della serie A, c'è chi punta molto su Mazzarri (Pescara), etichettato come rifinitore ma forse più abile come «punta» aggiunta, vista la facilità di movimento con cui agisce nei sedici metri. Non a caso Mazzarri, pur giocando nel derelitto Pescara, ha «firmato» alcuni bersagli e non a caso la Fiorentina lo ha già riscattato per proporlo sul mercato agli alti livelli.

a. t.

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE B

(18 aprile)

Brescia-Catania
Cavese-Lecce
Cremonese-Bari
Foggia-Rimini
Lazio-Pescara
Palermo-Pistoiese
Pisa-Perugia
Reggiana-Verona
Sambenedettese-Varese
Spal-Sampdoria

AI LETTORI

Nell'intento di assicurare la tempestiva uscita del giornale nonostante la sospensione dell'attività tipografica durante la festività pasquale, siamo costretti ad uscire privi di alcuni servizi e notiziari, in particolare senza le cronache del Campionato di Serie B, anticipato a sabato mentre la Serie A e la Serie C sono state sospese. Ce ne scusiamo con i lettori.

DALLA B ALLA Z

Serenata a Sorrentino

CATANIA. Roberto Sorrentino, napoletano cresciuto nel Napoli. Un signor portiere che spopola con il Catania. È ormai un personaggio. L'ultima che abbiamo letto sul suo conto è davvero bella: **«Lo chiamano Mario Merola, perché fa le sceneggiate».** Come a dire, che il nostro è bravo ma è anche teatrale. Il che, dando per buona la «presentazione», fa brodo: il «Mario Merola» in porta subisce pochi gol e fa spettacolo. Che altro si può pretendere da un portiere?

BARI. Catuzzi, allenatore-rivelazione, già riconfermato per il prossimo torneo. Bene. Intanto, delle creature dell'allenatore di Parma, ha parlato Biagio Catalano, vice panchinaro ed ex giocatore del Bari: **«I ragazzi del Bari hanno la mia stessa grinta e la voglia di arrivare. E poi seguono alla lettera gli insegnamenti di Catuzzi».** Meglio di così...

REGGIANA. Romano Fogli, allenatore tutto silenzi e serietà della Reggiana, è un tecnico-padre. Gran brutta situazione: il figlio Mirko, classe '62, centrocampista come papà ma con supplemento di peso, è nella rosa della squadra emiliana e farlo giocare è la cosa più difficile di questo mondo. Se lo mandi in campo, puoi essere tacciato di favoritismi, se lo tieni in naftalina spiovono altri commenti. E Mirko, figlio, d'arte, deve accontentarsi degli spezzoni di partita.

PALERMO. Il Sud ovvero tifo passionale, con relativi fastidi cardiaci. Ogni domenica a Palermo i barellieri devono correre per prestare soccorso ai tifosi dall' emozione violenta. Al di là delle raccomandazioni (**«ragazzi il calcio va preso con filosofia»**), c'è il problema pratico di un pronto soccorso, personale medico compreso, per le emergenze. Anche se, in prossimità dello stadio, ci sono due centri ospedalieri.

VERONA. Claudio Garella, portiere gigante del Verona, un tempo chiamato «il secondo Cudicini». A Verona, alla fine di ogni partita, elevano una sentita preghiera di ringraziamento all'indirizzo dei dirigenti della Sampdoria; **«così buona da cedere il portiere a una concorrente diretta alla promozione».** Preghiere a parte, il perché di Garella al Verona resta ancora un mistero. E non si spiega di certo con i bigliettoni e con l'arrivo a Genova di Paolo Conti.

PISA. Aldo Agroppi piace sempre più. Il matrimonio con il Pisa di Anconetani è la fine del mondo. anche se ad insidiare il giovane tecnico ci sono almeno mezza dozzina di soietà. Lui, Agroppi, non si scompone più di tanto: accettò Pisa con riluttanza dopo la cessione-tradimento di Cantarutti, ma ora si è ambientato come un pascià. Agroppi — ecco la verità — lega l'ambiente. Accadde anche a Pescara, dove i tifosi non lo hanno ancora dimenticato, tanto da aggredire un dirigente **«per aver permesso la partenza del tecnico, alla fine di un campionato dignitosissimo».**

BRESCIA. Giovanni Lorini, un centrocampista «made-in-Milan» che ha dovuto cercare fortuna altrove. Fu uno dei giocatori realmente voluti da Magni, tecnico esonerato. Un cursore dai piedi buoni che aveva mercato notevole a livello di serie B. Lorini ha avuto una stagione infelice, condizionato dall'arietta di crisi che circola nel Brescia. Ora sta ritornando su livelli di rendimento accettabili. Il futuro (leggi prossimo torneo) del Brescia può cominciare proprio da lui.

LAZIO. Roberto Clagluna, ex carneade (senza offesa) ha firmato il contratto che lo legherà alla Lazio per la prossima stagione: accordo facile con il presidente Casoni. Al tecnico si dice andranno una cinquantina di milioni. Settanta in caso di promozione. Se le cifre sono esatte, a Clagluna non è andata davvero male. Vitaccia quella dell'allenatore, però...

SAMPDORIA. Bersellini lo ricorda ancora con nostalgia, perché Alessandro Scanziani è un generosissimo della cui assenza ti accorgi soprattutto quando non è più in squadra. Scanziani, lombardo di Verano Brianza, è arrivato alla Samp, fortissimamente voluto da Riccomini. Giocatore essenziale, concede poco alla platea ma incanta quanto a concretezza. Se la Samp dei miliardari riuscirà ad andare in serie A, dovrà innanzitutto elevare un monumento a Scanziani, il gregario del centrocampo che segna anche i gol.

VARESE. Rampulla e gli altri baby. Lodi a non finire. Per i vecchi ormai c'è poca gloria. Ne sa qualcosa Aldo Cerantola, onorata classe '50, libero del Varese. Pochissimi di tanto in tanto si ricordano di sottolieare i meriti del libero che, ai tempi del Como (72-73) era considerato una promessa in odore si serie A. Cerantola non mugugna: con gli anni ha messo su saggezza a non finire. Fare la balia è pure gratificante.

Gianni Spinelli

BUSINESS

FIAT AVIAZIONE. La squadra di canottaggio della Sisport FIAT ha assunto per il 1982 la denominazione di FIAT AVIAZIONE. La tradizione del settore remiero, 59 anni d'attività, continua e registra una costante presenza anche nelle gare internazionali. I risultati fin qui ottenuti sono prestigiosi: 75 titoli nazionali e oltre 500 vittorie. Attualmente il centro remiero della FIAT Aviazione può contare su 160 atleti ai quali si affiancano più di cento giovani che frequentano i Centri Olimpia. La squadra è affidata ad Arturo Cascone, responsabile tecnico, affiancato da Luigi Matteoli, capo allenatore. Anche nell'attuale stagione i portabandiera della squadra saranno Antonio Baldacci ed Ezio Pacovich, il «Due senza» arrivato terzo ai Campionati del Mondo 1981 in Germania. Accanto a loro i «pesi leggeri» medaglia d'argento 1981 Romano Uberti, Franco Torta, Franco Pantano e Davide Lanza. Gli equipaggi della Fiat Aviazione parteciperanno a tutte le più importanti gare nazionali della stagione e, secondo tradizione, ad alcune importanti regate all'estero quali i Campionati Internazionali di Francia e la regata di Lucerna.

Agenzia Centro

La Serie Larga Pirelli verso l'economia-sprint.

La Serie Larga, nata dall'esperienza Pirelli, rappresenta la più importante evoluzione tecnologica nel campo dei pneumatici, perchè unisce alle tradizionali doti di affidabilità Pirelli nuovi concetti di sicurezza, comfort e prestazioni elevate per una guida più sportiva.

Le caratteristiche della Serie Larga, dall'universale P3 allo sportivo CN36, dal confortevole P5 agli ultraribassati P6 e P7, si riassumono oggi nel nuovo P8: il primo pneumatico che garantisce maggiori prestazioni, minori consumi di carburante e grande durata perchè migliora il rapporto tra scorrevolezza e attrito.

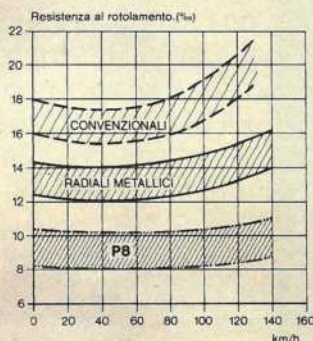
L'introduzione del P8, che possiamo definire il pneumatico "energetico" degli anni '80, porta ancora più avanti la Serie Larga e offre all'automobilista la possibilità di unire sportività di guida ed economia.

Quando il pneumatico fa l'automobile.

Foto GIORGIO LARI

Il Club vi offre una vacanza tutto compreso. Compreso gli extra.

Il Club; 93 villaggi nei 5 continenti. Per imparare ad andare a vela, a cavallo, in canoa, sugli sci d'acqua; per partecipare al torneo di tennis, all'happening serale, alla lezione di sirtaki, alla sfida di backgammon; per praticare lo yoga, la scherma, il golf, il tiro con l'arco. Per esplorare gli antichi templi di Palenque, gli animati bazaar dell'Anatolia, i silenziosi sentieri fra i freschi torrenti di La Dominica.

O, più semplicemente, per lasciarsi lambire dalle onde, sdraiati sulla battigia di Bora-Bora. Il Club; la novità, l'avventura. In una formula, un'alchimia forse, in cui l'organizzazione coabita con lo spirito della libera vacanza. E dove il fare raggiungere tali vette di espressione da diventare, a volte, il dolce "farniente" del Club. Forse perchè il Club è stato il primo ad inventare il Club. O forse perchè ci ha messo tutte quelle cose che sembrerebbe si trovino ovunque, e che poi invece in nessun'altra parte al mondo sono come al Club. Questo è l'autentico esprit du Club. Spirito indefinibile ed esclusivo, che fa di ogni vacanza al Club una vacanza diversa da tutte le altre. E questa è anche la vera ricetta del tutto compreso nei soggiorni al Club. Un tutto compreso grande come il mondo. Vivace di natura, ma tradizionalmente rispettoso della spesa preventivata alla partenza. Perchè c'è un modo distintivo di prendere la vita al Club: vivere. E sfruttare il Club, usarlo fino in fondo, vuol dire ottenere il massimo da tutto ciò che può offrire; vivere la novità, sicuri di non aver brutte sorprese. Ecco perciò, come ogni romanzo di avventure che si rispetti, che anche una vacanza al Club si corona sempre con un lieto fine. Lieto, lietissimo, perchè le numerose e appassionanti avventure vissute non hanno alterato di tanto il bilancio dei protagonisti. Un po' meno lieto, certo, perchè smettere l'esprit du Club vuol dire tornare a rivestire i panni di tutti i giorni. Cambio d'abito indubbiamente necessario, ma che si subisce con un sorriso solo perchè, in fondo, si tratta di un arrivederci.

Chiedete informazioni e programmi al vostro Agente di Viaggio.
Oppure direttamente al Club Méditerranée.
Milano: L.go Corsia dei Servi, 11 - Tel. 70.44.45 - Roma: Via Emilia, 72
Tel. 474.59.51 - Torino: Gall. S. Federico, 10 - Tel. 53.99.75

Club Méditerranée. Vale di più.

CALCIO/L'AREZZO DEI MIRACOLI

L'estate scorsa il destino della società toscana sembrava appeso a un filo, soldi pochi e crisi dirigenziali troppe. Poi tutto si è aggiustato e adesso la B è quasi una realtà

Momenti di gloria

di **Orio Bartoli**

AREZZO. Una difesa di ferro, la più solida dell'intera C1, un attacco che sa andare in gol al momento giusto. Domenica dopo domenica, all'insegna di un calcio quanto mai pratico, essenziale, piacevole, l'Arezzo sta costruendo la sua promozione in Serie B. Ormai il traguardo è a un passo. Per rendercene conto basta guardare la classifica: Arezzo primo a quota 38 con 4 punti di vantaggio sulle seconde classificate, Campobasso e Nocerina, 5 sulla quarta, la Salernitana. A solo 7 giornate dal termine si tratta di un vantaggio notevole, incolmabile a meno di rovesci imprevedibili, inimmaginabili. Tuttavia nessuno tra gli addetti ai lavori di casa amaranto fa concessioni di sorta alla faciloneria. **«È nella fase finale dei campionati che si corrono i maggiori rischi»**, dice Anton Valentino Angelillo, l'ex angelo dalla faccia sporca, l'allenatore del miracolo come lo hanno definito ad Arezzo. **«Non c'è niente** — prosegue — **assolutamente niente che faccia temere il ruzzolone. Anzi, tutto fa pensare che la squadra possa continuare sulla falsariga seguita nelle prime 27 giornate di campionato. Sinora abbiamo inanellato un risultato dietro l'altro all'insegna del calcio giocato, della praticità, della determinazione. La condizione atletica è eccellente, il vantaggio sulle inseguitrici è tale da far sperare nel meglio, ma commetteremmo un imperdonabile errore di presunzione se ritenessimo di avercela già fatta. Dobbiamo continuare a batterci con la determinazione, l'impegno, la volontà di sempre. Fino a quando non avremo la certezza matematica della promozione dobbiamo stare bene in guardia. La concorrenza c'è ed è quanto mai valida e agguerrita. La Nocerina ha ripetutamente dimostrato continuità valore, abilità. Campobasso e Salernitana sono partite male, ma una volta imboccata la strada giusta non l'hanno più abbandonata. Sono queste le squadre che possono insidiare la nostra posizione di prestigio. È dai loro assalti che dovremo saperci difendere, con le unghie e con i denti se necessario, con la volontà, la determinazione l'impegno, l'umiltà. Ecco, l'umiltà è stata uno dei nostri punti di forza. Non abbiamo mai sottovalutato alcun avversario. Siamo sempre scesi in campo convinti di dover dar fondo a tutte le nostre energie, decisi ad esprimere il meglio di noi stessi per costruire questa nostra esaltante classifica».**

«Siamo convinti — fa eco Franco Caldelli, il dirigente addetto alle relezioni pubbliche — **che il campionato possiamo solo perderlo, ma questo non ci autorizza affatto a tirare i remi in barca. Sarebbe davvero stupido aver faticato tanto, sia sul piano organizzativo sia su quello tecnico, nonché finanziario, per arrivare a questo punto e gettare tutto al vento per un eccesso di ottimismo».**

LA SOCIETÀ. L'attuale Arezzo è nato, non certo agevolmente, dai ruderi della vecchia società. C'era un Arezzo dilaniato da polemiche interne, forse anche da lotte di potere. La situazione sembrava giunta ad un punto morto, insuperabile quando venne fuori Narciso Terziani, un uomo pieno di buon senso e di passione. Anche di soldi, dicono. Terziani è un orefice tra i più stimati e apprezzati della zona. «Regalò» alle società le sue esperienze imprenditoriali e industriali, si contornò di persone amiche, valide, programmò a lunga scadenza quella che potremmo definire la rinascita dell'Arezzo.

TULLIO GRITTI

«Non è stato facile — ricorda Terziani — **imboccare la strada giusta, ma grazie alla collaborazione e allo spirito di sacrificio dell'intero consiglio direttivo ritengo di poter dire che ci siamo riusciti. Adesso, senza farci illusioni, e anzi convinti più che mai che le maggiori difficoltà sono ancora quelle che devono venire, guardiamo al futuro dell'Arezzo calcio con serenità e fiducia».**

LA SQUADRA. È né più né meno quella dello scorso anno. Solo qualche ritocco. Il più importante riguarda il ruolo di portiere. Pellicanò, estremo difensore dei valdarnesi, si è dimostrato quel numero uno sicuro, forte, abile che avevamo ripetutamente avuto occasione di ammirare quando giocava nell'Empoli. **«Inoltre** — dice il presidente Terziani — **il signor Angelillo ha avuto il merito non indifferente di approntare una formazione strutturata su misura e per questo campionato e ha saputo farlo con l'innesto di elementi di valore e con la ricostruzione, soprattutto psicologica, di giocatori come Neri e Zandonà, tanto per fare dei nomi, che sembravano aver iniziato irreversibilmente la parabola discendente e che invece hanno dimostrato sempre più di avere ancora molto di importante da dire sui prosceni del calcio».**

«Rispetto allo scorso anno — afferma a sua volta Caldelli — **abbiamo cambiato poco perché ci eravamo resi**

Una formazione dell'Arezzo 1981-82. In piedi da sinistra: **Botteghi, Mangoni, Pellicanò, Gritti, Zandonà, Doveri;** accosciati da sinistra: **Moro (ceduto in ottobre al Fano), Zanin, Malisan, Lombardo, Carboni**

conto di avere a disposizione una squadra piuttosto valida. Da quando venne Angelillo (subentrò a Pierino Cucchi ad ostilità iniziate), l'Arezzo trovò una sua personalità, un suo carattere, un suo identikit. Vinse la Coppa Italia e solo chi sta dentro al calcio sa quanto sia difficile vincere qualche cosa di importante, dimostrò di potersi battere da pari a pari con qualsiasi avversario. Da qui la nostra fiducia insieme a quella del tecnico, che ovviamente riscuote tutta la nostra stima. Non a caso abbiamo già riproposto al signor Angelillo la riconferma per la prossima stagione. Fiducia ben riposta».

«L'ambiente è sano, tranquillo — dice Angelillo — tra i giocatori, elementi professionalmente ineccepibili, c'è la massima armonia. Giocano tutti per uno e uno per tutti. È proprio il caso di dire l'unione fa la forza. Inoltre nella squadra ci sono, giustamente equilibrate, componenti che non possono mancare in una formazione che punti in alto. Gioventù, esperienza, geometrie di gioco. Francamente, e senza falsa modestia, possiamo essere soddisfatti del lavoro sin qui svolto. Un lavoro che è stato quanto mai semplificato dalla società, che ha sempre e in ogni circostanza dimostrato sensibilità, competenza, disponibilità, da una platea che ci è vicina e ci sostiene con grande calore».

IL PUBBLICO. In effetti non è che sia stato facile conquistare il raffinato pubblico aretino. Più portati alla critica che alla comprensione, componente comune a molte zone della Toscana, i supporters aretini storsero un poco la bocca quando videro quello che fu chiamato l'immobilismo estivo della società. Volevano, come quasi sempre accade nel calcio, volti nuovi. «Non cedemmo alle pressioni nè alle critiche — dice Caldelli — pur sapendo di correre qualche rischio. Avevamo fiducia nelle linee programmatiche che in pieno accordo con il nostro staff tecnico avevamo tracciato». Adesso Arezzo sportiva fa corpo unico con la squadra. «Basterebbe ricordare — dice Terziani — domenica scorsa quando nel corso della partita Gritti sbagliò un calcio di rigore e si infortunò Butti. Due mazzate tremende sotto il profilo pratico e psicologico. la squadra ebbe qualche attimo di smarrimento ma rincuorata da un calore straordinario, seppe riprendersi e centrare quella vittoria che ci ha permesso di aumentare il vantaggio sulle inseguitrici».

IL GIOCO. Dicono che questo Arezzo sia machiavellico, una squadra che cerca di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Angelillo si ribella. «Se machiavellismo significa dosaggio delle energie, posso accettarlo. In campionati lunghi e stressanti come questo è importante una azzeccatissima preparazione di base, ma è altrettanto importante distribuire equamente le energie al fine di evitare momenti di affanno, di calo atletico. Se invece significa andare in campo per il pareggio, non lo accetto. Siamo sempre andati avanti a giocare con due punte e un interno, Neri, che è una mezza punta. Se poi si vedono gli attaccanti arretrare a dar manforte ai difensori nei momenti di disagio, non è un demerito ma un pregio. Gritti, per esempio, il nostro uomo gol, a volte diventa il libero aggiunto. Questo però non è machiavellismo. È buon senso».

All'insegna del buon senso l'Arezzo ha innestato la marcia della regolarità. C'è sostanza nel suo gioco. Zandonà è un libero al quale la Serie C sta ormai stretta; Gritti un bomber ormai maturo per la massima categoria e dire che aveva incominciato a giocare come portiere...; Mangoni, un mediano che fa gola a diverse squadre e anche in questo caso si tratta di una invenzione del bravo Angelillo visto che il giovane cursore aretino era un libero; Malisan un inesauribile maratoneta; Neri il cervello dalle idee chiare e dai piedi buoni; Vittiglio il trottolino avanzato, che con il suo eterno movimento apre varchi nelle retrovie avversarie, fa da spalla ideale per la rapidità di Gritti. Di dietro, oltre ai già citati Pellicanò e Zandonà, operano con notevole praticità Doveri, che era un centrocampista e ore fa il difensore di ruolo, e Zanin, un fluidificante sempre all'erta in difesa sempre pronto a sganciarsi per costruire il gioco e quando se ne presenta l'occasione per concretizzarlo. Forse è presto, come ammoniscono Angelillo, Terziani e Caldelli, per cantar vittoria, ma a questo punto un Arezzo che non vada in B sarebbe davvero imperdonabile anche se alla ripresa delle ostilità andrà a giocare sul campo della Salernitana. E se è — come sembra — vera gloria, l'anno prossimo il campionato di Serie B potrà contare su un'altra formazione «importante» □

ANGELILLO COL FIGLIO

TUTTI GLI UOMINI DI ANGELILLO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PRESENZE	GOL
Alessandro ARDIMANNI	23	difensore	1	—
Giovanni BOTTEGHI	27	centrocampista	25	—
Stefano BUTTI	21	centrocampista	27	—
Guido CARBONI	19	attaccante	8	1
Emilio DOVERI	27	difensore	25	1
Gastone GIACINTI	37	portiere	7	—
Tullio GRITTI	24	attaccante	27	14
Marino LOMBARDO	32	difensore	23	—
Adriano MALISAN	26	centrocampista	27	—
Andrea MANGONI	22	difensore	23	1
Odilio MORO *	28	centrocampista	6	—
Domenico NERI	30	centrocampista	27	3
Giuseppe PELLICANÒ	28	portiere	21	—
Paolo PERICO	23	attaccante	2	—
Massimo QUERCIOLI	24	difensore	16	—
Mauro VITTIGLIO	21	attaccante	24	4
Giuseppe ZANDONÀ	27	difensore	27	—
Alessandro ZANIN	31	difensore	26	2

* Moro è stato ceduto al Fano in ottobre.

SERIE C1

Si riprende così

Dopo aver osservato un turno di sosta in occasione delle feste pasquali, il campionato di Serie C1 riprenderà domenica prossima per iniziare la volata finale (l'ultimo turno è in programma il 30 maggio). Ecco come si ripresentano al via le 36 squadre e il calendario della 28. giornata. Due gli scontri al vertice: Monza-Vicenza per il girone A e Salernitana-Arezzo per il B.

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	40	27	14	12	1	36	12
Monza	38	27	16	6	5	43	13
Modena	38	27	11	16	0	32	15
Vicenza	36	27	13	10	4	41	20
Padova	33	27	12	9	6	33	26
Triestina	31	27	12	7	8	32	26
Trento	28	27	9	10	8	22	29
Treviso	27	27	7	13	7	21	23
Fano	25	27	8	9	10	23	32
Piacenza	24	27	7	10	10	23	24
Forlì	24	27	8	8	11	25	27
Parma	24	27	7	10	10	20	27
Alessandria	23	27	7	9	11	23	27
Rhodense	21	27	7	7	13	20	31
Mantova	21	27	6	9	12	19	31
Sanremese	20	27	6	8	13	20	32
Empoli	19	27	4	11	12	17	28
S. Angelo L.	14	27	2	10	15	19	46

PROSSIMO TURNO (18 aprile, ore 15,30): **Atalanta-Trento; Fano-Empoli; Modena-Forlì; Monza-Vicenza; Padova-Alessandria; Rhodense-Parma; Sanremese-Piacenza; S. Angelo-Mantova; Treviso-Triestina.**

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	38	27	12	14	1	27	11
Campobasso	34	27	13	8	6	29	14
Nocerina	34	27	12	10	5	23	14
Salernitana	33	27	12	9	6	24	17
Benevento	31	27	11	9	7	21	15
Ternana	29	27	8	13	6	25	22
Reggina	29	27	10	9	8	18	16
Taranto	28	27	9	10	8	21	15
Paganese	27	27	9	9	9	20	21
Casertana	26	27	6	14	7	20	19
Livorno	26	27	7	12	8	19	25
Campania	24	27	9	8	11	25	27
Rende	23	27	6	11	10	17	28
Giulianova	22	27	5	12	10	18	23
V. Casarano	22	27	8	6	13	22	31
Civitanovese	21	27	5	11	11	24	28
Francavilla	20	27	5	10	12	20	32
Latina	19	27	4	11	12	18	33

PROSSIMO TURNO (18 aprile, ore 15,30): **Campania-Benevento; Civitanovese-Campobasso; Francavilla-Paganese; Giulianova-Casarano; Latina-Casertana; Nocerina-Rende; Reggina-Ternana; Salernitana-Arezzo; Taranto-Livorno.**

moto sprint

amico sport

Come già annunciato, il 22 aprile prossimo al Baccarà musichall di Lugo si svolgerà una grande festa a scopo benefico. La manifestazione rientra nel quadro delle iniziative che il nostro giornale ha in animo di proporre, insieme alle altre due testate del Gruppo editoriale, per sostenere una sottoscrizione a favore degli handicappati. Già nei numeri precedenti abbiamo spiegato quella che con un po' di presunzione potremmo chiamare la «filosofia» di questa iniziativa: interessare il grande mondo dello sport alla sorte di coloro che soffrono senza colpa per una limitazione che è stata loro imposta dalla nascita: un handicap nei confronti della vita. L'idea ci è stata suggerita da una di quelle associazioni benefiche che fioriscono ancora nel nostro Paese, e vivono solo per suscitare la meraviglia altrui, affidate all'iniziativa di privati cittadini che sottraggono tempo e denaro a se stessi, per colmare i vuoti che, in ultima analisi, spetterebbe allo Stato riempire. L'organizzazione è l'ANFFAS, Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali, sede regionale di Bologna. La sezione emiliana dell'Associazione esiste dal 1972 e s'impegna, con la generosità di pochi sostenitori, in un lavoro che ha per scopo generale il riconoscimento dell'individuo portatore di handicap come cittadino «soggetto sociale» nella Comunità e nella sua organizzazione, e il raggiungimento della gestione sociale e territoriale dell'handicap, in stretta collaborazione con gli enti locali, la scuola e tutte le altre organizzazioni sociali.

Sollecitati da alcune gentili signore che prestano la loro attività all'ANFFAS, abbiamo chiesto a tre grandi dello sport, Riccardo Patrese, Giancarlo Antognoni e Marco Lucchinelli, di darci il loro appoggio. Noterete che i tre personaggi rappresentano altrettanti sport estremamente popolari, l'automobilismo di F.1, il grande calcio e il motociclismo a livello mondiale, che corrisponderebbero alle tre testate del nostro gruppo. I campioni hanno accettato lietamente: sono ora i patrocinatori di una sottoscrizione che abbiamo aperto fra tutti i lettori dei nostri giornali, e che si ripromette di costituire un fondo nazionale pro-handicappati. **Le offerte vanno inviate al c/c 19300, intestato alla Mondo sport srl, Fondo pro handicappati, Credito Romagnolo, sede di Bologna.** Basta comunque indirizzare un versamento al numero di conto corrente sopra detto, e indicare il nome e cognome del mittente. Daremo pubblicazione sul giornale delle offerte che perverranno e della utilizzazione finale che ne sarà fatta. Intanto, a fianco della sottoscrizione che durerà tutto l'anno, ed alla quale vi preghiamo di concorrere con generosità, ecco una iniziativa «di complemento»: la grande festa che, con la organizzazione di Gian Luca Baldini, si svolgerà il 22 di aprile al Baccarà musichall di Lugo. Il 22 aprile è già tempo di Formula 1 ad Imola (il Gran Premio sarà disputato il 25), ed è quindi pensabile che molti dei «primi attori» del «Circo» saranno presenti al Baccarà.

Ma non si tratta solo di questo: la serata si annuncia interessantissima, sebbene il programma non sia ancora al completo e ci si possano attendere consistenti sorprese. Dunque, oltre a Enrico Beruschi, Massimo Boldi, Teo Teocoli, Andrea Mingardi, Gianni Giannini e Gigi e Andrea, che sono nomi di tutto rispetto, ecco che possiamo annunciare Barbara d'Urso in veste di presentatrice e, sorpresa sotto tutti gli aspetti gradevolissima, Eleonora Vallone. Non basta ancora: ospite d'onore della serata sarà Nino Manfredi, che avrà come partner Antonello Venditti. Questi sono, per il momento, i personaggi di maggior richiamo, che avranno spicco in mezzo ai grandi protagonisti della F.1, e ad atleti di primo piano del mondo del calcio. Interverrà probabilmente lo stesso Lucchinelli, insieme ad altri assi della moto. La manifestazione, come abbiamo già detto, rientra nel quadro della nostra sottoscrizione pro-handicappati: il ricavato sarà interamente devoluto a costituire la base del fondo che ci ripromettiamo di raccogliere. Telefonate dunque al Baccarà (0545/26.16.120) e prenotate per la grande serata di «Autosprint», «Motosprint» e «Guerin Sportivo».

Tre grandi campioni

Patrese, Lucchinelli e Antognoni

hanno accettato di patrocinare insieme ai nostri giornali una sottoscrizione per creare un fondo a favore degli handicappati. L'iniziativa, che battezziamo AMICO SPORT, seguirà il lettore per tutto il 1982

PREMIO AI CAMPIONI

attenti al

Eleonora Vallone Manfredi e Venditti alla grande festa dello sport

Saranno presenti, insieme a noti nomi del calcio, dell'automobilismo e del motociclismo, nella sera del 22 aprile al

di Lugo

Numerose altre attrazioni a sostegno dell'iniziativa benefica promossa dai giornali del nostro Gruppo editoriale

Riccardo Patrese
pilota ufficiale della Brabham

Giancarlo Antognoni
mezzala della Nazionale

moto sprint

Marco Lucchinelli
Campione del Mondo 1981

FOOTBALL AMERICANO/PRIMO BILANCIO

Questo sport seguitissimo negli USA, a sorpresa di tutti, ha conquistato il suo posto al sole interessando migliaia di spettatori. Nei primi tre turni del campionato, match combattuti e spettacolari hanno incrementato la sua fresca popolarità

La sfida di Superman

di **Stefano Tura**

PRIMA DELL'INIZIO dell'attuale campionato, erano numerosi i dubbi che riguardavano una possibile affermazione del football americano in Italia: per alcuni, infatti, era addirittura impensabile che questo sport potesse sfondare in un Paese innamorato del calcio, ed altri, pur nascondendo una lieve speranza (forse per scaramanzia) dichiaravano di avere poca fiducia sull'avvento di questa discplina. Ora, dopo appena tre giornate dall'inizio del torneo — sebbene sia troppo presto per fare i primi bilanci — si può tranquillamente sostenere che questo «new italian sport» sta appassionando gente in ogni parte del nord-Italia, sta richiamando il pubblico agli stadi e soprattutto si sta ponendo come alternativa per quell'enorme schiera di giovani che vi vede la possibilità di fare dello sport attivo, spettacolare nonché altamente agonistico. Dati alla mano, dopo tre giornate di campionato si è registrato un totale di 25 mila spettatori presenti il che significa che in questi primi 18 match dell'82 il pubblico ai campi di gioco è stato praticamente lo stesso di tutto l'intero campionato 1981 (composto però da sei sole squadre). **«Un record veramente impressionante** — sottolinea Giovanni Colombo, presidente dell'Associazione Italiana Football Americano — **che mette in evidenza il progredire della popolarità che questa disciplina sta avendo in Italia. Addirittura per il campionato del prossimo anno sono già in preparazione altre sei squadre e quindi il torneo vivrà sugli scontri di 18 formazioni divise in 3 gironi da sei».**

IL CAMPIONATO. Passando all'analisi dettagliata del torneo 1982, i tre turni disputati fino a questo momento lasciano già intravvedere quale sia il leit-motiv di questa stagione. Le due prime teste di serie dei gironi, i Frogs Gallarate e i Rhinos Milano, stanno chiaramente evidenziando la

UN'AZIONE DI GIOCO DELLA PARTITA TRA WARRIORS E FALCHI (FotoBriguglio by Pentax)

Foto Villani

Football/segue

loro superiorità e, fermi restando alla 3. giornata, hanno totalizzato tre vittorie su tre (con sei punti al loro attivo) e comandano tranquillamente la classifica. Ciò che invece fa notizia è l'inaspettata vitalità delle terze teste di serie dei due gironi, vale a dire i Giaguari di Torino (Gruppo Nord) e i G 1000 di Roma (Gruppo Centro). Prima dell'inizio del campionato erano state poste entrambe al terzo posto nella scala dei valori tra le partecipanti alla competizione ma ora, dopo poche settimane, si sono rivelate più forti delle seconde favorite (Rams Milano nel Girone Nord e Aquile Ferrara nel Girone Centro), quasi al punto di insidiare il primo posto in graduatoria alle supercandidate. **«Questo evidenzia ulteriormente** — ha affermato il presidente Colombo — **l'estrema incertezza che caratterizza questo campionato tanto da renderlo avvincente ed imprevedibile. Personalmente ritengo che il "superbowl" di Pesaro del 3 luglio vedrà opposte la squadra dei Rhinos contro quella dei Frogs, ma, visto l'andamento delle partite in queste prime giornate, ci si può aspettare di tutto, ogni squadra ha la possibilità di raggiungere la finale».**

LA RIVELAZIONE. Nata quest'anno, anche se la scorsa stagione era stato portato avanti uno sfortunato tentativo di creare una squadra, la vera rivelazione del campionato 1982 è la formazione degli Effer Warriors di Bologna, partecipante al Girone Centro. Pur avendo vinto una sola partita delle tre giocate, la squadra felsinea ha fatto vedere grandi cose soprattutto a livello di tecnica, gioco e preparazione atletica. La prima partita, giocata in casa contro i G 1000 di Roma, ha messo chiaramente in mostra le capacità dei bolognesi che sono andati in touchdown per due volte e alla fine sono stati sconfitti soltanto a causa di alcune irrimediabili ingenuità che hanno condizionato l'andamento dell'incontro. La seconda giornata, nella quale i Warriors si sono recati a Milano per affrontare i campioni Rhinos, ha ulteriormente confermato le doti degli emiliani i quali, pur sconfitti largamente dai milanesi, sono stati protagonisti di un match giocato ad altissimo livello. Testimonia ciò il fatto che siamo riusciti (unica e prima squadra in due anni) ad imporre dodici punti ai Rhinos. Per finire la terza partita ha raggiunto l'apoteosi: caricati, concentrati e desiderosi di ottenere i loro primi due punti, i Warriors hanno letteralmente surclassato i Falchi di Modena nell'incontro casalingo, giungendo al fischio finale sul risultato di 38-0, con 6 touchdown al loro attivo. Sebbene sia ancora molto presto per parlare di finale, riteniamo che la squadra di Bologna — se saprà eliminare alcune incertezze e riuscirà a non cadere in pericolose ingenuità — possa aspirare ad un posto tra le prime quattro dove si porrebbe sicuramente come grande rivelazione. Ed è questo anche il parere di Giovanni Colombo, il quale, a proposito dei Warriors ha detto: **«Mi ha stupito l'estrema determinazione e l'indiscutibile validità dei Warriors. Contro i Rhinos, alla seconda giornata, non solo sono riusciti a segnare due mete, ma addirittura sono andati in vantaggio, creando numerosi pericoli per i campioni d'Italia. Sono convinto che, se non quest'anno, senza dubbio la prossima stagione la compagine bolognese risulterà una delle protagoniste in assoluto».**

s. t.

In alto, **una fase di Warriors-G 1000.** Sopra, **i marchi dei Rhinos, Warriors e G 1000.** A fianco, **un arbitro di football americano**

FotoBriguglio

La prima fase del torneo ha già emesso un verdetto definitivo: Catania mestamente giù, Ravenna salvo

Salvezza in Cassa

a cura di **Paolo Cioni**

SI È CONCLUSA la prima fase, a girone all'italiana, del campionato con un verdetto a sorpresa. Infatti, contrariamente ad ogni previsione, il Catania ha perso in casa dal Gonzaga Milano ed ha salvato — per quoziente set — la Cassa di Risparmio Ravenna. Così, in un colpo solo, escono di scena mestamente tutte e due le compagini siciliane e, per la prima volta dopo dodici campionati, la prossima serie A non avrà rappresentanti siciliane. Ai play-off scudetto andranno invece: Cus Torino, Santal, Panini, Edilcuoghi, Riccadonna, Gonzaga Milano, Latte Cigno e Toseroni. Questo gruppo di squadre darà vita, dal 24 aprile al 3 giugno, agli «spareggi» per lo scudetto. King's Jeans e Cassa di Risparmio si dovranno incontrare, invece, con Victor Village Ugento e Belluno nei «cosiddetti» scontri salvezza-promozione. Quest'ultimo girone con partite di andata e ritorno. La data d'inizio è la stessa di quella per il titolo tricolore, diversa invece la fine, prevista per il 29 maggio. Il bilancio di questa prima fase si può dire positivo, perché è stato un campionato molto equilibrato con una lotta al vertice ed un'altra per la retrocessione molto appassionanti. Anche per i play-off ci si aspettano grandi cose. Data la formula degli spareggi i primi incontri saranno; Cus Torino-Toseroni; Santal-Latte Cigno; Panini-Gonzaga; Edilcuoghi-Riccadonna. Quindi, a un esame molto attento, soltanto la compagine di Giovenzana rischia un po' con il sestetto astigiano. Scontati rimangono però i nomi delle candidate alla seconda fase, dato che le favorite si potranno avvalere del terzo incontro casalingo.

IL CAMPIONATO. In quest'ultima giornata, il massimo torneo è vissuto solo nell'attesa e nella curiosità del duello psicologico a distanza tra Ravenna e Catania. Molti vedevano addirittura la possibilità di una «combine» tra lombardi e siciliani in virtù del favore ricevuto all'epoca della Paoletti tricolore del '78. In quell'occasione gli etnei persero quel set sufficiente per salvare i milanesi e per condannare l'allora Dermatrophine (ora King's Jeans). Per fugare ogni dubbio la FIPAV, per fortuna, ha inviato degli osservatori e una coppia arbitrale d'eccezione: Borgato-Picchi. Anche se in piedi, Greco e compagni pagano con la retrocessione le leggerezze che in passato portarono allo smembramento dello squadrone catanese.

A2 MASCHILE. Verdetti definitivi con le promozioni automatiche in A1 di Bartolini e Vianello. Test con la massima serie, invece, per Belluno e Victor Village. Per la retrocessione era già stato deciso tutto nella penultima giornata con Karmak Bergamo, VBC Reggiano e Ingromarket nel girone A e Cus Napoli, Vis Squinzano e Ammirati Viaggi che disputeranno il campionato 82-83 in serie B. □

MIKASA
IL PALLONE UFFICIALE
DELLE OLIMPIADI DI LOS ANGELES 1984

Specialisti nello sport

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 22. GIORNATA

Incontro	Risultato
Riccadonna-Cook o Matic (15-3 15-8 15-5)	3-0
King's Jeans-Panini (9-15 2-15 5-15)	0-3
Cus Torino-Toseroni (15-3 15-6 15-9)	3-0
Santal-Cassa di Risparmio (10-15 15-9 15-10 15-13)	3-1
Edilcuoghi-Latte Cigno (15-3 15-11 15-4)	3-0
Catania-Gonzaga Milano (8-15 13-15 15-2 6-15)	1-3

CLASSIFICA

Cus Torino	**42**	22	21	1	65	14	1125	704
Santal	**40**	22	20	2	63	13	1098	702
Panini	**34**	22	17	5	58	23	1117	842
Edilcuoghi	**34**	22	17	5	54	24	1117	844
Riccadonna	**24**	22	12	10	43	42	1020	1029
Gonzaga Mil.	**20**	22	10	12	39	47	999	1049
Latte Cigno	**16**	22	8	14	32	48	851	1001
Toseroni	**14**	22	7	15	34	52	971	1085
King's Jeans	**14**	22	7	15	27	51	799	1015
Cassa di Risp.	**12**	22	6	16	31	52	922	1081
Catania	**12**	22	6	16	29	53	919	1061
Cook O Matic	**2**	22	1	21	9	65	573	1059

Cus Torino, Santal, Panini, Edilcuoghi, Riccadonna, Gonzaga Milano, Latte Cigno, e Toseroni prenderanno parte ai play-off scudetto che inizieranno il 24 aprile. Catania e Cook O Matic sono invece automaticamente retrocesse in A2. King's e Cassa di Risparmio Ravenna devono disputare i play-off salvezza con Belluno e Victor Village Ugento.

A2 MASCHILE

Girone A
RISULTATI DELLA 22. GIORNATA

Incontro	Risultato
Karmak Bergamo-Steton Carpi (10-15 5-15 15-10 3-15	1-3
Granarolo Felsinea-Vivin Cremona (15-4 15-8 15-7)	3-0
Treviso-Ingromarket (15-6 15-7 15-4	3-0
Belluno-Sa.Fa.Scilp (15-12 11-15 15-8 15-4)	3-1
VBC Reggiano-Zust Ambrosetti (8-15 1-15 9-15)	0-3
Bartolini-Termomec (15-4 15-10 16-14)	3-0

CLASSIFICA. **Bartolini Bologna** punti **44; Belluno 34; Granarolo Felsinea Ferrara 32; Zust Ambrosetti 28; Vivin Cremona e Steton Carpi 26; Thermomec Padova 22; Sa.Fa.Scilp Torino 20; Treviso 14; Karmak Bergamo e VBC Reggiano 6; Ingromarket 0.**

SITUAZIONE. **È promossa in A1 la Bartolini. Retrocedono in B il Karmak Bergamo, il VBC Reggiano e l'Ingromarket. Ai vari play-off il Belluno e il Treviso.**

Girone B
RISULTATI DELLA 22. GIORNATA

Incontro	Risultato
Cus Napoli-Isea Polin (2-15 5-15 8-15)	0-3
Vianello-Victor Village (15-4 15-9 15-11)	3-0
Vis Squinzano-Cucine Gandi (15-7 9-15 10-15 16-14 3-15)	2-3
Codyeco S. Croce-Aversa (8-15 9-15 12-15)	0-3
Santarlasci-Ammirati Viaggi (15-7 15-5 15-7)	3-0
Cus Siena-Maxide Terni (15-5 15-9 15-11)	3-0

CLASSIFICA. **Vianello Pescara** punti **40; Victor Village Ugento 36; Isea Polin Falconara 32; Cus Siena 30; Cucine Gandi Firenze 28; Codyeco Lupi S. Croce e Santarlasci Pisa 22; Aversa 18; Maxide Terni 14; Cus Napoli 12; Vis Squinzano 10; Ammirati Viaggi 0.**

SITUAZIONE. **È promossa in A1 il Vianello Pescara. Retrocedono in B il Cus Napoli, il Vis Squinzano e l'Ammirati Viaggi. Ai vari play-off il Victor Village Ugento e la Maxide Terni.**

NAPOLPLAST
VOLLEY CHIETI

A1 MASCHILE/ LE PAGELLE DEL «GUERINO»

22. GIORNATA

Catania	**1**	**Gonzaga Mil.**	**3**
Alessandro	5	Dall'Olio	7,5
F. Ninfa	4,5	Bonini	7
Iliev	5	Brambilla	6,5
Castagna	6	Isalberti	6,5
Greco	7	Duse	7
Mazzoleni	5,5	Dodd	7
Santonacito	n.e.	Ferrauto	6
Arcidiacono	n.e.	Roveda	6
Bonaccorso	n.e.	N. Colombo	6
		R. Colombo	n.e.
All.: Greco	5	**All.:** Nannini	7

Arbitri: Borgato (Pistoia) 7, Picchi (Firenze) 7
Durata dei set: 23', 23', 23' e 22' per un totale di 91'
Battute sbagliate: Catania 5, Gonzaga Milano 13

King's Jeans	**0**	**Panini**	**3**
Cesarato	5,5	Faverio	6,5
Ciacchi	6,5	Parkkali	6,5
Donato	6	Del Fovo	7
Morandin	5	Recine	7
Lindberg	5	Berselli	7
Muredda	6	Anastasi	6,5
Paccagnella	6	Puntoni	n.g.
Balsamo	n.e.	Belletti	n.g.
Ricci	n.e.	Zucchi	n.e.
Ortolani	n.e.	Padovani	n.e.
Berengan	n.e.	A. Lucchetta	n.e.
		Giribaldi	n.e.
All.: Imbimbo	6	**All.:** Guidetti	7

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6,5, Grillo (Pordenone) 6,5
Durata dei set: 19', 10'e 22' per un totale di 51'
Battute sbagliate: King's Jeans 7, Panini 3

Cus Torino	**3**	**Toseroni**	**0**
Pi. Rebaudengo	6	Belmonte	5
Borgna	6	Wilson	5
Dametto	6,5	Di Coste	6,5
Pilotti	6	Brandimarte	5
Zlatanov	7	Squeo	5,5
Bertoli	7,5	Nencini	6,5
Salomone	6,5	Rocchi	6,5
Pa. Rebandengo	6,5	Coletti	n.g.
Perotti	n.e.	Bocci	n.g.
De Luigi	n.e.		
All.: Prandi	7	**All.:** Bellegambi	6

Arbitri: Guerrini (Brescia) 6,5, Salmaso (Padova) 6,5
Durata dei set: 12', 14'e 18' per un totale di 44'
Battute sbagliate: Cus Torino 5, Toseroni 5

Riccadonna	**3**	**Cook O Matic**	**0**
Martino	6	Asaro	5
Peru	6,5	Malinowski	5
Massola	6	Campagna	6
Bonola	6,5	Speziale	6,5
Tzanov	6,5	Cappellano	6,5
Gobbi	6	Tramuta	6
Vignetta	6	Savasta	5
Magnetto	n.g.		
All.: Cuco	6,5	**All.:** Rocca	6

Arbitri: Gallesi (Carpi) 6,5, Meschiari (Carpi) 6,5
Durata dei set: 11', 16' e 16' per un totale di 43'
Battute sbagliate: Riccadonna 5, Cook O Matic 7

Edilcuoghi.	**3**	**Latte Cigno**	**0**
Zini	6,5	Travaglini	5
Saetti-Baraldi	6,5	Baltachoglu	6
Venturi	6,5	Bellia	5,5
Di Bernardo	7	Zecchi	6,5
Zanolli	6,5	Mazzaschi	5,5
Sacchetti	7	Innocenti	6,5
Carretti	6,5	Borrone	6
Zanghieri	n.e.	Pellegrino	6
Giovenzana	n.e.	D'Alessio	n.e.
All.: Giovenzana	7	**All.:** Edelstein	6

Arbitri: Donato (Scandicci) 6,5, Pettenò (Firenze) 6,5
Durata dei set: 18', 20' e 13' per un totale di 51'
Battute sbagliate: Edilcuoghi 7, Latte Cigno 5

Santal	**3**	**Cassa di Risp.**	**1**
Kim Ho-Chul	6	Corella	6,5
Negri	7	Focaccia	6,5
M. Ninfa	6,5	Lazzeroni	7
Vecchi	6	Lee In	6,5
Lanfranco	6,5	Melandri	6,5
Errichiello	6,5	Visani	6,5
Angelelli	6,5	Mazzotti	6,5
Goldoni	7	Casadio	6,5
P. Lucchetta	7	Manca	6,5
Passani	7	Ciardelli	6,5
L. Luchetta	n.e.	Turchetti	6,5
		Sanpaoli	6,5
All.: Piazza	7	**All.:** Piazza	6,5

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 6,5, Ciaramella (Aversa) 6,5
Durata dei set: 27', 31', 26' e 30' per un totale di 114'
Battute sbagliate: Santal 6, Cassa di Risparmio 11

CLASSIFICA DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 22. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal)	155	22	7,05
Prandi (Cus Torino)	154	22	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	152,5	22	6,93
Guidetti (Panini)	149	22	6,77
Nannini (Gonzaga Milano)	144,5	22	6,57
Cuco (Riccadonna)	143	22	6,50
Piazza (Cassa di Risparmio)	142,5	22	6,48
Edelstein (Latte Cigno)	134	21	6,38
Greco (Catania)	138,5	22	6,30
Bellagambi (Toseroni)	138,5	22	6,30
Imbimbo (King's Jeans)	136	22	6,18
Rocca (Cook o Matic)	80,5	14	5,75

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
D'Affara (S. Daniele)	41	6	6,83
Facchettin (Trieste)	41	6	6,83
Bondioli (Bologna)	34	5	6,80
Gelli (Ancona)	47,5	7	6,79
Suprani (Ravenna)	13,5	2	6,75
Borgato (Pistoia)	47	7	6,71
Suprami (Ravenna)	33,5	5	6,70
Picchi (Firenze)	40	6	6,67
Gaspari (Ancona)	46,5	7	6,64
Guerrini (Brescia)	26,5	4	6,63
Pettenò (Firenze)	26,5	4	6,63
Levratto (Savona)	26,5	4	6,63

SUPERGA sport
le tue scarpe scelte dai campioni

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE/22. GIORNATA

Incontro	Giocatori
Riccadonna-Cook O Matic	Tzanov-Bonola
King's Jeans-Panini	Recine-Berselli
Cus Torino-Toseroni	Bertoli-Zlatanov
Santal-Cassa di Risparmio	Negri-Lazzeroni
Edilcuoghi-Latte Cigno	Di Bernardo-Sacchetti
Catania-Gonzaga Milano	Dall'Olio-Greco

CLASSIFICA. Bartolini punti 14; Di Bernardo, 13; Kim Ho-Chul e Greco, 12; Recine 11; Lanfranco e Dall'Olio, 10; Anastasi, Tzanov, Zlatanov e Lazzeroni, 8; Errichiello, Di Coste e Sacchetti, 7; Dood, Lee In, Lindberg, Venturi e Zecchi, 6; Parkkali, Faverio e Mazzaschi, 5.

HOCKEY GHIACCIO/MONDIALI GRUPPO A

L'Italia discatoria parteciperà per la prima volta alla massima competizione iridata in programma in Finlandia. Quanto al titolo, solito triangolo Urss-Usa-Cecoslovacchia

Guerra fredda

di **Daniele Magagnin**

Jääkiekon MM-1982
World Championships
Ice Hockey
Finland
Tampere
Helsinki
15.-29. 4.

IL CAMPIONATO del mondo gruppo A si svolgerà quest'anno dal 15 al 29 aprile ad Helsinki e a Tampere in Finlandia. Per la prima volta nella storia della disciplina discatoria ci sarà anche la nazionale italiana che lo scorso anno ha trionfato inaspettatamente nel mondiale gruppo B svoltosi com'è noto ad Ortisei in Val Gardena. Al massimo appuntamento di questo diffusissimo sport, praticato a livello professionistici nei più grandi Paesi del mondo, l'Italia si presenta con esigue speranze di salvezza. Tuttavia, la nazionale degli «oriundi» seppe sfatare ogni pronostico già lo scorso anno quando riuscì a vincere — a sopresa — il prestigioso, per il nostro hockey, gruppo B. La partecipazione della rappresentativa azzurro al Mondiale è sempre stata infatti una sconcertante altalena tra i gruppi B e C. Negli ultimi dieci anni abbiamo collezionato cinque retrocessioni e cinque promozioni, di cui l'ultima, la più prestigiosa, è quella ottenuta proprio dodici mesi fa ad Ortiseï. Tale successo è il frutto di quella nuova politica federale che, inizialmente, mirava ad ottenere la salvezza al mondiale che si disputava in Italia ma che, successivamente, ha dovuto essere riveduta alla luce dell'inatteso successo azzurra. Ora l'obiettivo è rivolto, infatti, a un'altra salvezza, questa volta però nel gruppo A, quello cioè dei colossi mondiali della specialità discatoria.

GLI ORIUNDI. La strada intrapresa già lo scorso anno è quella degli «oriundi»; in altre parole, sono stati chiamati in campionato un certo numero di italo-canadesi con i quali Dave Chambers ha allestito la nazionale italiana. Questa soluzione fu adottata dalla FISG all'inizio del campionato '80-'81 affinché la squadra azzurra potesse risultare competitiva al modiale gardenese e potesse infrangere così il noioso ritmo tra le retrocessioni dal gruppo B e le promozioni da quello C. I risultati furono però strabilianti e pertanto in sede federale si è deciso di importare dalla parte opposta dell'oceano altri giocatori con passaporto italiano in vista del gravoso impegno di quest'anno.

LA NAZIONALE. Dopo i risultati delle ultime amichevoli Dave Chambers, coach federale, ha ritenuto opportuno chiamare ulteriori rinforzi dalla parte opposta dell' oceano aggirando tra l'altro con geniale eleganza l'imposizione del presidente Luciano Rimoldi che aveva proibito la convocazione in nazionale di oriundi che non avessero giocato in campionato. Chambers si è dimostrato assai perspicace tentando di far ingaggiare, già da ora, ad alcune squadre italiane l'oriundo per il prossimo campionato per avere così la possibilità di disporre di un organico più completo in Nazionale. L'idea del coach azzurro non è andata comunque pienamente in porto in quanto molti dei giocatori più desiderati militano in formazioni tuttora impegnate nei campionati professionistici e pertanto il loro ingaggio è impossibile. Fino ad ora è arrivato soltanto Emilio Jovio. È atteso però anche Bob Manno che è risultato quest'anno il secondo miglior cannoniere della sua squadra (il Toronto Maple Leafs), un'ala sinistra che potrebbe garantire finalmente maggiore incisività alla linea di Farelli e Bragnalo. Secondo voci attendibili, dovrebbe essere stato ingaggiato per la prossima stagione dal Merano. Emilio Jovio non è famoso come Manno, però nelle due amichevoli che ha giocato in maglia azzurra si è comportato comunque abbastanza bene.

OTTIMISMO. Nonostante il ruolo egemonico delle avversarie, nel clan italiano vengono alimentate esigue speranze di salvezza. Chambers è convinto infatti che con l'inserimento di queste due pedine la squadra azzurra possa compiere un altro miracolo che andrebbe aggiungersi a quello propiziato lo scorso anno ad Ortisei. Anche la federazione ultimamente si è dimostrata più elastica approvando in maniera meno restia la proposta dell' allenatore che è profondamente sicuro delle possibilità della squadra che, secondo lui, sta raggiungendo ormai il livello delle avversarie (perlomeno di quelle non particolarmente quotate). L'Italia non parte dunque circostanziata; se il pronostico la vuole comunque relegata al ruolo di cenerentola essa tenterà tuttavia di sovvertirlo elegantemente come fece lo scorso anno nel gruppo B. Gli stessi giocatori nutrono un cauto ottimismo affermando che la nostra Nazionale può essere considerata l'incognita principale del massimo torneo mondiale.

ESORDIO. Per la prima volta in quasi cinquanta anni di storia, l'hockey italiano sale ai massimi livelli mondiali e proprio dalla prestazione della Nazionale in Finlandia dipende buona parte del futuro della disciplina discatoria che ultimamente, proprio grazie al salto di qualità della formazione azzurra, sta mietendo sempre più proseliti anche al di fuori delle zone che hanno monopolizzato per decenni questo sport. Lo scorso anno il Mondiale gruppo A si è svolto a Stoccolma e a Goteborg in Svezia e si è concluso con il perentorio successo dell'Unione Sovietica che al termine dei play-off ha preceduto nell'ordine: la Svezia, la Cecoslovacchia ed il Canada che ancora una volta ha schierato una squadra, giovane in quanto gli autentici professionisti di quel Paese preferiscono disputare le prestigiose manifestazioni che si svolgono a casa loro piuttosto che il campionato mondiale.

URSS. La prima avversaria degli azzurri in Finlandia sarà niente meno che l' Unione Sovietica, candidata numero uno al successo finale anche quest'anno. I discatori dell'Armata Rossa possiedono un hockey estremamente razionale dove potenza e tecnica sono fuse in maniera quasi perfetta. Il loro gioco tuttavia non è funambolico in quanto mira soprattutto alla concretezza e all'efficacia.
Quasi sicuramente, in Finalndia, la squadra campione in carica dovrà rinunciare a Alexander Malzew (della Dinamo Mosca) che ha subito un rilevante incidente al ginocchio nel corso di un allenamento. Tuttavia, l'allenatore russo ha già il valido sostituto, cioè Alexander Koshewnikow (Spartak Mosca) che è la stella nascente dell'hockey sovietico. Come Wajne Gretsky è il realizzatore principe del Canada, così Koshewnikow potrebbe diventarlo per la Russia. In 40 partite disputate quest'anno ha segnato la bellezza di 40 reti.

I CAMPIONI DEGLI ULTIMI SEI ANNI:

1976 Olimpiadi ad Innsbruck: **1.** URSS;
1976 Mondiali Gruppo «A»: **1.** Cecoslovacchia, **2.** URSS, **3.** Svezia;
1977 Mondiali Gruppo «A» in Austria: **1.** Cecoslovacchia, **2.** Svezia, **3.** URSS;
1978 Mondiali Gruppo «A» in Cecoslovacchia: **1.** URSS, **2.** Cecoslovacchia, **3.** Canada;
1979 Mondiali Gruppo «A» in Unione Sovietica: **1.** URSS, **2.** Cecoslovacchia, **3.** Svezia;
1980 Olimpiadi a Lake Placid: **1.** USA, **2.** URSS, **3.** Svezia;
1981 Mondiali Gruppo «A» in Svezia: **1.** URSS, **2.** Svezia, **3.** Cecoslovacchia.

COSÌ L'ITALIA NEGLI ULTIMI DIECI IMPEGNI MONDIALI:

1971 Gruppo B in Svizzera: 1. Svizzera, **2.** Polonia, **3.** Germania Or., **4.** Norvegia, **5.** Jugoslavia, **6.** Giappone, 7. Austria, **8.** ITALIA;
1972 Gruppo C in Romania: 1. Austria, **2.** ITALIA, **3.** Cina, **4.** Bulgaria, **5.** Ungheria, **6.** Romania, **7.** Olanda;
1973 Gruppo B in Austria: 1. Germania Or., **2.** Stati Uniti, **3.** Jugoslavia, **4.** Romania, **5.** Austria, **6.** Giappone, 7. Svizzera, **8.** ITALIA;
1974 Gruppo C in Francia: 1. Svizzera, **2.** ITALIA, **3.** Bulgaria, **4.** Ungheria, **5.** Francia, **6.** Cina, **7.** Corea, **8.** Australia;
1975 Gruppo B in Giappone: 1. Germania Or., **2.** Germania Occ., **3.** Svizzera, **4.** Jugoslavia, **5.** Romania, **6.** Giappone, **7.** ITALIA, **8.** Olanda;
1976 Gruppo B in Svizzera: 1. Romania, **2.** Giappone, **3.** Norvegia, **4.** Jugoslavia, **5.** Svizzera, **6.** Olanda, **7.** ITALIA, **8.** Bulgaria;
1977 Gruppo C in Danimarca: 1. ITALIA, **2.** Danimarca, **3.** Bulgaria, **4.** Francia, **5.** Spagna, **6.** Belgio, **7.** Gran Bretagna;
1978 Gruppo B in Jugoslavia: 1. Polonia, **2.** Giappone, **3.** Svizzera, **4.** Romania, **5.** Ungheria, **6.** Norvegia, **7.** ITALIA, **8.** Jugoslavia;
1979 Gruppo C in Spagna: 1. Jugoslavia, **2.** ITALIA, **3.** Francia, **4.** Bulgaria, **5.** Spagna, **6.** Gran Bretagna, **7.** Corea, **8.** Australia;
Nel **1980** i «mondiali» sono saltati a causa delle Olimpiadi;
1981 Gruppo B in Italia ad Ortisei: 1. ITALIA **13** punti, **2.** Polonia 11, **3.** Svizzera 10, **4.** DDR 9, **5.** Romania 4, **6.** Norvegia 4, **7.** Jugoslavia 3, **8.** Giappone 2.

IL CALENDARIO DEL MONDIALE FINLANDESE:

GIOVEDÌ 15 aprile
a Tampere
ore 16: URSS-**Italia**
ore 20: Svezia-USA
ad Helsinki
ore 16: Germania-Cecoslov.
ore 20: Finlandia-Canada

VENERDÌ 16 aprile
a Tampere
ore 16: USA-**Italia**
ore 20: URSS-Svezia
ad Helsinki
ore 16: Canada-Cecoslov.
ore 20: Germania-Finlandia

SABATO 17 aprile
giornata di riposo

DOMENICA 18 aprile
a Tampere
ore 14: Cecoslov.-URSS
ore 18: USA-Finlandia
ad Helsinki
ore 14: Germania-**Italia**
ore 18: Svezia-Canada

LUNEDÌ 19 aprile
a Tampere
ore 16: USA-Cecoslovacchia
ore 20: URSS-Finlandia
ad Helsinki
ore 14: Svezia-**Italia**
ore 20: Canada-Germania

MARTEDÌ 20 aprile
giornata di riposo

MERCOLEDÌ 21 aprile
a Tampere
ore 16: Finlandia-Cecoslov.
ore 20: Canada-**Italia**
ad Helsinki
ore 16: URSS-USA
ore 20: Svezia-Germania

GIOVEDÌ 22 aprile
a Tampere
ore 16: Germania-URSS
ore 20: USA-Canada
ad Helsinki
ore 16: **Finlandia-Italia**
ore 20: Svezia-Cecoslov.

VENERDÌ 23 aprile
giornata di riposo

SABATO 24 aprile
a Tampere
ore 14: Germania-USA
ore 18: Canada-URSS
ad Helsinki
ore 14: Cecoslovacchia-**Italia**
ore 18: Finlandia-Svezia

GIRONE FINALE (ammesse le prime quattro)
si gioca ad Helsinki

DOMENICA 25 aprile
ore 14: Prima contro quarta
ore 18: Seconda contro terza

MARTEDÌ 27 aprile
ore 16: Seconda contro quarta
ore 20: Prima contro terza

GIOVEDÌ 29 aprile
ore 14: Terza contro quarta
ore 18: Prima contro seconda

LE ALTRE. La Svezia è un'altra squadra che gioca con molta determinazione, ultimamente ha fatto vedere enormi progressi tanto che lo scorso anno si è piazzata alle spalle dei campioni del mondo.
La Cecoslovacchia, apparsa sotto tono al mondiale svedese, cercherà di riguadagnare ciò che ha perso nell'81 sfoderando quell'hockey stilistico che l'ha contraddistinta da sempre.
Il Canada si presenterà come al solito a «scatola chiusa», schierandosi infatti con una squadra giovane. Ciò nonostante il gioco veloce, gagliardo ed orgoglioso che saprà esprimere gli consentirà di essere certamente tra le protagoniste. Molto dipenderà però da quanti professionisti veri e propri riuscirà a portare con sé in Finlandia.
Gli Stati Uniti si presenteranno senza ombra di dubbio con una formazione basata su giocatori dotati eccezionalmente sotto il profilo atletico che, seppur «arruffoni» negli schemi e nella disposizione tecnico-tattica, sapranno difendersi con orgoglio.
La Finlandia, giocando in casa, gode indubbiamente qualche favore in più nella scala dei pronostici, resta comunque una formazione da scoprire completamente al via del mondiale, ha una difesa dinamica e un attacco molto efficace specie nelle azioni di contropiede, come accade solitamente alle squadre nordiche.
La Germania Federale pratica invece un hockey classico, possiede una difesa arcigna e un attacco che, seppur stilisticamente criticabile, riesce ad essere incisivo e pungente. Tra i singoli spicca l'attaccante del Riessersee Franz Reindl, un giocatore chiave, che con i difensori Kuehnhackl e Kretchner ed il portiere Friesen (Rosenheim) rappresenta la crema della squadra guidata da Xaver Unsinn. Reindl — da poco sgessato — è l'idolo dei tedeschi e sostituisce per l'occasione mondiale Weishaupt assente per infortunio. La linea di Kuehnhackl è comunque la più quadrata mentre quella del forte attaccante Holger Meitinger sta avendo un preoccupante calo di valori. In difesa si fa onore anche Udo Kiessling.
L'ottava formazione del mondiale è proprio l'Italia che possiede una buona difesa e un attacco che, se doverosamente corretto e riveduto, può garantire quell' incisività necessaria. La nostra formazione partendo svantaggiata dal pronostico cercherà di recitare nel migliore dei modi la propria parte. Con la consapevolezza di non aver nulla da perdere potrebbe infatti arrivare alla tanto ambita salvezza che le consentirebbe così di poter accedere alle Olimpiadi dell'84, in programma a Sarajevo.

ECCO IL MECCANISMO DEI MONDIALI DI HOCKEY: i campionati mondiali di hockey sono strutturati secondo il sistema delle poules separate con promozioni e retrocessioni tra i vari gruppi a seconda dei risultati ottenuti. Secondo il regolamento è prevista una retrocessione dal Gruppo A al Gruppo B, cui corrisponde la promozione della squadra prima classificata nel gruppo stesso. Simile ma raddoppiato il meccanismo tra Gruppo B e C: le ultime due del primo raggruppamento scenderanno nel girone sottostante rimpiazzate dalle prime due del girone C. Naturalmente gli effetti delle retrocessioni e delle promozioni si faranno sentire per i mondiali del 1983. □

MOTONAUTICA/MONDIALE 1982

Adeguandosi ai moderni dettami del mondo dei motori, i fuoribordo d'acqua dolce si sono rifatti il trucco

La formula giusta

di **Nando Aruffo**

FORMULA UNO è espressione magica, la parola Formula ha in sé qualcosa di strano, esotico, oscuro quasi misterico. Formula Uno poi, indica anche il «top» di una situazione e quest'idea, questo «significato», misterico ed elitario, si è insinuato nel comune vocabolario di tutti i giorni senza però perdere quella patina di nobile aristocrazia. Questa definizione sta debordando da quella che è stata la sua sede natale e cui naturalmente viene legata, come immagine, quando se ne parla. Dalle quattro ruote scoperte la definizione ha già conquistato il ciclismo ed ora si appresta anche a «scendere in acqua». La motonautica è la nuova terra da conquistare. Non con violenza, ma trovando già le porte aperte, la nomenclatura automobilistica ha preso il posto delle antiche denominazioni di classe della motonautica fuori bordo. Formula Uno, Due e Tre sono le nuove classi che caratterizzano il Mondiale 1982, mentre le vecchie OZ, OE e OM sono definitivamente morte. Le tre nuove classi saranno spinte da motori fuoribordo oltre i 2 litri per la formula Uno, fino a 2 litri per la Due e di soli 850 centimetri cubi per la Tre.

ITALIA. Il nostro Paese, si sa, è sempre stato un essenziale elemento del panorama mondiale di motonautica. Non soltanto per quel che riguarda questa specialità, dove piloti italiani hanno sempre imposto la loro superiore classe, ma anche nell'Off-shore, quelle grandi barche che scorazzando per i mari del mondo, saltando come cavallette da un'onda all'altra, gli equipaggi tricolori non sono secondi a nessuno. La stagione passata l' Italia si è portata a casa ben otto titoli iridati e sei europei a quest'anno i nostri drivers cercheranno di bissare l'81.

MILA. L'esordio stagionale avverrà a Como, classico teatro di infocate sfide motonautiche, su di un quadrilatero di 3.500 metri il 15 maggio prossimo. L' organizzazione sarà curata dalla MILA, Motonautica Italiana Lario. Su quel ramo del lago di Como si daranno appuntamento tutti i migliori specialisti del mondo. Una serie di nomi stranieri: dall' olandese Van Der Velden all'inglese Spalding, all'americano Mc Coonel cercheranno di imporsi in casa del nostro migliore e più titolato pilota: Renato Molinari. Molinari è un figlio d'arte e fra le altre cose il padre fu colui che inventò la «moderna imbarcazione da corsa»: il catamarano. Una barca che quando è in velocità sfiora soltanto il pelo dell'acqua con tre punti in modo da diminuire l' attrito e quindi aumentare la velocità. Renato Molinari può vantare uno score di ben 15 trofei Mondiali, 5 Trofei Chevron sportman dell'anno e altri 5 Trofei Sportman dell'anno vinti in America.

IL PROGRAMMA. Non ci sarà soltanto la Formula Uno ma anche la altre due classi esordiranno il 15 maggio mettendo a dura prova gli organizzatori che, con sommo coraggio e sprezzo del pericolo, hanno messo in cartellone questa manifestazione. Tre manches per gara bisognerà affrontare per avere il vincitore. Ultimo avviso: il miglior spettacolo lo si gode in rettilineo e non in curva: siamo in acqua, a Como; non a Monza. □

IL CALENDARIO DELLA FORMULA UNO

17-18 aprile - Spagna, Leon
15-16 maggio - Italia, Como
5-6 giugno - Gran Bretagna, Bristol
19-20 giugno - Francia-Vichy
3-4 luglio - Norvegia, Drammen
1 agosto - USA, Chicago, Illinois
14-15 agosto - Belgio, Liegi
28-29-30 agosto - Gran Bretagna, Holme-Pierrepont
4-5 settembre - Olanda, ...
18-19 settembre - Italia, Milano
3 o 10 settembre - Francia, 6 Heures de Paris

HOCKEY PRATO

Erba? No, grazie

LA SOSTA che le festività pasquali hanno imposto ai vari campionati (maschile e femminile) ci dà la possibilità di analizzare uno dei più scottanti problemi che affliggono l'italico hokey. Ci riferiamo all'ormai insostenibile ritardo nella costruzione del primo campo di erba sintetica del «bel paese». **«La Nazionale italiana** — afferma con viva preoccupazione il presidente della FIHSP ingegner Triglia — **rischia di dover sospendere la propria attività internazionale nel 1983, se per quella data non sarà approntato un terreno sintetico. La ragione è essenzialmente economica, in quanto siamo stati costretti per quest'anno a dover "espatriare" per poter trovare ciò che fa al caso nostro».** Il calendario che la federazione ha approntato per la preparazione alle qualificazioni ai campionati europei, che vedranno gli Azzurri impegnati a settembre sul «sintetico» di Glasgow contro gli scozzesi e svizzeri, è lì a testimoniarlo. Non c'è dubbio che la FIHSP si è sottoposta ad un esborso notevole pur di accontentare le giuste pretese del D.T. Bellaart, che ha «imposto» un programma di adattamento all'«astroturf».

AIUTO CONI. «Il campo artificiale (costruito con i contributi del credito sportivo del comitato olimpico) — continua Triglia — **ci permette, inoltre, di poter ospitare le squadre che oggi come oggi vanno per la maggiore e che non si "sognano" più di giocare sull'erba naturale. Ormai tutta l' attività internazionale ad un certo livello si svolge sull'"astroturf". Un "sintetico", quindi, per poter crescere sia tecnicamente che dal punto di vista della propaganda per il nostro sport!».** Non ce la sentiamo, francamente, di dare torto al Presidente. Ricordiamo, piuttosto, che sono anni che si parla di questo «benedetto» campo sintetico. Purtroppo ci si è persi forse un pochino troppo in chiacchiere e in ritardi burocratici, mentre nulla si è fatto concretamente, con il risultato della lievitazione dei costi (500 milioni di oggi contro i 250 di qualche anno fa). Un'indecisione — come si vede — pagata, se questo terreno sarà installato, a caro... prezzo!

Francesco Ufficiale

IL PROGRAMMA DI PREPARAZIONE DEGLI AZZURRI

30/6-4/7: Torneo Internazionale di Zagabria con Jugoslavia, Urss e India;
6/8-8/8: tre «test-match» contro la Polonia a Walez (da confermarsi);
21/8-22/8: Torneo Internazionale di Enschede (Olanda);
22/8-27/8: Allenamento su «astroturf» a L'Aia;
28/8-29/8: Due incontri amichevoli a L'Aia su «astroturf»;
11/9-12/9: Due «test-match» su «astroturf» a Barcellona contro la Spagna;
12/9-15/9: Allenamento su «astroturf» a Barcellona;
16/9-19/9: Qualificazioni Campionato Europeo a Glasgow (18/9: Scozia-italia; 19/9: Italia-Svizzera).

TENNISTAVOLO/EUROPEI

Speranza ci cova

SI PARTE per gli Europei di Budapest (17-25 aprile) con la segreta speranza di una promozione per il settore maschile e di lanciare qualche giovane baby tra le ragazze che il cinese Xu Shao Fa porterà con sé. Per questa 13. edizione dei campionati, che cadono in concomitanza col giubileo ungherese, si sono fatte le cose in grande stile. Oltre cento giornalisti saranno presenti e un imponente servizio organizzativo è stato allestito. Per quanto concerne il lato tecnico, esclusi i cinesi, ci sarà il meglio del pongismo mondiale: da Secretin e Douglas passando per Gergely e Carlsson senza dimenticare danesi e russi. Come dicevamo in precedenza, anche gli azzurri partono con una discreta quotazione. Nel settore maschile, tranne sorprese, l'Italia dovrebbe riconquistare quel posto che le compete in prima divisione. I vari Costantini, Bisi, Troilo, Pero e Barbagli costituiscono un discreto nucleo che non dovrebbe mancare l' obiettivo della promozione. Visto il girone (Olanda, Portogallo, Lussemburgo, Svizzera, Spagna, Turchia) soltanto gli olandesi potrebbero creare qualche problema. Per quanto riguarda il titolo europeo sarà una battaglia Svezia-Ungheria, con i primi campioni uscenti ed i secondi col vantaggio del fattore campo. Diversa la situazione nell'ambito femminile. Il tecnico ha optato per la linea verde convocando Bottiglieri, Vignola, Andreone (una novità assoluta!) e Bevilacqua (al posto della Cergol, ingessata a un piede). Le azzurre avranno un girone proibitivo per le loro capacità (Svizzera, Austria, Scozia, Belgio, Lussemburgo). Da loro non ci si attendono miracoli (del resto in serie B non esistono retrocessioni) ma solo prestazioni accettabili, con uno sguardo al futuro.

Francesco Campanella

Consiglio per chi fa lo sport

Per avere piedi sempre elastici e resistenti.

È fondamentale per chi vuole praticare il suo sport preferito, con successo e soddisfazione, avere piedi in buono stato: massaggiare con la CREMA SPECIALE SALTRATI.
Questa crema per massaggi è concepita per il trattamento dei piedi prima o dopo lo sport. Aiuta a mantenere i piedi sempre in forma aumentandone la resistenza.
In particolare la CREMA SPECIALE SALTRATI, rinfresca i piedi elimina i cattivi odori e previene irritazioni dovute allo sfregamento delle scarpe.
In vendita in farmacia.

Le squadre di A2 hanno ottenuto un risultato clamoroso promuovendo ai quarti di finale tre formazioni su quattro. Soltanto la Sinudyne si è salvata dal naufragio delle «grandi»

La rivolta degli ex poveri

di **Aldo Giordani**

NEL BASKET la «Settimana-di-Passione» comincia adesso. Siamo alle partite dei «quarti» di finale, le «big» hanno preso atto della «rivolta-dei-Poveri», hanno registrato il terremoto sulla consolidata gerarchia dei valori, hanno cercato di disinnescare le bombe che le incendiarie di «A-2» hanno situato sotto il loro trono. Certo, il basket non è fatto per i deboli di cuore. Ma è fatto forse-ahinoi- dai deboli di mente. Milano e Torino non hanno neppure potuto predisporre locandine o manifesti per le loro partite interne dell'ultimo week-end, in quanto hanno conosciuto il nome delle loro avversarie soltanto quaranta ore prima (!!!). E il San Benedetto Gorizia, proprio nei giorni di Pasqua (nei quali - come è noto - era già un problema trovare una sola camera di albergo anche a cercarla dieci giorni prima), hanno dovuto chiederne quindici a Torino con un anticipo di appena due giorni (!!!) poi si sono avuti orari che «in extremis» sono sballati (ma questo è dovuto ai mezzi di informazione). Insomma, c'è stata una ridda di situazioni anomale che hanno rischiato di rovinare ciò che di bello, sui campi, questo basket continua ad esprimere.

GOGNA. Passerà alla storia il triplice tempo supplementare di Varese. A mia memoria non ne ricordo un altro. Di sicuro non ce ne sono stati negli incontri a eliminazione diretta dei playoffs. Forse in una lontana Olimpiade, ma non ho modo e tempo di controllare. Tre tempi supplementari, e l'una squadra che elimina l' altra per un tiro a fil di sirena (che non c'era): cioè valido per un decimo di secondo!!! Bisogna prendere atto che il basket è questo, e non trasformare gli incontri dei «playoffs» in una specie di assurdo «guidizio-di-Dio». Chi vince ha fatto tutto per bene, chi perde merita la gogna. Adesso sono rimaste in corsa cinque squadre di A1 e tre di A2. Garantito che Peterson fece una faccia ben triste quando De Sisti, vincendo a Varese, lo obbligò a scornarsi con la squadra bresciana, quella che ha più giocatori di tutte nelle votazioni per la rappresentativa All Stars dell'incontro di maggio a Milano. Avrebbe ovviamente preferito gli «elefantoni» lenti di Varese, trafitti dalla esplosione di Turel (il beniamino di McGregor)e dalla «serata storica» di Biaggi, uno che esce proprio dal «clan del Billy» in via Caltanissetta a Milano, e che una volta giocava come un «hippie» con fascia in fronte e barba ispida e che adesso ha un viso pulitissimo da ragazzo timoroso di Dio. Biaggi ha infilato a Varese quasi da metà campo i tre palloni di uno storico successo. E così Varese, ancora per un supplementare, va fuori per la seconda stagione consecutiva.

COLLO. In questo pazzo, pazzo, mondo del basket italiano, si gioca a rotta di collo. Magari si sta fermi dieci giorni per Natale e Capodanno (e non sarebbe un male se poi venisse rispettata una cadenza più cristiana nei playoffs) ma si accavallano le partite in maniera spaventosa proprio in questo periodo culminante della stagione. Siamo nel momento in cui alcune squadre sono alle stelle, e non saremo certo noi a voler raffreddare gli entusiasmi. Ma sta di fatto che, quando si perviene all'A1, è proprio il momento in cui cominciano i problemi grossi. Lo ha sperimentato Brindisi, lo sperimentarono l'allora Eldorado Roma o il Tai Ginseng Gorizia e l'elenco potrebbe continuare un pezzo. Bisogna spiegare a Livorno, Fabriano e Gorizia che esse si trovano, in questo momento, situate agli ultimi posti della scacchiera dall'A1 dell'anno venturo. Sono al numero 14, al numero 15 e, numero 16. Certo, potranno migliorare questa loro posizione di partenza, e noi glielo auguriamo di cuore. Ma non credano di trovarsi ai...primi posti, solo perché sono state promosse. Non ha senso giudicare così, e si va incontro a grosse delusioni. Per migliorare, occorre rinforzarsi (e questo sarà possibile soprattutto a Livorno, ora felicemente abbellita da un ricco «Nastro Azzurro» in fronte); e occorre che non si rinforzino, o si indeboliscono le avversarie.

PASSIONE. Nel nostro paese siamo invece propensi, spesso, a perdere il senso delle proporzioni. Io quest' anno ho potuto personalmente ammirare la passione di Livorno in un derby che fu ben giocato e fu anche molto corretto. Leggere che ci sono stati dei «fattacci» dopo l'incontro con la Sinudyne, fa pensare ad una pericolosa illusione collettiva. Una squadra che battè di un punto il Rapident, non può «pretendere» di superare la Sinudyne!!! Io conosco bene la competenza dei livornesi, e so perfettamente che essi saranno i primi a capire che-tolto Jeelani, ovviamente miglior giocatore del campionato- gli altri loro giocatori non possono farla franca nei «match-ups» coi virtussini: gli avversari sono tutti più forti. Dico questo, a bocce ferme, per invitare tutti a gioire sì, ma a mantenere il senso delle proporzioni. Altrimenti i contraccolpi saranno negativi. Si diceva a San Siro che, su dieci incontri, non c'è la possibilità che una Libertas ne vinca uno contro la Sinudyne. E, se dovesse vincerne uno, questa sarebbe l'eccezione, mentre la regola è la sconfitta!!! Andiamo dunque piano con l' imbottire la testa della gente con troppi fumi pericolosi.

FotoCarrer

Fossati e Piet Kiewita, protagonisti del Cidneo-promozione edizione Sales

TEORIA. La Lombardia ha mandato ai playoffs tre della cinque che ne aveva schierate al via. In teoria, potrebbe anche esserci una finale lombarda, ma è già in corso una faida regionale. È una delle due andrà fuori di sicuro. Sono talmente misteriose queste «norme» dei playoffs, che Billy e Cidneo effettuarono una partitella di allenamento in comune a due giorni di distanza da quello che sarebbe potuto diventare - e che poi in effetti divenne - il loro scontro fratricida di campionato. Tutte queste faccende non giovano certo alla comprensione, alla limpidità del campionato. Adesso c'è Bisiacca, venuto anche quest'anno a vedere cosa succede nel nostro paese. Fa una sosta prolungata a Bologna, perché a Bologna c'è la Lega. Che poi finisca sulla...panchina della Virtus, lo lasciamo dire ad altri. È un basket alla ricerca di se stesso. Anticipi a tutto spiano nel week-end pasquale. Ma una organizzazione come si deve, in una città come Milano, mai e poi mai avrebbe dovuto prevedere un incontro in giorni così dedicati all' esodo. Si sono persi al minimo otto milioni di incasso. E se c'è stata presentazione dell'All Stars Game (quello che anche in Italia hanno «votato» tecnici, giornalisti e pubblico) ci si può anche chiedere fin d'ora se tutti i protagonisti di fuorivia saranno in Italia all'epoca della serata prevista al «Palazzone». Saremo già in un periodo di cui - alle 20.30 - sarà ancora ben viva la luce del giorno. Come sarà ben viva la luce del giorno alle 17,30 (ora legale) se si comincerà davvero il 26 settembre la rumba ventura. Se poi si dovesse (come si mormora) cominciare ancor prima (il 22 o addirittura il 19) immaginate che delizia andarsi a rinchiudere nei palazzetti col caldo sempre possibile in quelle giornate! Noi abbiamo molte squadre in città di mare: e la gente in quei giorni, così caldi, se appena può corre alla spiaggia, non gradisce certo di andarsi ad infilare sotto le volte infuocate degli impianti invernali. Questi sono i veri problemi che il basket italiano deve risolvere; non certo quelli - pur importanti, ma ben più facilmente sistemabili - che ogni tanto qualche capo butta sul tappeto a titolo diversivo.

CASA. Sono già tornati a casa, per motivi economici legati alle difficoltà di pagamenti dei (presunti) acquirenti o per fineprestito, i Gualco, Carraria e Colombo (tutti già rientrati a Varese). Bosio invece è ancora di Mestre. E altri colpi di scena si verificheranno. Né la notizia di Mangano a Udine è molto più recente. Piuttosto si è parlato poco, per gli scioperi dei mezzi d'informazione, della partita All Stars di Milano il 12 maggio, con Meneghin votato dal pubblico come «giocatore dell'anno per il 1982» a testimonianza della gran forza di seduzione che ha sempre il fuoriclasse sul pubblico, a dispetto di sue prestazioni non certo all'altezza delle migliori per le ben note ragioni legate all'operazione subita. Ma di questa partita ci sarà tempo per riparlarne. Così come del fatto che nella serie A dell'anno venturo molte di quelle che saranno le neo-promosse rischiano di restar fuori per mancanza di impianto idoneo. Per adesso, nel prossimo campionato di «A», la Lombardia allinea già sei squadre. E Il conteggio potrebbe anche non fermarsi qui. □

LEVI STRAUSS
SAN FRANCISCO CAL
ORIGINAL RIV
QUALITY CLOTHING
TRADE
PATENTED
MAY 20
LEVI STRAUSS & CO.
ORIGINAL
QUALITY CLOTHING
Entra nella leggenda.
Dalla leggenda...
la PonyBag in regalo!
Dal 1° al 30 aprile acquistando un paio di jeans Levi's, anche da bambino. Scegli la tua Pony Bag in uno dei quattro simpatici colori: giallo, rosso, verde militare, sabbia. La trovi presso i rivenditori autorizzati Levi's che espongono questo simbolo.
Qui
PonyBag
in regalo!
Rivenditore autorizzato
Levi's
Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

L FRAIZZA
IL PRIMO OBBIETTIVO, QUELLO DI NON VINCERE LO SCUDETTO, É STATO RAGGIUNTO. ADESSO DEDICHEREMO LE RESTANTI ENERGIE PER FARCI ESTRO= METTERE DALLA COPPA UEFA
GIULIANO '82
GESÚ, CI SONO LE TURBE CHE ASPETTANO.
MANDALE VIA. LO SAI CHE IO SONO CONTRO IL TURBO. SONO UN PATITO DEL MOTORE ASPIRATO
GIULIANO '82
ANTOGNONI
AVREI VOLUTO CHE I TRE PUNTI, ANZICHÉ A ME, FOSSERO ANDATI ALLA SQUADRA
10
GIULIANO '82
L'UNICO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CHE SA FARE LA RO= VESCIATA ALLA PAFOLA
GIULIANO '82
AL MILAN CIASCUNO PORTA L'ACQUA AL PROPRIO MULINO ANZICHÉ AL MULINO DI FARINA
GIULIANO '82
IL CAMPIONATO É GIUNTO A UNA SVOLTA
GIÁ. PECCATO PERÓ CHE LA JUVE SIA ANDATA DRITTA
GIULIANO '82
RITORNO TRIONFALE DI PERTIN DAGLI USA
QUEST'ANNO SONO STATO L'UNICA SQUA- DRA ITALIANA CHE HA VINTO IN TRASFERTA
GIULIANO '82
OTTAVIO, QUANDO TU BACI ME, TU BACI L'ALTRA
L'ALTRA CHI?
LA JUVE
GIULIANO '82

NEL VIVO DELL'AZIONE. FORD FIESTA '82.

Per prezzo, equipaggiamento e consumi... quanto di meglio!

Prestazioni entusiasmanti e ridottissimi consumi. Un eccezionale equipaggiamento di serie già nel modello L • servofreno • lunotto termico • luci di retromarcia • orologio • lampeggiatori di emergenza • deflettori • volante di sicurezza • poggiatesta • sedili ribaltabili • accendisigari • copribagagliaio. E, insieme a una completa gamma di motori dal 900 al 1600 cc, puoi scegliere la tua Fiesta anche in versione extralusso (Ghia) o in versione sportiva (XR2). Su Fiesta c'è la garanzia di 6 anni contro la ruggine e, se vuoi, anche la √GARANZIA EXTRA triennale contro eventuali inconvenienti alle parti meccaniche.

Nessuno, al prezzo di Ford Fiesta, ti dà tanta ricchezza di equipaggiamento e tanti vantaggi. Fai pure tutti i confronti che vuoi!

Con il cuore e con la testa.

Tradizione di forza e sicurezza

CALCIODONNE/IL PERSONAGGIO DELLA SETTIMANA

Una ragazza appena maggiorenne gioca alla Di Stefano ma non vuole essere paragonata neppure alla Vignotto. È bionda, si chiama Carolina Morace ed è nata a Venezia

Sua Principessa Serenissima

«Nel calcio, ma direi nello sport in generale, non mi pare giusto prefiggersi delle mete, perché si corre il rischio grave che, una volta raggiunte, si perdano i necessari stimoli per migliorarsi». Carolina Morace, diciott'anni si presenta così con la sua aria un po' imbronciata che la fa apparire, a prima vista, altezzosa. Ma sotto la corteccia della bionda mezzapunta della nazionale, si scopre subito dopo una ragazza molto intelligente, dal dialogo franco e cordiale, che spazia i suoi orrizzonti su molti fronti con la massima naturalezza, rimanendo ben conscia del fatto che il suo ruolo nella vita non dipenderà in alcuna maniera dal suo attuale ruolo di vedette del calcio femminile. **«Mi piace studiare e ho intenzione di continuare dopo il liceo iscrivendomi a filosofia. Devo confessare che il calcio mi diverte, ma lo studio mi appassiona molto di più.»**

— Carolina scusa, ma qui dobbiamo parlare di calcio, puoi farci un tuo breve quadro?

«Ho iniziato giocando con mio fratello, con cui mi alleno ancora oggi. Sei anni fa disputai il mio primo campionato di serie C con il Cà Bianca. Poi sono passata allo Spinea in serie B e al Belluno sempre in B nel 1978. Quello fu un anno molto importante per me, perché a soli 14 anni mi conquistai sul campo la promozione alla massima serie e anche la prima maglia azzurra, a Napoli contro la Jugoslavia. Dopo un altro anno a Belluno, due anni a Verona e da questo campionato a Trani».

In tutto questo suo peregrinare per la penisola, però, Carolina non si è mai allontanata dalla sua casa di Venezia dove abita con la famiglia. Ogni venerdì parte per raggiungere Trani e aggregarsi alla squadra. Quest'anno al «calcio mercato» ha raggiunto quotazioni «top» per il calcio femminile, ma al solito continua a non mettersi in tasca una lira.

«Al calcio non chiedo soldi, perché già devo essergli grata per l'indipendenza, direi più morale che materiale, conquistata. Ho conosciuto gente nuova, ho viaggiato molto per la mia età e devo dire che nessuno mi ha mai osteggiato in questa attività. Anzi mio padre è il primo tifoso e il critico più esigente».

Sotto il profilo tecnico, Carolina è una cetrocampista che gioca a ridosso delle punte, o meglio un centravanti di manovra alla Di Stefano (facendo le debite proporzioni) ma con spiccata attitudine alla rete. Segue molto i colleghi noti del calcio maschile, apprezza molto Chierico e Dossena e a loro cerca di ispirarsi. Da anni ormai, in questa diciottenne che smentisce tutte le dicerie sulla nuova gioventù, apatica e distruttiva secondo molti, che crede in valori sani ma dimenticati come lo studio, il lavoro e la famiglia, si parla come dell'erede della grande Betty Vignotto, ma lei si rifiuta cortesemente questo ruolo. **«Non posso essere l'erede di Betty. Intanto perché lei è una punta pura ed io no, e poi perché la Vignotto è inimitabile e per molti anni nessuna la potrà eguagliare».**

E così si scopre che alle qualità già dette, Carolina Morace unisce anche quella dell'umiltà.

LA MORACE CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE

LA SCHEDA. Carolina Morace è nata a Venezia il 5 febbraio 1964. Gioca centravanti e vanta 12 presenze in Nazionale. Nella stagione in corso gioca nel Marmi Trani 80 e proviene dal Verona dove lo scorso anno ha disputato un grosso campionato, segnando ben 17 reti il che per un centravanti di manovra, è veramente tanto. Ha vinto con la Nazionale Italiana il Mundialito in Giappone, mettendo a segno 1 rete. Studentessa, frequenta il 4. liceo scientifico. È costretta ad allenarsi a Venezia e a raggiungere ogni settimana la squadra il venerdì sera. □

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): **Centro Arredamento Biellese-Sampierdarenase 4-2; Helios-Arredamenti Soresina 1-5; Derthona-Libertas Como 0-1; Pavia-Domodossola Teps Winning 2-2; Novese-Ispra 6-2.**

CLASSIFICA: **Arredamenti Soresina e Libertas Como 8; Derthona, Teps Winning Domodossola e Centro Arredamenti Biellese 5; Novese 4; Sampierdarenese 3; Pavia 2; Helios e Ispra 0.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): **Ford Gratton Goriziana-Aurora Casalpustrela 0-0; Pordenone-Spira Galliera Piacenza 1-0; Reggiana-Castrezzato 2-0; Muranese-Rivignano 2-1.**

CLASSIFICA: **Castrezzato, Spifa Galliera Piacenza, Reggiana e Pordenone 6; Aurora Casalpusterla 3; Rivignano e Muranese 2; Ford Gratton Goriziana 1.**

GIRONE C

RISULTATI (4. giornata di andata): **Oltrarno Firenze-Felici Mobili Scaligeri 77 1-0; Dimac Toniolo Bologna-Delco 5-2; La Maior Coop 2001-Roma Campidoglio 0-0. Ha riposato Alba Pavona.**

CLASSIFICA: **La Maior Coop 2001 e Dimac Toniolo Bologna 5; Alba Pavona e Oltrarno Firenze 3; Delco, Roma Campidoglio e Felici Mobili Scaligeri 77 2.**

GIRONE D

RISULTATI (4. giornata di andata): **Casapulla-Catanzaro 1-0; Gioventù Sommese-Casertana 2-2. Ha riposato Azzurre Pozzuoli.**

CLASSIFICA: **Catania 80 6; Casertana 5; Gioventù Sommese e Casapulla 4; Catanzaro 2; Azzurra Pozzuoli 1; Foggia 0.**

SERIE C/ RISULTATI E CLASSIFICHE

LOMBARDIA

RISULTATI (5. giornata di andata): **Arredamenti Soresina B-Visestese 2-1; Boutique Nuvola Milan-Rovarese 1-2; Stradella-Sannazzarese 3-0. Ha riposato il Trezzano.**

CLASSIFICA: **Rovarrese 7; Boutique N. Milan, Trezzano e Soresina B 6; Visestese 4; Stradella 2; Sannazzarese 0.**

LAZIO

RISULTATI (3. giornata di andata): **Nuova Cisterna-Fiamma Inter Club 1-3; Giolli Gelati Roma-Stelle Monticiane 2-0; Rieti Club 2-Lazio B 0-0; Tarquinia-Castelforte 2-0; Edovi Spose-Nuova Monte Mario 1-3.**

CLASSIFICA: **Inter Club 6; Lazio B e Tarquinia 5; Club 2 Rieti e Nuova Monte Mario 4; Giolli Gelati Roma, Edovi Spose e Nuova Cisterna 2; Castelforte e Stelle Monticiane 0.**

CALABRIA

RISULTATI (3. giornata di andata): **Arredo Castrovillari-Pol. Franca Brasile 1-0; Pol. Sellia Marina-Fiamma Argento 78 0-1; AFC Matteotti Borgia-S.S. Crotone 1-1. Ha riposato Previdente Cosenza.**

CLASSIFICA: **Previdente Cosenza 4; Matteotti Borgia 3; Pol. Sellia Marina e Pol. Franca Brasile, S.S. Crotone, Fiamma Argento 78 e Arredo Castrovillari 2.**

QUINTO TORNEO GUERIN SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

● **TRENTINO ALTO ADIGE.** tutti gli iscritti devono presentarsi domenica 18 aprile alle ore 9.00 presso l'Istituto Salesiano - via Barbacovi - Trento.

● **ABRUZZO-MOLISE.** Tutti gli iscritti devono presentarsi domenica 18 aprile alle ore 9,00 presso il circolo ricreativo ENEL - via Camponeschi 3 (Piazzetta Gesuiti) - L'Aquila.

● **FRIULI-VENEZIA GIULIA.** Tutti gli iscritti Juniores e Seniores devono presentarsi domenica 18 aprile alle 15,00 presso l'Oratorio Sion - via Manzoni 1 - Trieste.

● **TOSCANA.** Tutti gli iscritti Juniores e Seniores devono presentarsi domenica 18 aprile 1982 alle ore 10,00 presso il circolo aziendale Breda - via Ciliegiole 77 (vicino alla stazionze ferroviaria) - Pistoia.

● **LAZIO.** Tutti gli iscritti della categoria Seniores devono presentarsi venerdì 16 aprile alle ore 14,00 presso il teatrino della Parrocchia degli Angeli Custodi - via Alpi Apuane 8 (traversa di Piazza Sempione) - zona Montesacro - Roma. Tutti gli iscritti della categoria devono presentarsi presso il medesimo teatrino il giorno 17 aprile alle ore 14.00.

● **UMBRIA.** Tutti gli iscritti devono presentarsi presso il sodalizio San Martino - via Pian delle Genne 21/e - Perugia (nelle vicinanze del Gryphus Club) il giorno 25 aprile. I Seniores alle ore 9,30; gli Juniores alle ore 14,30.

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Mentre si avvicina la fase finale, un problema di primaria importanza deve essere affrontato: perché «costringere» le società di Serie C1 e C2 a partecipare al torneo?

Per amore o per forza

di **Carlo Ventura**

IL GIUDICE SPORTIVO — con sentenza giunta come al solito senza fretta — ha concesso al Giulianova le attenuanti per la mancata trasferta di Bari della settima giornata di ritorno del campionato Primavera: niente vittoria a tavolino ai pugliesi, ma partita da rigiocare in data da destinarsi. Il tabellino viene così a modificarsi, assegnando un punto in più al Giulianova e due in meno al Bari, con relativo 2-0 annullato anche nelle reti attive e passive. La rettifica ovviamente è solo nostra, rispetto alla graduatoria precedente. Ad una rinuncia annullata, eccone un'altra effettiva: si tratta del Rende che ha dato forfait per la trasferta di Napoli. La situazione-rinunce è seria: sono 15 complessive, prevalentemente di squadre di C. Perché rendere obbligatorio il campionato Primavera alla Terza Serie? Non bastava alle prime 36 squadre del campionato dal momento che esiste anche un torneo Berretti già obbligatorio per la Terza e la Quarta Serie? Giriamo la domanda a chi di dovere, sperando che nella prossima stagione queste cose non si ripetano. Chiuso il discorso, ecco il campionato con chiari valori nei primi quattro gironi e incertezza nel Gruppo E (duello Avellino-Palermo). Tra i cannonieri, Gambino avanza sempre più, ma attenzione anche agli altri che minacciano il primato del laziale Surro, primo assoluto (per ora).

IL DETTAGLIO. La 26. giornata (23. per il Girone E) si commenta guardando i tabellini e sfogliando i nomi dei marcatori. Eccoli dunque a partire dal Gruppo A. Consoni e Pacione in gol per l'Atalanta, Pordeccu e Cappai (Cagliari), Marchetti ed Ingrassia (Juventus), tripletta di Borgonovo e doppietta di Invernizzi (Como), Tavelli (Brescia), Comi, Panero, Gondoli e Colapietro per un Torino sempre più grande. Nel Girone B, bollano Lapa, Bernazzani e Monti (Inter), Chierici (Modena), Pallanch (Trento), Pavani (Spal), Francescotto (Triestina), Marcati (Udinese), Tamborra (Treviso) ed il bravo Mambretti (Milan). Forlì scatenato nel Gruppo C sotto la precisa regia di un Vezzoli impeccabile: il «poker» dei romagnoli viene da una doppietta del vivace Farneti (nono gol personale) e dalle singole di Saccomandi e Ungaro. Il Perugia vince con Rinchi, il Rimini merita elogi per il successo (Gaudenzi e Villa in gol) sulla Sambenedettese, che oppone il gol di Domenichelli. Il Girone D saluta un grande Bari che gioca, diverte e vince: Loseto, Cannone e Terracenere sono i marcatori pugliesi, la Roma risponde con una doppietta di Germano Carnevale, fratello dell'attaccante della Reggiana. Una doppietta di Mileti ed un gol di Serra fanno vincere il Lecce, Ruis trascina il Latina, Franceschini realizza il gol-partita per il Pescara. Pareggi tra Casertana (Cipriano) e Casarano (Preite, il solito), Foggia (Lagrasta) e Benevento (Ranaldo). Nel Gruppo E, Gambino e Marulla siglano per l'Avellino, Bonaparte e Fucci per la Turris, Quaglia ed Acampa per la Salernitana, a cui il Campania risponde in parte con Capasso. Cinquantacinque reti settimanali (più due per rinuncia) per un totale di 2221 marcature, a cui vanno aggiunte le 32 a tavolino. Siamo decisamente sul prolifico e tutto depone a favore di questo esaltante campionato giovanile. □

MARCATORI - **19 RETI:** Surro (Lazio); **18 RETI**: Gambino (Avellino);**17 RETI:** M. Rossi (Cesena); **15 RETI:** Tavelli (Brescia), Comi (Torino), De Vitis (Napoli); **14 RETI:** Borgonovo (Como), Panero (Torino), Rosa (Cavese), Lanza (Palermo), Marulla (Avellino); **13 RETI:** Marchetti (Juventus), Pessina (Monza), Boni (Mantova), Spezia (Modena); **12 RETI:** Preite (V. Casarano), Eritreo (Roma), Testani (Pescara), Lorenzo (Catanzaro); **11 RETI:** Armonico (Varese); **10 RETI:** Brandolini e Pavani (Spal), Paraluppi (Reggina), Del Papa (Francavilla), Dilena (Campobasso), Viviani (Lazio), Cecchini (Fiorentina), Gabriele e Righetti (Cesena); **9 RETI:** Pacione e Cassa (Atalanta), Murante (Genoa), Donna (Sampdoria), Tamborra (Treviso), Sandrini (Mantova), Paolini (Verona), Masolini (Udinese), Fermanelli (Inter), Farneti (Forlì), De Martino (Bari), Ruis (Latina), Carlucci (Ascoli); Cascella (Napoli); **8 RETI:** Ceccaroni (Milan), Pietro Rossi (Padova), Cinello e Trombetta (Udinese),Cucunato e Venturato (Cremonese), Locci (Cagliari), Domenichelli (Sambenedettese), Mugnaini (Empoli), Garaffa (Roma), Intrevado (Campobasso), Quaglia (Salernitana), Di Stefano (Catania), Esposito (Avellino).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (11. giornata di ritorno): **Atalanta-Genoa 2-0; Cagliari-Juventus 2-2; Como-Alessandria 5-0; Piacenza-Rhodense 0-0; Sampdoria-Brescia 0-1; Sanremese-S. Angelo rinviata; Torino-Monza 4-0. Ha riposato il Varese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	46	25	22	2	1	64	10
Juventus	33	23	15	3	5	51	20
Como	31	24	13	5	6	37	18
Atalanta	30	25	12	6	7	48	22
Brescia	28	22	13	2	7	39	24
Genoa	27	24	12	3	9	37	27
Varese	26	23	9	8	6	42	29
Sampdoria	25	23	9	7	7	36	24
Cagliari*	23	25	7	10	8	26	27
Rhodense	22	23	8	6	9	27	26
Monza	21	24	9	3	12	37	50
S. Angelo L.	19	23	7	5	11	24	40
Alessandria*	7	23	3	2	18	10	62
Sanremese*	5	22	1	4	17	11	62
Piacenza*	5	23	1	4	18	11	59

* Penalizzata di un punto.

GIRONE B. RISULTATI (11. giornata di ritorno): **Inter-Cremonese 3-0; Modena-Parma 1-0; Padova-Vicenza 0-0; Trento-Spal 1-1; Triestina-Reggiana 1-0; Udinese-Treviso 1-1; Verona-Milan 0-1. Ha riposato il Mantova.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	36	23	14	8	1	39	13
Milan	32	24	12	8	4	34	21
Udinese	32	24	13	6	5	49	26
Modena	32	25	14	4	7	40	16
Spal	29	24	9	11	4	32	21
Cremonese	29	24	13	3	8	45	32
Vicenza	25	25	9	7	9	30	45
Padova	22	25	6	10	9	27	32
Treviso	21	24	6	9	9	36	38
Parma	20	25	6	8	11	19	28
Mantova	19	23	6	7	10	30	37
Verona	17	24	4	9	11	25	35
Triestina	17	24	4	9	11	23	40
Trento	16	24	2	12	10	16	35
Reggiana	15	24	5	5	14	26	52

GIRONE C. RISULTATI (11. giornata di ritorno): **Bologna-Pistoiese rinviata; Civitanovese-Fano 0-0; Fiorentina-Empoli rinviata; Forlì-Pisa 4-0; Livorno-Cesena rinviata; Perugia-Ternana 1-0; Rimini-Sambenedettese 2-1. Ha riposato l'Arezzo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	38	21	18	2	1	65	6
Perugia	33	23	14	5	4	36	12
Fiorentina	32	21	15	2	4	41	15
Samb.	31	25	13	5	7	35	30
Forlì	25	25	8	9	8	41	31
Fano	23	23	10	3	10	24	25
Arezzo	23	24	8	7	9	20	24
Bologna	21	23	7	7	9	27	28
Ternana	21	23	5	11	7	24	29
Pistoiese	20	23	8	4	11	25	36
Civitanovese	19	22	6	7	9	18	33
Empoli	19	23	7	5	11	24	35
Pisa	16	25	4	8	13	15	30
Livorno*	13	23	3	8	12	16	50
Rimini	13	24	4	5	15	17	44

* Penalizzata di un punto.

GIRONE D. RISULTATI: (11. giornata di ritorno): **Ascoli-Taranto 0-0; Bari-Roma 3-2; Casertana-V. Casarano 1-1; Foggia-Benevento 1-1; Giulianova-Pescara 0-1; Latina-Francavilla 1-0; Lecce-Campobasso 3-0. Ha riposato la Lazio.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	41	23	19	3	1	52	11
Roma	38	23	17	4	2	44	16
Bari	35	23	15	5	3	52	14
Campobasso	29	24	12	5	7	37	24
Lecce	25	24	10	5	9	36	31
Latina	25	24	9	7	8	26	25
Ascoli	23	24	7	9	8	36	32
Pescara	22	22	8	6	8	24	28
Giulianova*	21	22	9	3	10	19	25
V. Casarano	17	24	4	9	11	20	41
Benevento	16	23	5	6	12	20	37
Taranto	14	21	4	6	11	14	29
Francavilla	14	23	4	6	13	19	36
Casertana	14	25	4	6	15	18	38
Foggia**	12	23	3	8	12	20	50

** Penalizzata di un punto.

GIRONE E. RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Avellino-Cavese 2-0; Napoli-Rende 2-0 (rinviata); Nocerina-Catanzaro 0-0; Palermo-Paganese rinviata; Reggina-Turris 0-2; Salernitana-Campania 2-1. Ha riposato il Catania.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	41	22	20	1	1	61	11
Palermo	37	20	18	1	1	56	12
Cavese	30	22	15	0	7	50	30
Napoli	26	20	13	0	7	57	14
Turris	23	21	10	3	8	26	29
Salernitana	21	19	10	1	8	23	27
Catanzaro	21	20	9	3	8	32	27
Reggina*	15	21	6	4	11	20	43
Rende**	12	19	6	2	11	28	30
Paganese	12	20	4	4	12	21	48
Nocerina	11	20	2	7	11	9	43
Catania**	8	21	3	4	14	20	48
Campania***	1	21	0	4	17	14	55

* Penalizzata di un punto.
** Penalizzata di due punti.
*** Penalizzata di tre punti.

AGOSTINO VEZZOLI

Serietà e cervello

FORLÌ. È un ragazzo esemplare, serietà e cervello al servizio del calcio nella e della vita. La storia di Agostino Vezzoli, il nostro givane personaggio, ha il sapore delle cose antiche, di una semplicità che il ragazzo si pota addosso istintivamente e la comunica agli amici e compagni di squadra. Quando giocava negli Allievi del Bologna (e fu uno degli artefici del titolo regionale) instaurò amicizia completa con Roberto Mancini con enorme beneficio per entrambi che si trovavano sempre ad occhi chiusi. Oggi, pur in squadre diverse, continuano a stimarsi, l'amicizia resta e quando «Mancio» sale agli onori della cronaca sportiva, il più felice è proprio il suo amico Agostino.

LA SUA SCHEDA. Una storia semplice dicevamo: Brescia lo vede nascere il 25 luglio 1964 in una breve parentesi, perché a sei anni, «Ago» (figlio unico) segue la famiglia a Faenza, dove tuttora risiede. I primi passi all'ASSI (e scusate la rima), poi a Faenza sino al gran salto della passata stagione al Bologna. A fine campionato salta l'accordo tra le due società, l'obbiettivo è ora Catanzaro: il ragazzo tenta, ma poi decide di non muoversi troppo da casa. Dopo di qui la cessione al Forlì, dove si è segnalato parecchie volte in prima squadra in Coppa Italia e in alcune amichevoli. È un interno molto stimato dal suo allenatore Ragazzini. A livello regionale emerge sempre: da tre anni infatti fa parte della rappresentativa. È stato campione italiano Giovanissimi, vice-campione Allievi e quest'anno si vedrà.

DISTACCO. Un ragazzo esemplare, nonché mezzala di ottime qualità. A scuola frequenta un corso di steno-dattilografia. **«Dopo il duro distacco dal Bologna** — dce Vezzoli — **mi sono ambientato benissimo nel Forlì, dove sto raccogliendo buone soddisfazioni. Mi auguro di far bene nel calcio, sto facendo esperienza in Primavera in attesa della mia opportunità. Dopo Coppa e amichevoli nel Forlì, spero venga il giorno del debutto in campionato. È il mio primo obbiettivo».** Giustissimo. Agostino Vezzoli, interno di qualità, merita davvero il debutto in terra di Romagna per meriti acquisiti. È il caso dunque di prenderne atto. □

LA TV

Programmi della settimana da sabato 17 a venerdì 23 aprile 1982

Sabato 17 e mercoledì 21 sempre sulla Rete Uno trasmissioni dei playoff di basket (Nella foto Fantin)

Da mercoledì 21 aprile fino a domenica 25 dirette sulla Rete Tre del Giro di Puglia. (Nella foto Silvano Contini)

SPORT

Sabato 17

RETE 1

14,30 Sabato sport. Pallanuoto: Nervi-Savona. Basket: una partita di play-off.

RETE 2

18,02 TG2 Dribbling.

Domenica 18

RETE 1

14,25 Notizie sportive. A cura di Paolo Valenti.
18,30 90. Minuto.
19,00 Campionato di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
22,00 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sportiva del TG1.

RETE 2

14,45 Blitz. Un programma di spettacolo, sport, quiz e costume a cura di Aldo Bruno. Ciclismo: Parigi-Roubaix.
18,00 Campionato di calcio. Sintesi di una partita di serie B.
18,45 TG2 Golflash.
20,00 TG2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

15,00 Motociclismo. Campionato italiano velocità 500 cc f.r.d. dal Mugello. Automobilismo: 1000 km da Monza.
19,15 Sport regione. Edizione della domenica a cura delle Redazioni Regionali. La giornata sportiva regione per regione.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi. Cronache-commenti-inchieste-dibattiti.

Lunedì 19

RETE 2

17,50 Sport sera.

RETE 3

16,45 Calcio serie A e B.
22,15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Martedì 20

RETE 2

17,50 Sport sera.

Mercoledì 21

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Calcio: semifinali delle coppe europee. Basket: semifinali di play-off (andata).

RETE 2

17,50 Sport sera.

RETE 3

15,00 Ciclismo: Giro delle Puglie.

Giovedì 22

RETE 2

17,50 Sport sera.
23,00 Eurogol. Campionato delle coppe europee di calcio a cura di Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino.

RETE 3

15,00 Ciclismo: Giro delle Puglie.

Venerdì 23

RETE 2

17,50 Sport sera.

RETE 3

15,00 Ciclismo: Giro delle Puglie.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 17

RETE 1

16,30 Io sabato.
20,40 Come Alice.

RETE 2

10,00 Bis!
16,15 Tip-tap club.
18,50 il sistemone.

RETE 3

22,30 La musica degli Inti Illimani.

Domenica 18

RETE 1

10,30 Un concerto per domani.
14,00 Domenica in...Presenta Pippo Baudo.

RETE 2

10,00 Omaggio a Stravinsky.
11,30 Bis tip-bis tap.
20,40 Che si beve stasera?

RETE 3

11,45 Domenica musica: dietro il disco. A cura di Lionello De Sena.
18,00 7. edizione Discoinverno 1982
21,40 Le vie del successo.

Lunedì 19

RETE 1

16,00 Happy circus.
18,40 Tutti insieme.

RETE 2

16,00 Tip-tap.
18,05 Muppet show.
20,40 Mixer. Cento minuti di televisione.

Martedì 20

RETE 1

16,00 Happy circus.
18,50 Superpoliziotto: Kojak.
21,50 Mister Fantasy. Musica da vedere.

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio.
18,05 Controluce.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.
20,40 Il jazz. Musica bianca e nera.

Mercoledì 21

RETE 1

16,00 Happy circus.
18,50 Tutti insieme. Con Gianni Morandi.

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.
19,35 Quarto potere.

Giovedì 22

RETE 1

16,00 Happy circus.
18,50 I quaranta ruggenti. Un programma di Vincenzo De Mattia.
20,40 Flash.

RETE 2

22,30 Stereo 2. Settimanale d'informazione musicale.

RETE 3

14,50 Concerto sinfonico dell'Orchestra de «I pomeriggi musicali» di Milano.
20,40 7. edizione Discoinverno 1982. (2. parte).

Venerdì 23

RETE 1

18,50 Tre per tre.

RETE 2

20,40 Portobello.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.

SCENEGGIATI

Sabato 17

RETE 1

14,00 Disonora il padre. Con Stefano Patrizi, Laura Rizzoli, Renato Mori. Regia di Sandro Bolchi. (6. ed ultima puntata).

RETE 2

20,40 I misteri di Parigi. Con Sigmar Solbach, Jaques Seiler. Regia di G. Maria Tabarelli. (5. puntata).

Domenica 18

RETE 1

20,40 L'Andreana. Con Ilaria Occhini, Gastone Moschin. Regia di Leonardo Cortese. (1. puntata).

RETE 2

21,40 Panagulis Zei. Con Marcella Michelangeli, Giovanni Colosimo, Piero Levi. Regia di Giuseppe Ferrari. (4. puntata).

RETE 3

19,35 Doppio tamarindo caldo corretto con panna. «Due pezzi da museo». Con Milena Vukotic, Tullio Solenghi. Regia di Massimo Saglione.

Lunedì 19

RETE 1

17,30 I sentieri dell' avventura. «Robinson Crusoe».

Martedì 20

RETE 1

15,30 I sentieri dell' avventura.
20,40 Cinquant'anni d' amore. Con Ombretta Colli, Christian De Sica. Regia di Vito Molinari. (3. puntata).

RETE 3

18,50 Sandokan. Con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole André. Regia di Sergio Solima.

RETE 3

16,40 Minnie la candida. Con Giulia Lazzarini, Antonio Fattorini, Regia di Carlo Battistoni.

Mercoledì 21

RETE 1

17,30 I sentieri dell' avventura.

RETE 2

18,50 Sandokan. (3. episodio).
21,30 La Biondina. Con Ottavia Piccolo. Regia di Andrea e Antonio Frazzi (1. puntata).
22,30 Il misterioso mondo di Arthur C. Clarke. «Sulle orme degli uomini scimmia».

Giovedì 22

RETE 1

17,30 I sentieri dell' avventura.
21,45 L'isola del gabbiano. Con Jeremy Brett, Pamela Salem. Regia di Nestore Ungaro. (4. puntata).

RETE 2

18,50 Sandokan. (4. episodio).

Venerdì 23

RETE 2

18,50 Sandokan. (5. puntata).

RETE 3

19,00 Boccaccio & C. «Calandrino e L'Elitropia». Con Carmen Onorati, Pietro Valsecchi. Regia di Mascioni e Cirivelli.
20,40 Prova generale: I racconti di Hoffmann.

FILM & TELEFILM

Sabato 17

RETE 1

10,00 Le inchieste del Commissario Maigret. «L'affare Picpus». Con Gino Cervi e Andreina Pagnani. Regia di Mario Landi.

RETE 2

14,30 Film.
21,35 Film.

RETE 3

16,45 Perdutamente. Con John Crawford, Carrol Naish. Regia di Jean Negulesco.

Domenica 18

RETE 1

17,35 L'ammutinamento. Con Alan Alda, Mike Farell, Ned Wilson. Regia di Hy Averback.

RETE 2

12,30 Un uomo in casa. «Il bel Tamigi blu».
13,30 Colombo. «Playback». Con Peter Falk.
18,30 L'ultimo blitz.
18,55 Starsky e Hutch. «Nero e blu».

Lunedì 19

RETE 1

20,40 Stringi i denti e vai. Con Candice Bergen, James Corbun; Ben Jonson. Regia di Richard Brooks.

RETE 2

22,00 Il brivido dell' imprevisto. «Alta marea». Regia di Ray Danton.

Martedì 20

RETE 1

22,30 Telefilm.

RETE 2

21,45 Chinatown. Con Jak Nicolson, Faye Dunaway, Roman Polansky. Regia di Roman Polansky.

Mercoledì 21

RETE 1

20,40 Kojak. «La balia». Con Terry Savalas.

RETE 3

20,40 Nell'anno del Signore. Con Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno, Claudia Cardinale. Regia di Luigi Magni.

Giovedì 22

RETE 2

16,00 Il primo Mikey Rooney.
20,40 Hill street giorno e notte. «Siamo già alla III Guerra Mondiale».

Venerdì 23

RETE 1

16,30 Tre nipoti e un maggiordomo.
21,30 Ai Barkley di Brodway. Con Fred Astaire e Ginger Rogers. Regia di Charles Walters.

RETE 2

16,00 Il primo Mickey Rooney. «La banda del circo».
22,30 Lieta di poterla aiutare. 11 appuntamenti con la paura. Regia di David Red.

IL CALCIO DI ITALIA 1

Anteprima Mundial

ITALIA 1 propone una ghiotta anticipazione sul Mundial 82 mandando in onda tutti i mercoledì alle 23,30 una trasmissione condotta dal nostro direttore Italo Cucci. Le 24 Nazionali in gara esaminate ai Raggi X, con occhio di riguardo, naturalmente, per quella italiana: «Premundial 82» ci accompagnerà fino all'13 giugno quando, al «Nou Camp» di Barcellona, sarà dato il calcio d'inizio alla partita inaugurale. Ospiti in studio tecnici, giornalisti e calciatori. Ha aperto le «ostilità» Dossena, che ha tenuto a battesimo la trasmissione, mentre la seconda puntata è stata per Bordon (la terza avrà come ospite Tardelli). Tutti i 22 convocati sfileranno davanti alle telecamere di Italia 1: non potranno mancare, è chiaro, il C.T. Enzo Bearzot e lo juventino Paolo Rossi, la cui squalifica è ormai agli sgoccioli. Ospiti di riguardo saranno anche i calciatori stranieri che giocano nelle nostre squadre di Serie A, i quali potranno «illuminarci» sugli schemi e sulle tattiche che le loro Nazionali adotteranno al Mundial. Il tutto condito da filmati esclusivi sulle amichevoli di preparazione che le varie rappresentative stanno effettuando per presentarsi in forma nella penisola iberica.

Italia 1, tutti i mercoledì, ore 23: «Premundial 82» condotto da Italo Cucci

di **Oreste del Buono**

FIORENTINI, SIATE FIERI DI ANTOGNONI

Onor di capitano

CONTERRANEI, amici, cugini, fratelli fiorentini, lasciate parlare un mezzo toscano, un toscano d'isola, d'isola d'Elba, non esagerate con la delusione. L'incontro con la Juventus non ha dato il risultato desiderato, ma non vi strappate i capelli, non lacrimate già come se tutto fosse perduto. Forse lo è perché non è mai bene illudersi troppo e anche perché nella circostanza la Juventus ha dimostrato l'esperienza che le viene da tante battaglie vinte nel passato glorioso, riuscendo a non azzardare neanche un tiro nella porta della Fiorentina per curare e salvaguardare maggiormente la porta sua, riconfermando che gli scudetti si cominciano a conquistare quando si evita di prendere gol, quando si sa optare per lo 0 a 0 con l'avversario che si teme. Avesse mai nutrito un sentimento del genere lo sciagurato Milan che ha giocato quasi ogni sua partita all'attacco come se abbondasse di punte! Ma, dicevo, forse tutto è davvero perduto, e forse non lo è. Un punto è solo un punto, in fin dei conti. L'importante è che la Fiorentina regga nella sua splendida corsa. E questo dipende anche da voi, conterranei, amici, cugini, fratelli fiorentini, riscuotetevi, non siate più così mosci gementi e spenti, risalite dall'abisso della delusione, fate sentire a quelli della Fiorentina il calore del vostro entusiasmo, raddoppiatelo, caso mai, moltiplicatelo. Se lo meritano, credete, eccome se lo meritano. Le loro maglie hanno il color viola, non il rosso e nero!

ESULTATE, invece, conterranei, amici, cugini, fratelli fiorentini, per aver conosciuto nell'ora del periglio il vero grande capitano, un capitano coraggioso come non ne incontravo dai tempi del romanzo di Kipling che mi fece nascere la tentazione di andar per mare onde guarire la mia neghittosità borghese (ed è strano sino a un certo punto che il ritrovarmi in questi giorni tra le mani, in un elegante volumetto fresco di stampa di Einaudi, proprio quel «Capitani coraggiosi» di Kipling mi abbia immerso in una incontrovertibile commozione). Intendo riferirmi, è ovvio, al capitan coraggioso Antognoni, il migliore atleta di gamba e di cuore che calchi i nostri campi di calcio, un personaggio raro che non è detto che il mondo del calcio meriti del tutto. È storia di appena ieri, non occorrerebbe che la ripetessi, la sapete a memoria. Ma permettete che la ripeta, me la ripeta per mia edificazione e consolazione. Consentite almeno questo, a un reietto in B, a uno spettatore degradato non per colpa sua, ma per colpa della sua squadra e della sua società, concedetegli di ammirare, non invidiare, ammirare gli altri, ammirare la ricchezza vostra, la vostra supremazia.

DUNQUE, è storia di appena ieri che nel malaugurato Fiorentina-Genoa d'andata, il portiere Martina esca goffamente contro Antognoni in ritardo, che lo colpisca con il ginocchio alla testa, e che il vostro capitano resti lì sul prato come morto, anzi sia temporaneamente morto. E poi esca in barella per un'operazione difficile e una lunga degenza, mentre voi insorgete contro i sostenitori del Genoa in trasferta e solo la bravura del grande arbitro Casarin è in grado di condurre in porto l'incontro spigoloso. Il magistrato Carabba, tifoso della Fiorentina, denuncia Martina e l'intero mondo del calcio. Basterebbe poco per trasformare tutto in una débâcle. Litighiamo qui sul «Guerino» persino il direttore e io. Litighiamo, forse, non è la parola esatta, polemizziamo, insomma siamo di diverso parere, anche se non disponiamo di una simile testata di rubrica brevettata dall'ingegner Ronchey, celebre inventore del fattore K. Ebbene, tutto non si trasforma in una débâcle del mondo del calcio per unico merito del capitan coraggioso Antognoni che, appena può, si preoccupa di scagionare Martina, di riaffermare la sua fiducia nella lealtà del gioco, altrimenti non se la sentirebbe neppure più di giocare. Mi pare di sentire capitan Collovati colpito di striscio da un contro-omaggio di tifosi milanisti in quel di Como, dove il Milan è riuscito a perdere, e angosciato dello stato della sua permanente!

LA CONVALESCENZA è lunga. Intanto la Fiorentina si fa onore, si afferma come collettivo. Non essendoci più l'uomo-faro, manca anche l'eventuale capro espiatorio, i superstiti intensificano gli sforzi, la responsabilità è solo loro. Avete un allenatore saggio a Firenze, De Sisti, ma avete anche dei giocatori capaci di dargli retta e di applicare i suoi insegnamenti. La Fiorentina vola, contende il primato alla Juventus. È naturale che, prima o poi, i maligni comincino a bisbigliare che la Fiorentina senza Antognoni va meglio che con Antognoni. Un ragionamento che fanno sempre a danno dei fuori classe. Ma capitano coraggioso Antognoni sa tener per sé le amarezze, impegnarsi nella partita di vita per guarire prima, per rientrare prima in squadra e disputare una partita di calcio. E ce la fa. Sa di essere di nuovo sottoposto a esami che non finiscono mai peggio di quelli di Eduardo De Filippo. Eppure torna in squadra, gioca come se fosse la partita inaugurale della sua carriera. La seconda partita lo porta addirittura a Genova, per lo scabroso Genoa-Fiorentina di ritorno. Forse il saggio De Sisti penserebbe a tener da parte il suo miglior uomo risanato, perché la competizione si annuncia piuttosto infuocata e l'allenatore avversario Simoni ha addirittura sconsigliato i tifosi viola dalla trasferta. Ma capitan coraggioso Antognoni tiene duro, vuole giocare tutta la sua partita, e la gioca. Destando l'apprezzamento anche degli ipercritici. C'è miglioramento indubbiamente. Il lunedì successivo

ANTOGNONI FERITO CONTRO LA JUVE

capitan coraggioso Antognoni è a Firenze per l'udienza del processo intentato contro Martina. Ripete la sua deposizione chiarificatrice e rifiuta di sporgere querela come parte lesa. È questo che salverà capra e cavoli, permetterà al Tribunale di Firenze di presentarsi come superarbitro e di giudicare fallosa l'entrata di Martina, ma anche di non condannare il portiere del Genoa, mancando la querela della parte lesa. Antognoni è un grande capitano coraggioso anche quando non gioca, lo sarà di sicuro anche quando dovrà smettere di giocare per età, il più tardi possibile, mi auguro, non riuscirà un dirigente non so se maggiormente incapace o maggiormente impotente come Rivera!

E POI ECCO arriva la partita del secolo (facciamo del mezzosecolo, facciamo del quarto di secolo, facciamo del lustro, facciamo dell'anno, facciamo del campionato '81-82) Fiorentina-Juventus. La Fiorentina si avventura, e il capitan coraggioso Antognoni con lei. Con tanta foga e sprezzo del pericolo che lui e Bertoni s'inzuccano. Il magistrato Carabba insorge, se la prende con la Fiorentina. Non si rischia così la vita di un uomo. Ma capitan coraggioso Antognoni torna in campo con la testa fasciata, come i vecchi giocatori d'un tempo, quelli che, per farli smettere di giocare, occorreva spezzarli in pezzi e distribuirli, pure in pezzi, il primo pezzo alla mia mamma che si ricordi, eccetera. Capitan coraggioso Antognoni gioca tutta la partita. E poi, quando si parla dell'amichevole con la Germania Est a Lipsia, e il secondo pipa d'Italia Bearzot, contro ogni aspettativa, lo convoca, capitan coraggioso Antognoni, con tre punti di sutura al sopracciglio sinistro e un occhio viola come la sua maglia, il suo cuore e i suoi tifosi, risponde: **«Obbedisco»**, con molto, ma molto più entusiasmo di Garibaldi. L'ultima sua esibizione in Nazionale è stata il 14 novembre a Torino contro la Grecia e gli è costata fischi e sostituzione, lui vuole cancellare il disonore in fretta prima ancora che inizi il Mundial. Conterranei, amici, cugini, fratelli fiorentini, anche se la caccia allo scudetto non conseguisse il risultato desiderato, sappiate che avete avuto molto questa stagione. Moltissimo. Avete avuto la consacrazione definitiva di un campione che non pare neppure vero da quanto è perfetto, lasciate che ve lo dica dall'abisso della mia imperfezione indotta, della mia coscienza che il mio sciagurato Milan più che la B si meriterebbe, anzi si demeriterebbe, la C!

che disco, ragazzi!

Dischi LASAPA•Distribuzione CGD•Messaggerie Musicali spa•MILANO

nuova
POLO

la "mille" della Volkswagen:
con una carrozzeria giovane e pratica
e tanto spazio dentro,
con una linea inconfondibile
e motori di 1050 o di 1093 cmc

la Volkswagen per tutto e per tutti